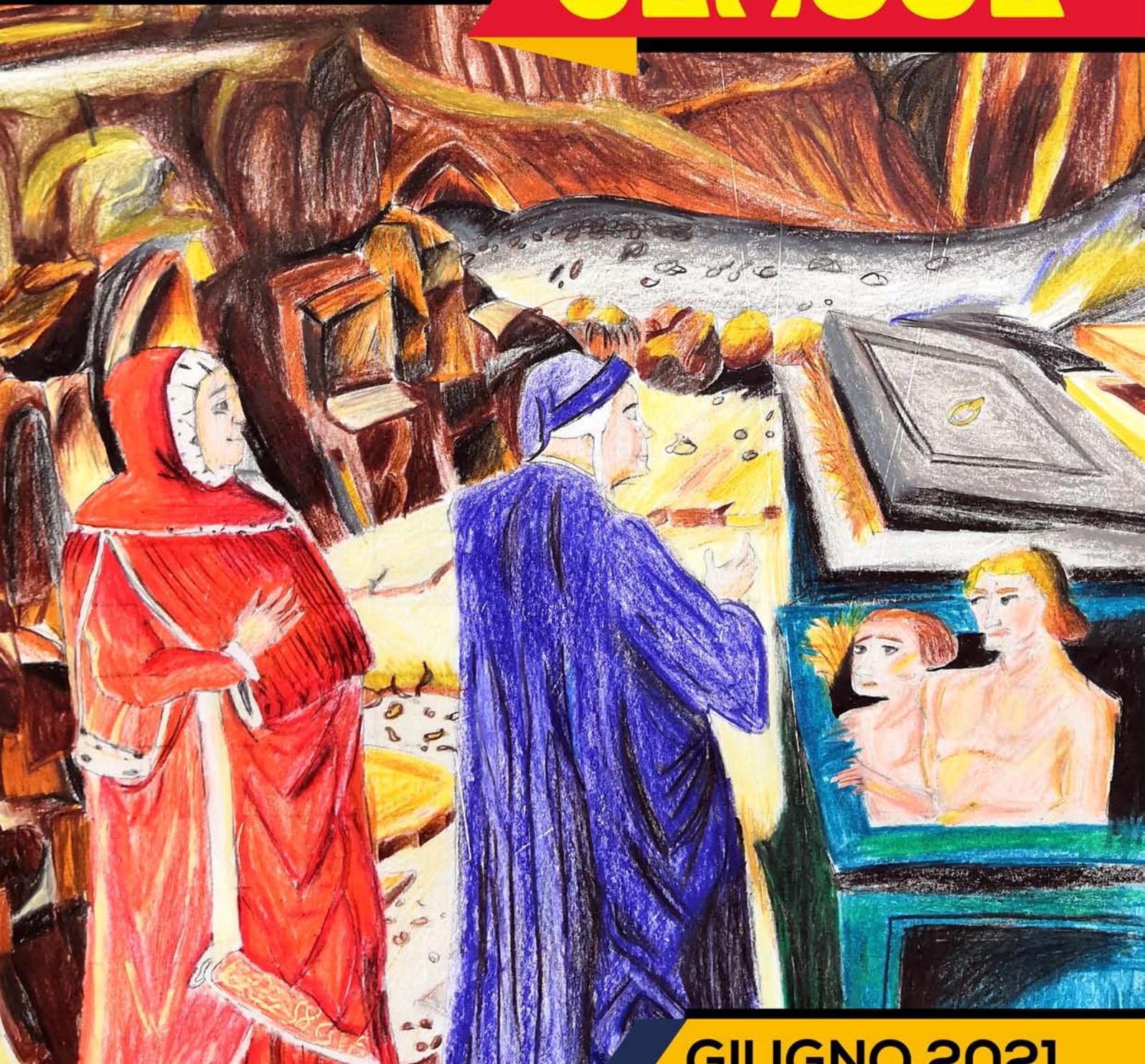


FUORI

CLASSE



Disegno di Giada Z., cl. 2^AC

GIUGNO 2021

**GIORNALINO SCOLASTICO
DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SAN GIORGIO IN BOSCO**

"L'Istituto comprensivo di San Giorgio in Bosco mi ha accolta a settembre 2020 con grande entusiasmo. Ho colto fin da subito una realtà ricca di progetti e attività che caratterizzano l'offerta formativa fortemente sostenuta dall'amministrazione comunale. Tra le progettualità, il giornalino d'istituto, attivo da anni, esperienza didattica ed educativa di assoluto valore che anche quest'anno ha saputo esprimere emozioni autentiche, lasciando nei ragazzi e nel personale tutto, segni importanti di riflessione. Complimentandomi per il buon lavoro, esorto nella continuazione del percorso intrapreso.

**Il dirigente scolastico
Dott.ssa Stefania Bovis"**

Anche in questo anno particolarissimo, contrassegnato dalla gioia di ritrovarsi in classe, pur con le limitazioni, le misure di distanziamento, il gel, le mascherine e la didattica non sempre in presenza, siamo arrivati a realizzare il giornalino "Fuori classe".

Purtroppo un'intera sezione, quella dedicata alle gite scolastiche e alle uscite sul territorio, è venuta a mancare, ma si sono fatte più corpose le parti relative ai progetti e alle attività didattiche, perché tutti noi, alunni e docenti, siamo resilienti e abbiamo risposto con la creatività e la caparbia volontà di "fare scuola" nonostante la situazione e tutti gli ostacoli che si sono posti nel nostro cammino.

Una parte è stata dedicata alla riflessione dei ragazzi sul proprio vissuto e sul proprio stato d'animo in questo contesto faticoso, ma abbiamo dato spazio anche ai loro sogni per l'avvenire, perché il futuro è loro. E, se non è stato possibile viaggiare fisicamente, lo hanno fatto con la fantasia attraverso l'organizzazione di viaggi virtuali e la creazione di innumerevoli racconti.

Anche le giornate a tema e i progetti sono stati affrontati al meglio, con una ricchezza di produzione da parte degli alunni (disegni, video, riflessioni e storie), che ci dice molto sulla loro risposta anche a modalità nuove, attuate quando necessario, come la visione via meet di lezioni-spettacolo o di interventi di esperti on line.

Ne è uscito un giornalino molto ricco, del quale ci verrà perdonata l'ampiezza, poiché davvero c'era bisogno di "dar voce e spazio", in tutti i sensi, a questi bambini e a questi ragazzi, che hanno così prontamente risposto con i loro articoli. Non vi sarà difficile, peraltro, orientarvi all'interno del giornalino "Fuori classe" grazie all'indice inserito qui a lato.

Sono doverosi i ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato, in particolare docenti e studenti per la realizzazione di testi e foto, e alla Dirigente Scolastica per aver sostenuto l'iniziativa.

Buona lettura a tutti!

**Referente del progetto
Prof.ssa Sabrina Pontarolo**

INDICE

DISCORSI, SALUTI E RINGRAZIAMENTI

da pag. 2

PROGETTI DELL'INFANZIA:

DIRITTI, NATALE, BATIMARSO da pag. 8

PROGETTI:

NOI E L'AMBIENTE da pag. 10

L'UNIVERSO DEI LIBRI da pag. 12

SIAMO CHIAMATI AD ESSERE CITTADINI da pag. 20

IMPARARE FACENDO E INTERAGENDO da pag. 26

NOI E LA STORIA da pag. 32

STAR BENE A SCUOLA da pag. 42

AMICO DI PENNA pag. 47

UNO SGUARDO AL FUTURO da pag. 48

ATTIVITA' DIDATTICA:

EVVIVA LO SPORT pag. 51

TESTO DESCRITTIVO da pag. 52

RACCONTI E NON SOLO da pag. 58

IL TESTO REGOLATIVO da pag. 66

VIVERE E STUDIARE AL TEMPO DEL COVID da pag. 68

VIAGGIARE... DA CASA pag. 71

L'ANNO SCOLASTICO 2020/2021 TRA ALTALENE E MONTAGNE RUSSE

Dopo il lockdown che ci ha costretto a concludere lo scorso anno scolastico a distanza, l'estate si è caratterizzata di misure necessarie per creare una scuola ad hoc sicura per tutti: con metro alla mano sono stati setacciati tutti i nostri plessi e con minuziosa precisione sono stati riadattati nel rispetto delle nuove norme anti covid. Bollini sui pavimenti, distanziamenti, gel igienizzante, mascherine, visiere, guanti, prodotti virucidi, macchinari per le pulizie, termometri, autodichiarazioni, circolari per le misure anti contagio, protocolli e piani di azione immaginando un mondo che non avevamo mai vissuto...quasi come se avessimo la sfera di cristallo.

I registri elettronici erano pronti, le piattaforme erano scalpitanti, le app scaricate, i docenti frementi...tutto era collaudato come una vera e propria macchina ad ingranaggi perfettamente incastrati tra loro.

Con qualche dubbio sul funzionamento regolare di questi incastrati, il 14 settembre 2020 la campanella ha dato il via ad un anno molto particolare: tutto si è riassetato in base al virus che ha governato come un vero dittatore tutta la comunità scolastica. Lui, questo essere minuscolo invisibile ad occhio nudo con la corona, ha deciso chi, quando e come si poteva andare a scuola.

Dopo qualche settimana dall'inizio delle lezioni e le prime indicazioni di gestione, questo mostriciattolo ha iniziato a diffondersi tra di noi, piano piano, silente silente, creando talvolta anche il panico e così la scuola si è trasformata in un apri e chiudi intermittente, tra altalene e montagne russe dove didattica in presenza e didattica a distanza si tenevano strette la mano per non perdersi mai.

Come in tutte le situazioni nuove non note, tra prove ed errori, abbiamo raddrizzato più volte il tiro, per far fronte a tutto ciò che comportava la distanza. D'altra parte si sa...si può sempre fare meglio...noi ci abbiamo provato. Tutti gli insegnanti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado, si sono imposti di non perdere per strada i nostri studenti, di mantenere una parvenza di socializzazione e di rapporti umani anche se distanti, di "tenere il fortino" della scuola, esattamente come medici e infermieri hanno mantenuto in piedi eroicamente il sistema sanitario.

Ma come stanno i nostri ragazzi? Apparentemente bene, ma dentro? Nel profondo del loro animo? Spesso ci siamo posti queste domande, tra i corridoi, al telefono, durante le riunioni a distanza.

Dal punto di vista psicologico la condizione dei nostri ragazzi è difficile. L'interruzione e la sospensione delle loro vite (perché di questo si tratta) ha richiesto, infatti, qualcosa a cui generalmente non erano avvezzi: in un tempo in cui essere significa innanzitutto agire, e che spesso si risolve in un agitarsi caotico e compulsivo; in un tempo in cui tutto accade velocemente e non può essere differito, si è richiesto improvvisamente loro di fermarsi e di fare appello a qualità mentali che nessuno gli aveva mai insegnato: la capacità di sostare presso di sé e la forza d'animo di aspettare che passi, nella speranza che tutto ritorni alla normalità.

Sostare presso di sé non è per niente semplice, e non solo per i ragazzi...anche per noi adulti, docenti e genitori; non è una condizione mentale di cui la natura ci ha dotati spontaneamente, ma è frutto di una disciplina protratta nel tempo rivolta all'osservazione di sé, al dialogo con sé stessi, a cui i ragazzi dovrebbero essere socraticamente avviati fin

da piccoli...il pensiero critico è fondamentale.

La scuola ha cercato fin da subito di mantenere vivo il filo con il mondo esterno, con l'intento di dare regolarità e ordine alle loro giornate aiutando i ragazzi a mantenere la cognizione del tempo, evitando inedia e frustrazione. Gli appuntamenti scolastici regolari attraverso video lezioni per i più grandi e in altre forme per i più piccoli, li ha richiamati alla puntualità, al senso di responsabilità, li ha (speriamo) aiutati a prendersi cura di sé, del proprio aspetto fisico e mentale; li ha aiutati a riannodare i fili delle relazioni seppur a distanza.

Non è stato facile trovare il punto di equilibrio che non facesse crollare questo sistema complesso: è stato necessario innanzitutto riscoprire il valore e la funzione pedagogica della scuola; dare spazio all'ascolto prima della didattica; creare uno spazio privato a discapito talvolta dello spazio scolastico; non esagerare con il carico cognitivo di lavoro, allontanandoli dal compito didattico per avvicinarli a quello emotivo per capire cosa stava accadendo.

Credo che ciò che ha caratterizzato maggiormente questo anno scolastico coinvolgendo tutti i soggetti della comunità scolastica, sia stato il bisogno di essere ascoltati, o meglio di sentirsi ascoltati.

Oggi più che mai, con tutti i mezzi di comunicazione a disposizione, la rete ha moltiplicato in modo esponenziale la possibilità di raccontarsi ed esprimere opinioni: questo fenomeno non crea in automatico un terreno fertile per relazioni improntate al dialogo e all'ascolto reciproco. Al contrario, sembra che un deserto silenzioso e solitario stia progressivamente guadagnando spazio nelle vite di molte persone. Avere l'attenzione da parte di qualcuno, che sia un contatto fisico o un gesto tra insegnante e alunno, come dimostrare interesse verso ciò che diciamo, significa sentirsi riconosciuti e questo va in parte a definire il modo in cui ci attribuiamo un ruolo nel mondo. Avere la possibilità di esternare pensieri, paure e ansie diventa in primis un modo per alleggerire il peso che ognuno di noi, a modo suo, ha portato quest'anno.

La scuola non ha ricette preconfezionate, non ha soluzioni pronte, tutto è sempre in divenire, ma sono certa che la sinergia che abbiamo costruito insieme tra scuola e famiglia, abbia dato una risposta concreta ai nostri ragazzi, abbia mantenuto fertile questo terreno educativo fatto di relazioni, abbia permesso ai nostri ragazzi di sentirsi ascoltati, di sentirsi parte di una grande famiglia che è la nostra scuola...l'Istituto Comprensivo di San Giorgio in Bosco. Ricordiamoci tutti che la vera comunicazione non parte dalla bocca che parla ma dall'orecchio che ascolta: il coraggio è quello che ci vuole per alzarsi e parlare, ma è anche quello che ci vuole per sedersi ed ascoltare.

Un grande grazie a tutti i genitori per la flessibilità e la fattiva collaborazione.

Un grande grazie ai nonni per lo spirito di adattamento che hanno dimostrato insieme ai loro nipoti.

Un grande grazie a tutti i docenti che hanno reso possibile tutto ciò.

L'insegnante vicaria e referente Covid Maestra Gloria

UN RINGRAZIAMENTO

Anche per la Secondaria si è concluso un anno iniziato all'insegna della paura, del distanziamento, della cautela e talvolta della diffidenza. Chi avrebbe pensato di riuscire a "resistere" nonostante tutto?

Eppure siamo arrivati alla fine riuscendo a strappare negli ultimi giorni anche qualche momento di vita comunitaria che ci ha fatto sentire uniti, appartenenti ad un'unica Scuola. Le prove di teatro in presenza, gli incontri del CCR, i giochi sportivi di cui gli alunni di classe seconda avevano solo sentito parlare e quelli di terza conservavano un ricordo sbiadito, hanno fatto riassaporare la bellezza dello stare insieme riscoprendo la scuola come luogo di incontro, di crescita e condivisione.

Certo sono mancati momenti memorabili come le gite scolastiche, i saggi musicali, i progetti trasversali ma sicuramente non è venuto meno l'impegno dei docenti e il loro "voler bene" ai ragazzi. "L'essere a scuola in presenza" ha contribuito un po' alla volta a riallacciare e rinsaldare i legami degli alunni tra di loro e con gli insegnanti e dei docenti con le famiglie.

Man mano che passavano i giorni e i mesi, abbiamo visto i ragazzi uscire da quel mondo alternativo che si stavano costruendo, rinchiusi nelle loro case, davanti ai loro PC o intrappolati nella rete delle chat, per aprirsi gradualmente alla realtà e tornare a dialogare e confrontarsi anche con gli adulti. È stato un cammino lento e faticoso per tutti ma ne è valsa la pena!

Un caro saluto agli alunni di terza che ci lasciano per prendere il volo verso nuove mete... Un augurio: che il mondo vi accolga a braccia aperte per sostenervi e aiutarvi a crescere! Non abbattetevi alle prime difficoltà ma lottate per ottenere ciò che vi sta a cuore...

Un ringraziamento a tutti i colleghi della Secondaria che hanno lavorato tantissimo ma sempre con unità di intenti e in grande armonia.

E un GRAZIE ancor più grande alle insegnanti GIARETTA FIORENZA e CANCELLIERI VALERIA che quest'anno concluderanno il loro percorso nella scuola per godersi una meritata PENSIONE!

Sono state le docenti di tutti i ragazzi che si sono seduti sui banchi della Secondaria di San Giorgio in Bosco e forse, anche grazie alle discipline che insegnano, le insegnanti più amate.

Non servono tante parole; è sufficiente leggere alcune dediche che gli alunni hanno scritto alle loro insegnanti per comprendere come abbiano lasciato un'impronta indelebile in tutti noi.

E che dire ancora a Valeria e Fiorenza? Ci mancheranno la vostra allegria, la vostra competenza ma soprattutto la concitazione che riuscivate a creare nella scuola quando organizzavate attività per tutte le classi! Ci mancheranno la vostra disponibilità, la vivacità ma anche il sostegno nei momenti di difficoltà e soprattutto la capacità di accogliere tutti, alunni e colleghi, e rendere la scuola una "grande famiglia".

Grazie per ciò che avete dato a tutti noi! Un abbraccio,
Dolores Geron

LA SCUOLA AI TEMPI DEL COVID IN CLASSE PRIMA

A causa della pandemia anche quest'anno le scuole hanno chiuso i battenti, fortunatamente per brevi intervalli. Motivo per cui gli insegnanti hanno dovuto far leva ancora sulla didattica a distanza così da poter continuare l'anno scolastico. Una scelta che ha scatenato non poche polemiche, sia per il digital divide che ancora caratterizza l'Italia, sia per la difficoltà dei genitori di conciliare lavoro e scuole chiuse, specie nel caso dei figli più piccoli. Poco si è parlato invece di come hanno vissuto gli studenti questa condizione.

Noi insegnanti di prima vogliamo raccontare come hanno affrontato la didattica a distanza i nostri piccoli studenti e come hanno vissuto l'impatto del Covid 19 sulla loro quotidianità.

I bambini si sono ben adattati all'isolamento e alle lezioni online. Ma ci hanno più volte confidato che fare i compiti a casa, da soli, è stato più noioso. E anche se le maestre si impegnavano tanto, ai genitori è stato richiesto comunque un aiuto continuo. Determinante nella didattica a distanza sono stati i nonni che a fianco dei loro nipotini si sono messi in gioco tra mille difficoltà di connessione sperimentando la tecnologia... mezzi molto lontani dalla loro esperienza quotidiana e scolastica. Ma quel che più è pesato, è stata la mancanza di relazioni. È stato il poter dire alla maestra: Ti voglio bene... posso darti la mano?... mi aiuti?

In questo tempo sospeso, e in questa scuola che non è scuola, l'obiettivo principale degli adulti è stato che i bambini restassero sereni, senza ansie e, per quanto possibile, di buon umore: l'importante è che sentissero la nostra presenza. Abbiamo cercato di portare avanti la didattica anche quando le lezioni a distanza diventavano pesanti o difficili. Siamo riuscite ad asciugare le lacrime di qualche bambino anche a distanza. Però un appuntamento fisso in diretta era fondamentale per vederci. Abbiamo cercato di arrivare a tutti e ci siamo riuscite. Il bilancio è positivo e i nostri piccoli alunni sono diventati via via più autonomi e responsabili oltre ad aver saputo apprezzare maggiormente l'opportunità di poter frequentare la scuola. Attenti alle regole e temerari più che mai, hanno imparato a leggere, a scrivere, a far di conto e cosa più importante, a stare insieme. Con il gel a portata di mano, pronti a ricordare a noi adulti le norme, hanno saputo creare un gruppo coeso, hanno trovato un modo per darsi la mano senza prendersi per mano, a giocare distanti ma vicini, hanno capito che la felicità... se tenuta stretta nel cuore... è capace di tenerci uniti anche a distanza.

Loro... i bambini di classe prima... i nostri grandi maestri che ci hanno insegnato tanto.

**Le insegnanti di classe prima
Sc. Primaria D. Alighieri**

VOLI DI FARFALLE E FIORI D'INVERNO

La scuola, in tutte le stagioni e in tutte le età, non è solo un luogo di apprendimento e di lavoro della mente, ma anche un campo fertile di vita e industria del cuore.

Ne abbiamo avuto la prova in quest'anno scolastico, così carico di impegni e di speranze, ma anche di eventi che ci hanno costretto a fermarci e a lasciare spazio a ciò che la nostra quotidianità fatta di mille attività, ragionamenti e programmazioni non poteva spiegare.

Il 7 gennaio, al ritorno dalle vacanze di Natale, una telefonata ha raggiunto le insegnanti della Scuola Primaria "Dante Alighieri", come una folata di vento che colpisce senza chiedere il permesso. La nostra alunna Asetou, di classe terza, aveva silenziosamente terminato il suo viaggio su questa terra, circondata dall'amore della sua famiglia e dal pensiero di tutti i compagni e delle maestre che l'hanno accompagnata nel lungo periodo di malattia.

In quel momento emozioni, domande, sguardi persi e confusione del cuore mettevano a tacere tanti doveri e attività che fino ad un attimo prima sembravano così importanti e urgenti, e davano invece voce a ricordi pieni di tenerezza, che volevamo stringere per non lasciare mai più. Nei primi giorni, dopo aver ricevuto la notizia insieme a tutti i bambini, i loro genitori e gli insegnanti della scuola, abbiamo lasciato lo spazio e il silenzio necessario per accogliere i mille colori delle sensazioni e delle poche parole che riuscivamo a dire, e abbiamo comunicato alla famiglia tutta la nostra vicinanza nel rispetto del contenimento dei contatti a cui tutti dovevamo attenerci.

I pensieri espressi dentro ogni gruppo-classe e tra gli insegnanti facevano volare e crescere sempre di più una speranza: custodire il ricordo della nostra piccola speciale Asetou e fare in modo che la sua bellezza e unicità si piantasse nel nostro cuore, non con la tristezza ma con la gioia di aver condiviso con lei un pezzettino di vita, semplice e piccolo ma prezioso.

Ci siamo allora lasciati ispirare dalle emozioni che Asetou ci aveva donato e abbiamo pensato a qualche segno concreto e visibile per tutti noi e per la sua famiglia: le farfalle e un calicantus.

Le farfalle, ritagliate dai bambini, hanno riempito un grande cuore circondato dalla frase: "Ora voli nei nostri cuori": perché la relazione con Asetou con il suo tenero sorriso e il suo modo speciale di stare a scuola insieme a tutti noi ci



dava gioia e leggerezza, e la vogliamo custodire dentro di noi.

Il calicantus è un arbusto particolare: fiorisce d'inverno e diffonde il suo profumo quando la natura è ancora intrappolata dal gelo. È un segno di vita e di speranza che può continuare a crescere e rimanere per sempre con noi nella nostra scuola.

Il giorno 28 Gennaio abbiamo finalmente incontrato la famiglia di Asetou. Riuniti in cerchio nel cortile della nostra scuola erano in tanti a portare il loro ricordo: le insegnanti della bambina della scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, la rappresentante dei genitori della sua classe, la Dirigente Scolastica, la vicepresidente del Consiglio d'Istituto, il Sindaco e l'assessore. Tutti avevano qualcosa da dire o da portare con emozione: parole di speranza e di conforto, il cuore di farfalle appeso alla porta d'ingresso, i biglietti e disegni scritti dai bambini delle classi terze per la loro compagna, una cornice piena di foto alla Scuola dell'Infanzia, le parole di vicinanza di tutti i presenti e la promessa di incontrarci nuovamente tutti in primavera per piantare il Calicantus.

La sorella e la mamma di Asetou hanno accolto con sorpresa ed emozione i gesti, le parole e i doni portati e sono tornate qualche settimana dopo insieme al papà e al fratello per ringraziarci ancora, e condividere con noi un bellissimo pensiero: "abbiamo capito che Asetou qui aveva una seconda famiglia".

Infine il Calicantus, donato dall'amministrazione comunale, ha trovato posto nel nostro giardino il 21 Aprile, in una bella giornata di sole. Questa volta c'erano anche gli alunni delle classi terze, che hanno partecipato alla cerimonia con attenzione e rispetto.

La piccola Asetou avrà sempre uno spazio nella nostra scuola e in tutte le persone che hanno gustato la sua speciale presenza. È uno spazio profondo e caldo, fatto di abbracci affettuosi, voli liberi e leggeri, sorrisi senza spiegazioni e senza stagione, profumato come i fiori d'inverno.

Maestra Irene Marconato

DISCORSO AI BAMBINI DELLA QUINTA PRIMARIA

Traccia: Hai ormai finito la prima media. Immagina di raccontare ai bambini di quinta elementare la tua esperienza: spiega bene aspetti positivi e negativi, cosa ti è piaciuto e cosa no e cerca di non spaventarli troppo.

Ciao ragazzi, come state?
Oggi non vi parlerò delle fate,
vi dirò alcune cose sulla scuola media
non abbiate paura non è una tragedia!
Vi spiegherò i segreti per come affrontarla
E i modi con cui superarla!

Allora, innanzitutto il primo e il secondo giorno sarete un po' spaesati: è una scuola molto grande, ma tranquilli non vi perderete! Prima di tutto credo che farete il giro della scuola per capire bene dove sono le classi, la vostra aula, i bagni...poi magari farete lavoretti e conoscerete i vostri professori che potete chiamare anche prof. Se qualcuno di più grande vi ha detto che i professori sono cattivi o severi è tutto falso! Anzi, sono simpatici, certe volte fanno pure battute ma non considerateli lo stesso come amici perché bisogna portar loro rispetto.

I ragazzi di seconda e terza media, state sereni, non sono come quelli dei film che sono quasi tutti bulli e che prendono in giro i più deboli, assolutamente no! In questa scuola i ragazzi grandi non vi guarderanno neanche, sapete, sono fatti così!

Nella vostra classe troverete magari due o tre dei vostri compagni di classe delle elementari e qualcuno della sezione opposta: ad esempio, se voi eravate in A troverete un po' di compagni della B e anche quelli di un'altra scuola. Se hai paura di non avere amici e che non ne avrai mai, anche qui non farti dubbi o domande. Non dovrai neanche sforzarti: vengono loro da te! E se sei timido cerca qualcuno della tua classe timido come te e prova a parlargli.

Poi ci sono i compiti oltre agli amici. Certo, ne avrai tanti, ma se studi l'argomento e lo capisci i compiti saranno una sciocchezza anche se per farli ci metterai alcune ore.

Ecco le materie della scuola media:

- **Matematica:** io ho molta difficoltà con la matematica, ma se hai problemi anche tu un giorno alla settimana puoi fare ripetizioni con un professore;
- **Geometria:** è quasi come la matematica, ma con forme geometriche complicate;
- **Scienze:** è molto facile, ma ci sono molte cose da capire e devi studiarla bene;
- **Storia:** scoprirai moltissimi popoli nuovi;
- **Italiano:** farai la stessa grammatica degli scorsi anni, quindi tieniti allenato!;
- **Geografia:** anche in geografia riprenderai alcuni argomenti trattati in quinta;
- **Antologia:** leggerai delle fiabe, racconti fantastici e realistici;
- **Mito ed epica:** i miti sono leggende dei popoli del passato ed epica sono poemi: è una materia molto facile!;
- **Arte:** ricostruirai la storia dell'arte e farai molti disegni;
- **Tecnologia:** non è solo usare il computer, ma anche disegno tecnico e teoria;
- **Spagnolo:** è molto simile all'italiano;
- **Inglese:** è diverso e più complicato rispetto alle cose che hai imparato l'anno scorso;
- **Educazione fisica:** devi solo correre, ma tieniti allenato sennò il giorno dopo avrai male dappertutto!
- **Musica:** userai il flauto e magari farai anche dei piccoli concerti;

- **Religione:** imparerai, come hai fatto alle elementari, la storia della Bibbia e di Gesù di Nazareth.

Non so voi come farete le gire perché noi, a causa del covid, non abbiamo potuto farle, però so che alcuni giorni verranno persone specializzate che vi spiegheranno il loro lavoro in base ai progetti o alle attività che i vostri insegnanti hanno scelto per voi.

Ci sarà infine un'aula speciale chiamata "sportello ascolto", dove c'è uno psicologo o una psicologa e a questa persona potete dire tutto quello che vi fa stare male.

Sarà quasi tutto come l'anno scorso

Solo che alle medie devi comportarti come un orso!

Non devi preoccuparti, stai sereno,

l'anno passerà in un baleno!

di Adele S., cl. 1^ C

Buongiorno ragazzi di quinta elementare. Sono venuto qua a raccontarvi com'è essere in prima media.

Il primo giorno è sempre il migliore secondo me perché mentre tutti i miei compagni erano paurosi e timidi io ero felice perché le prime due / tre settimane non ti danno mai compiti perché ti dicono che devi conoscere la scuola e imparare le regole e bla bla bla, ma io conoscevo già tutto grazie ai miei fratelli.

Il secondo giorno di scuola inizi a vedere un po' di tutto: certi che piangono, certi che non vogliono venire, insomma, un po' di tutto, ma io non sono un ragazzo timido quindi tutte queste cose non le facevo e anche se uno il primo giorno di scuola mi diceva "vai da quelli di terza e chiedigli quanti anni hanno" io ci andavo.

Il terzo giorno io sono venuto in bici perché alle medie di San Giorgio in Bosco c'è un portabici.

La prima media non è come si crede: io pensavo di prendere cinque in ogni verifica, invece no. Nella prima, ho preso 9, nella seconda anche, insomma ero contento. Gli aspetti negativi sono che ogni settimana ci sono come minimo tre interrogazioni, invece lì alle elementari dove siete voi ce ne sarà una ogni tre settimane. Un'altra cosa è che qui si fa spagnolo e si aggiunge un'ora di ginnastica. Un'altra iniziativa che alle elementari non c'è è il CCR, consiglio comunale dei ragazzi: in parole povere è un'assemblea in cui lavori per migliorare la scuola e il paese.

Insomma, ecco qua la prima media spiegata da me. Spero che in prima media voi siate tutti bravi!

di Mattia R., 1° C



LA MIA VITA IN SENEGAL

Ciao a tutti. Mi presento, **sono D. F.** ma mi chiamano tutti Fatima; oggi vi racconterò dei miei tre anni in Senegal (paese d'origine dei miei genitori).

Sono andata in Senegal il 09/11/16, quando avevo circa sei anni. Mia madre dice che mi ha portato lì per conoscere meglio la mia cultura e le mie tradizioni e vi sono rimasta per tre anni.

Quando ero in Senegal, lontana da mia madre e mio padre, mi sono sentita un po' sola all'inizio, ma alla fine mi sono abituata. Quando ero lì i primi 3-4 mesi non sono andata a scuola, perché mia madre mi aveva dato un po' di tempo per farmi conoscere meglio il paese, ma dopo mi ha iscritto in una scuola privata di francese, perché aveva notato che lì le scuole private erano migliori delle scuole pubbliche. Nella mia scuola avevamo ogni anno tre mesi di vacanze proprio come in Italia, c'era sempre ogni anno uno spettacolo di fine anno, dove facevano teatro e quelli più bravi dell'anno venivano premiati; anch'io sono stata premiata una volta.

In Senegal ci sono molte cose strane, ma quella che mi ha scioccata di più è che alcuni non sanno la loro età.

In Senegal ero con la zia, con la nonna, con mia sorella e il mio fratellino, ed era molto bello stare con loro. Lì ho conosciuto molte amiche, ma mi mancavano molto anche le amiche che avevo in Italia.

Alla fine mia madre è tornata in Senegal e. dopo un paio di settimane. mi ha riportato in Italia. Il momento della partenza mi sono sentita contenta perché tornavo in Italia e, nello stesso tempo, triste perché andavo via dal Senegal.

di Faty D., cl. 1^ B



CHE BELLO, UN MONDO DIRITTO!



Quest'anno, i tre gruppi delle "balene" della **Scuola dell'Infanzia di Sant'Anna Morosina** hanno partecipato al progetto "Che bello un mondo diritto!", centrato sul tema dei diritti dell'infanzia.

I bambini sono tutti diversi tra loro, ma non bisogna mai dimenticare che condividono gli stessi bisogni di cura e protezione, di crescita e di scoperta. È quindi fondamentale far conoscere loro ciò che hanno il diritto di difendere e quello che dovrebbero fare gli altri per assicurargli felicità, salute e sicurezza.

L'intervento didattico che i bambini hanno svolto ha previsto dieci incontri, in ciascuno dei quali è stato trattato uno specifico diritto. In particolare, sono stati trattati: il diritto al nome, con la realizzazione di una carta d'identità personale; il diritto ad avere una casa durante il quale i bambini hanno creato una casetta pop-up; il diritto al cibo, nel quale i bambini hanno modellato con la pasta di sale il proprio

cibo preferito. Il diritto a giocare ha portato alla realizzazione di "La pesca dei pesciolini", un gioco, e infine il diritto alla famiglia è stato interiorizzato grazie alla creazione di un albero genealogico. Ad accompagnare i bambini alla scoperta dei diritti è stato un personaggio, mago Magor, il quale ha visitato molti paesi e ha notato talvolta il mancato rispetto dei diritti dei bambini. Il mago è rimasto molto colpito da questi atteggiamenti e ha deciso di chiedere aiuto ai bambini per diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia.

Al fine di portare il progetto didattico fuori dalle mura scolastiche, l'Assessore comunale Enrica Zanon è stata una figura fondamentale per avviare la collaborazione con la biblioteca di San Giorgio in Bosco e, in particolare, con Antonella. Il territorio di cui fa parte la scuola è quindi "entrato in aula" attraverso un video, poi pubblicato nella pagina Facebook della biblioteca, anch'esso centrato sul tema dei diritti.

In risposta, gli alunni hanno realizzato un "librone magico", contenente tutti i lavori da loro svolti, che è possibile visionare nella biblioteca comunale.

Il progetto è culminato in un lavoro di compito autentico, nel quale i bambini hanno potuto dimostrare le competenze acquisite durante il percorso, individuando le immagini corrispondenti ai vari diritti in un manifesto che il mago ha presentato loro. Ha condotto questa esperienza la tirocinante universitaria Alice Rizzotto, in collaborazione con la sua tutor e le insegnanti della scuola Arcobaleno.

NOI... GNOMI DI BABBO NATALE

Quest'anno, noi bambini della Scuola dell'infanzia Arcobaleno, visto che non c'era il pubblico, ci siamo cimentati a fare un video natalizio per i nostri genitori poiché il coronavirus non ci ha permesso di fare festa insieme.

Pensate, siamo diventati degli gnomi verdi, gialli ed azzurri indossando un simpatico berretto colorato con sonagli; cantando e ballando ci siamo divertiti davvero molto. Le maestre poi, hanno messo insieme tutte le singole parti con un risultato da ... applausi.

Gli gnomi verdi, vicino alla sorgente, hanno costruito pupazzi di peluche, orsacchiotti e bambole; gli gnomi gialli appresso, ad un

alberello, hanno costruito computer per i video game della TV; quelli azzurri, invece, hanno confezionato caramelle, torroni e dolci su ordinazione.

Insomma! Tutti gli gnomi di Babbo Natale hanno prodotto dei regali per i bambini buoni.

Abbiamo anche recitato una bellissima poesia su questa festa dell'amore e infine cantato una canzone dal titolo "Sarà Natale se".

È stato proprio divertente! Ci siamo emozionati e siamo diventati degli attori con tanto di scenografie, costumi e riprese cinematografiche.



"BATI MARSO" ALLA SCUOLA ARCOBALENO

È un anno scolastico molto particolare, questo! Abbiamo dovuto modificare le nostre abitudini quotidiane e, purtroppo, rinunciare alle feste e ai momenti speciali da vivere tutti insieme. Ma siamo riusciti a trascorrere la ricorrenza del 1° marzo con l'allegria e la spensieratezza di sempre. Da qualche anno abbiamo rispolverato un'antica tradizione veneta che consiste nel passare per le vie del paese facendo un gran baccano con strumenti vari, con l'intento di far scappare via l'inverno e risvegliare la bella stagione. Il BATI MARSO è sempre per i nostri bambini un'occasione tanto attesa, e in particolare quest'anno, c'è una gran voglia di uscire all'aria aperta e trascorrere momenti felici insieme agli amici. Lunedì 1° marzo, complice la splendida e tiepida giornata di sole, i bambini delle tre sezioni della scuola Arcobaleno hanno fatto una passeggiata per le strade di Sant'Anna Morosina, portando con sé gli strumenti rumorosi portati da casa o costruiti con le proprie mani insieme ai genitori: pentole, coperchi, sonagli, tamburelli, fischietti ... insomma, davvero un gran baccano e tanto, tanto divertimento. È stato bello camminare guardando il cielo azzurro e incontrare gli sguardi e i saluti di qualcuno che si affacciava alla finestra o usciva in giardino per salutarci con un sorriso. Sicuramente abbiamo risvegliato la primavera, salutato il freddo inverno e non solo ... come ha detto qualche bambino prima di partire: "Facciamo tanto rumore, magari spaventiamo anche il Coronavirus ... così se ne va!".



Scuola primaria "L. da Vinci"

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA – PAVIOLA

IL PROGETTO

La nostra risorsa d'acqua: IL BRENTA

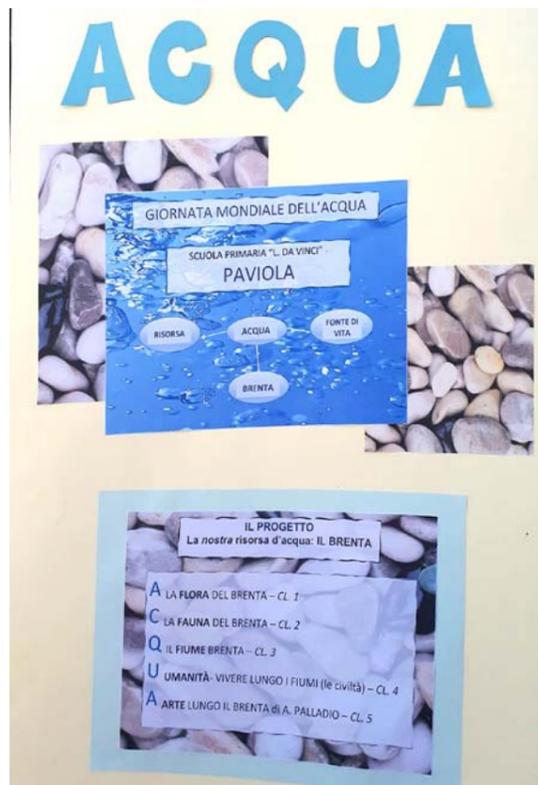
- A** LA FLORA DEL BRENTA – CL. 1
- C** LA FAUNA DEL BRENTA – CL. 2
- Q** IL FIUME BRENTA – CL. 3
- U** UMANITÀ- VIVERE LUNGO I FIUMI (le civiltà) – CL. 4
- A** ARTE LUNGO IL BRENTA di A. PALLADIO – CL. 5



La Scuola Primaria "L. da Vinci" ha partecipato al progetto promosso dal Comitato Acqua Bene Comune Alta Padovana che consisteva nella produzione di elaborati grafici o testi in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2021. Il progetto è in continuità con le varie iniziative che la scuola di Paviola promuove nell'ambito dell'Educazione Civica legata ad Agenda 2030.

Ne è nata un'occasione per lavorare insieme in modo pluridisciplinare. Ogni classe ha sviluppato un tema diverso a partire dall'elemento comune: FIUME BRENTA, LA NOSTRA RISORSA D'ACQUA. Ogni gruppo ha realizzato con tecniche diverse una delle 5 lettere che compongono la parola.

A C Q U A illustrando in sintesi la tematica approfondita.



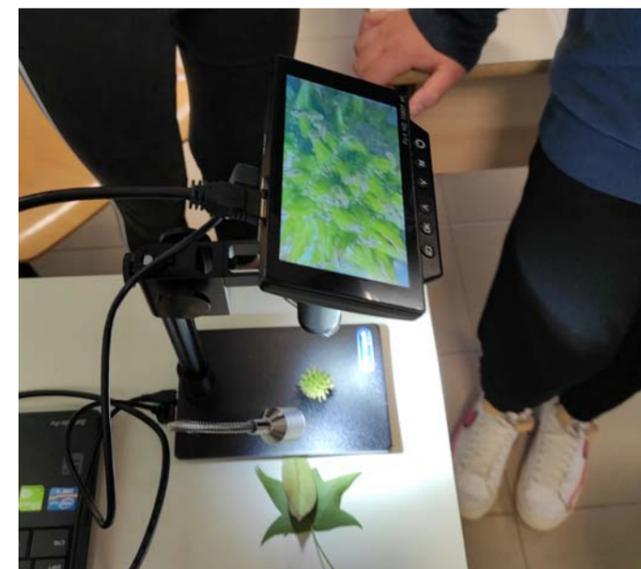
Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

PROGETTO ETRA

Noi ragazzi della seconda media, lo scorso anno, prima della chiusura delle scuole a causa della pandemia, abbiamo partecipato ad un concorso chiamato "La natura insegna" promosso dall'Etra al fine di sensibilizzare noi alunni al rispetto dell'ambiente e alla lotta dell'inquinamento. Questo progetto consisteva nel creare una storia illustrata con i nostri disegni sul tema dell'inquinamento del fiume Brenta con lo scopo di far notare al lettore la gravità di questa situazione; secondo noi questo scopo è stato raggiunto. Infatti è stata organizzata un'iniziativa di volontariato per la raccolta dei rifiuti sugli argini del Brenta per i ragazzi della nostra scuola, e per chiunque ne fosse interessato anche nel resto del comune. Nonostante fosse una giornata fredda e nuvolosa, i partecipanti sono stati numerosi e nell'arco della giornata sono stati raccolti quintali di rifiuti.

Gli elaborati dei ragazzi erano stati creati con passione e divertimento, con l'aiuto dei professori di arte per i disegni e quelli di scienze che ci hanno spiegato la flora e la fauna del Brenta, cosicché potessimo avere tutte le informazioni per produrre un lavoro fattibile nel contesto. Tutti i lavori sono stati molto apprezzati, ma uno in particolare ha colpito di più gli organizzatori del concorso. Questo ha fatto vincere alla nostra scuola un microscopio digitale, ma lo abbiamo ricevuto anche grazie alla partecipazione di tutti noi alunni. Per noi vincere questo premio è stato un onore ma il vero premio è stato capire l'importanza del rispetto del nostro fiume Brenta e a impegnarci nella sua salvaguardia.

di Vittoria F. e Linda P., cl. 2^ A e 2^ B



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

MARATONA DI LETTURA

"Nessun luogo è lontano"

di Richard Bach

La giornata della lettura iniziò in tutte le classi della scuola media ci hanno letto una storia, diversa a seconda della classe prima, seconda e terza.

La nostra storia era sull'amicizia ed, oltre che toccante, è stato un modo per farci riflettere su un tema e soprattutto su come rapportarsi positivamente agli altri. Finita la lettura ci hanno fatto fare un disegno collegato alla storia e infine ci hanno dato un segnalibro sempre collegato alla fiaba, ma con una frase significativa. E' stata una bella e proficua giornata di scuola.

di Diletta S., cl. 1^ B



LA PASSIONE PER LA LETTURA E L'ULTIMO LIBRO LETTO

Fino all'età di otto anni, trattavo i libri come semplici oggetti. Poi ho capito che i libri non sono semplici oggetti con delle scritte, ma una specie di amico con cui piangere, ridere o semplicemente condividere emozioni. Ho compreso l'importanza del libro e del leggere, e ho apprezzato questo mezzo poiché è frutto del lavoro altrui e perché mi permette di viaggiare con l'immaginazione. Mi piace leggere i libri fantasy, perché è un genere che ti porta in un mondo, stranamente per i vari aspetti, non molto differente dal nostro, si tratta di una realtà dove il diverso spesso non viene accettato, ma viene preso in giro perchè si distingue dalla massa; proprio per questo deve superare delle sfide per venir accettato. Sono questi i temi centrali del libro di Silvana de Mari, una scrittrice fantasy e un medico. Ho scoperto questa donna, che combatte per gli stessi valori per cui i miei

genitori lottano da molto tempo, su Facebook, così subito io e mia mamma abbiamo ordinato i suoi libri. Sto leggendo "L'ultimo Elfo", un libro dove sono nascosti valori molto importanti come l'unicità di ciascun essere vivente, l'umanità e la semplicità dei bambini. Mi sono soffermata più volte sulla frase: "Hai qualche potere?"

Si, certo. So respirare, so parlare, so dormire, so bere...". Noi diamo per scontato questi nostri "poteri", pensiamo che siano cose banali e molto spesso ci lamentiamo di cose alle quali non bisognerebbe nemmeno pensare. Il mio libro preferito però è "Sulle ali della libertà": un romanzo sempre scritto da Silvana de Mari.

Le protagoniste sono due ragazze: Isabella e Geltrude, due amiche, che anche se sono di due categorie sociali completamente diverse, si trattano come persone normali, senza badare alle divisioni. Le due amiche sono costrette a partire per la Corsica, dove Isabella prenderà per marito il Signore dell'isola, come da accordi dello zio. Purtroppo la nave viene assalita dai pirati che le fanno prigioniere. Sulla nave Isabella e Geltrude vengono trattate come schiave, puliscono, fanno da mangiare e curano i feriti. Dopo qualche giorno capiscono che devono diventare brutte, per non essere vendute a qualcuno di più perfido. Arrivati nel porto di Alessandria, un signore chiede di poter salvare le due donne e Fathi, il ragazzo innamorato di Geltrude. Raggiunsero la nave e scoprirono che la nave nemica li stava inseguendo, poiché il corsaro capitano che aveva preso in ostaggio le ragazze aveva un debito con un bucaniere. Fortunatamente i ragazzi ne uscirono vincitori, perdendo però Fathi, che volendo salvare Geltrude si perse lui la pallottola. Il promesso sposo e il salvatore li unì in matrimonio. Il libro finisce, dicendo che le ragazze vissero insieme; poco dopo muore anche lo sposo di Isabella e morì Geltrude. Isabella si fece suora. Il libro mi è piaciuto molto, perchè il legame tra le due amiche va al di là delle differenze e oggi ciò risulta complicato.

Adoro leggere, è una delle mie più grandi passioni, spero con il tempo di coltivarla.

di Sara F., cl. 2^ B



Ai genitori delle scuole Primarie e dell'Infanzia del nostro Istituto



Messaggio del Presidente della Repubblica per #IOLEGGOPERCHE

Cari genitori, la scuola desidera esprimervi un **RINGRAZIAMENTO SPECIALE** per aver contribuito, in modo così generoso, all'acquisto di libri per le biblioteche dei plessi, nell'ambito dell'iniziativa **#IOLEGGOPERCHE' 2020**

*L'EDUCAZIONE ALLA LETTURA riveste un ruolo fondamentale fin dalla scuola dell'infanzia. Va oltre gli ambiti specifici della educazione linguistica, avendo come obiettivo più ampio la **FORMAZIONE DELLA PERSONA.***

Il libro non deve essere considerato come alternativo o in contrapposizione agli altri media. Le numerose capacità che la lettura aiuta a sviluppare (immaginazione, concentrazione, logica del discorso, capacità critica, memoria storica ecc..) sono le basi fondamentali per un corretto approccio ai linguaggi moderni della comunicazione.

**Uniti e complici in questa meravigliosa avventura del
LEGGERE COME PIACERE**

**Vi ringraziamo nuovamente e Vi auguriamo in queste Festività
tanti momenti di lettura intimi e condivisi...**



GRAZIE!

Le Referenti lettura: Stefania Silvello, Marina Comacchio e Patrizia Taboga

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"



RECENSIONE DEL LIBRO

TITOLO:
Harry Potter e la Pietra Filosofale

AUTORE:
J.K. Rowling

SINOSI:
Harry vive con i perfidi Dursley, suo cugino e i suoi zii. una mattina Harry va a prendere la posta e scopre, grazie a una lettera, che è stato ammesso alla scuola di magia e stregoneria di Hogwarts. Riuscirà a diventare un mago? Riuscirà a sopravvivere al suo destino?

CONTENUTO:
Qual è il messaggio più importante dell'autore?
La magia è in ogni cosa.

GIUDIZIO PERSONALE
Quale parte ti ha colpito di più?
La scena in cui Harry scopre di essere un mago.

Quale personaggio ti ha colpito e perché?
Hagrid, per la sua gentilezza.



Valutazione: 5/5



Giulia A., 1C

TITOLO:
La bambina che salvò il Principe

AUTORE:
Stacy Gregg

SINOSI:
Una ragazzina di nome Zofia incontra un cavallo che diventa il suo migliore amico. Insieme cercano di scappare dalle perfide idee di Hitler.

CONTENUTO:
Qual è il messaggio più importante dell'autore?
Bisogna lottare e non arrendersi mai.

GIUDIZIO PERSONALE
Quale parte ti ha colpito di più?
Quando Zofia incontra Adolf Hitler.

Quale personaggio ti ha colpito e perché?
Zofia, perché nonostante le sue paure e nonostante fosse sola ha sempre avuto il coraggio di affrontare gli ostacoli senza mai arrendersi.



Valutazione: 5/5



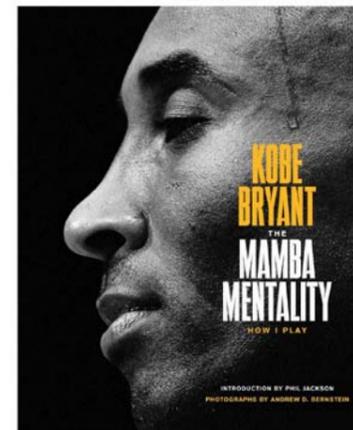
Adele S., 1C

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

UN LIBRO CHE MI È PIACIUTO

Durante la quarantena le giornate e mi annoiavo molto, tuttavia, facendo qualche ricerca su internet, sono riuscito a trovare e a comprare un libro a dir poco fantastico: **"The Mamba Mentality"**, di Kobe Bryant. Da quando ho avuto quel libro il tempo ha cominciato a passare velocissimamente. un libro autobiografico magnifico che parla del basket, sport che seguo in TV, e racconta la vita di Kobe. Comincia con il racconto dell'inizio della carriera da cestista di Kobe Bryant nei Lakers, squadra di basket molto famosa. All'interno delle prime pagine spiega come tutta la sua vita abbia preso il volo dal febbraio del 2008, anno importantissimo per i Lakers. Adoro il modo in cui poi Kobe spiega la tecnica: scarpe ben allacciate per aver maggiore controllo e per non sbagliare i salti (cosa molto importante) successivamente approfondisce sulla posizione delle mani al lancio della palla, il peggioro, la formazione della squadra e il metodo di attacco al cesto degli avversari e la difesa del proprio cesto, tuttavia, quest'ultima, era un compito di altri, mentre Kobe pensava all'attacco. La parte che mi ha sbalordito è quella psicologica. Questa parte è descritta molto bene e parla di come lui, pur avendo molti impegni a scuola e in famiglia, riuscisse con moltissima determinazione a giocare e a ricoprire ruoli importanti già in età giovane nella parte psicologica spiega anche il significato del titolo: "The Mamba Mentality" ovvero "la mentalità del mamba"; infatti Kobe raffigura sé stesso come il black mamba, il serpente dei 7 passi, il serpente più letale del pianeta. Racconta com'è riuscito a fare tantissima carriera, aspettando e volendo arrivare fino in fondo; "proprio come il mamba" spiega Kobe, "ho colpito al momento giusto". Tutto questo è veramente magnifico: un ragazzino che si è messo in testa di diventare un campione e ce l'ha fatta!

È bellissimo vedere come il dispendio di tempo energie e tanta dedizione, vengano, nella sua vita, ripagati. Il libro è stato scritto nel 2018 e ha fatto milioni di copie. Purtroppo Kobe è venuto a mancare nel 2020 in seguito ad un incidente mentre viaggiava con il suo elicottero personale, nel quale hanno perso la vita 4 persone: i due piloti, Kobe e sua figlia di appena 12 anni. L'ultima frase nel libro è: "Spero che questo racconto possa motivare i giovani atleti come il basket ha motivato me. E che la vostra vita sia migliore della mia"



Questo augurio è davvero bello e ci dice molto su tutta la passione e l'amore che quest'uomo ha non solo nello sport, ma anche nella vita.

di **Gabriele A., cl. 2^B**

Uno dei libri più belli che ho letto è stato sicuramente **"A un metro da te"**, un romanzo tratto da una storia vera che racconta di un amore nato tra le mura dell'ospedale Saint Grace, negli USA. Will, un affascinante adolescente di diciassette anni, malato di Fibrosi Cistica da una vita, e Stella, una teenager sedicenne con la stessa patologia, in attesa da anni di un posto nella lista del trapianto di polmoni.



Furono ricoverati nello stesso periodo nell'ospedale Saint Grace, per difficoltà respiratorie e tra loro nacque un amore infinito, ma destinato a concludersi proprio a causa della loro patologia. Questa malattia che li accomunava, attacca i polmoni facendo produrre una quantità elevatissima di muco che blocca le vie respiratorie. Ciò impedisce ogni tipo di contatto fisico con gli altri malati di FC e presenta varie complicazioni batteriche come il B-Cepacia, l'influenza di Will, che è molto infettiva e trasmissibile (ovviamente solo agli altri malati di FC) tramite muco, saliva e catarro.

Questa infezione limitava qualsiasi cosa nel loro rapporto, così Stella, che amava progettare le sorprese, per il diciottesimo di Will, ne organizzò una: consisteva nel passeggiare nel laghetto a due chilometri dall'ospedale con lui. Si incamminarono e Stella, felice, iniziò a correre. Ad un tratto cadde in acqua, non riuscendo a risalire. Will, allarmato, la prese dalla sciarpa e con tutte le forze che aveva la trascinò a riva. Non respirava. L'unico modo per salvarla era il respiro bocca a bocca, rischiando di passarle il B-Cepacia. Will senza pensarci troppo lo fece e la salvò.

Il posto per il trapianto di polmoni si era liberato, così appena arrivarono fradici in ospedale, portarono Stella in sala operatoria e finalmente il suo sogno si avverò: poteva vivere altri cinque anni. Dopo varie analisi Will non le aveva trasmesso l'infezione, ma lui se ne andò, per lasciarle vivere i suoi ultimi cinque anni.

Questo libro mi ha insegnato che la felicità è ovunque, che il contatto fisico è l'unica vera forma di comunicazione che abbiamo, che tutto si racchiude nel tocco di un dito. Questo testo mi ha anche affascinato per il semplice linguaggio armonioso e brillante che lo scrittore impiega utilizzando termini colloquiali e giornalieri. Mi hanno inoltre colpito alcune frasi significative e i moltissimi insegnamenti.

penso che se dovessi classificarlo, lo inserirei al primo posto. Certo, è il mio libro preferito, ma non lo rileggerei, per il semplice fatto che, conoscendone già la conclusione, non potrei più assaporare lentamente ogni pagina.

di **Giada Z., cl. 2^B**

Scuola primaria "L. da Vinci"

Qual è il regalo più bello che si può fare a Natale? Non è un oggetto che si può comprare, è qualcosa di più prezioso...

"NONNO NATALE" DI M. MORPURGO ILLUSTRAZIONI DI J. FIELD ED. JACA BOOK

A volte basta una lettera per fare un regalo, una lettera inestimabile che viene letta ad alta voce ogni anno, dopo aver scartato i regali di Natale. La lettera è conservata dentro un diario, il diario di Mia, che ogni anno si mescola agli altri regali sotto l'albero ed è una lettera del nonno. "Alla mia nipotina Mia da suo nonno..."

È una lettera piena di ricordi di quando Mia era piccola, di quando trascorreva il suo tempo in campagna dal nonno, di come era felice nel veder crescere i fiori e trovare con i suoi occhi di bambina la bellezza nei lombrichi e nelle rane.

È una lettera piena di ricordi, ma anche piena di speranza, piano piano il discorso si allarga e dalla casa del nonno possiamo vedere la Terra, una brillante perla blu nell'universo, un posto (dice il nonno) di cui prendersi cura come un giardino.

La vita è fragile sul nostro pianeta, è un essere che vive e che respira, bisogna smettere di maltrattarlo e imparare di nuovo ad amarlo.

La Terra è viva e noi facciamo parte della sua famiglia, ma siamo anche i suoi custodi, per questo nessun albero deve essere più abbattuto, dobbiamo mangiare solo quello di cui abbiamo bisogno, dobbiamo imparare a condividere, dobbiamo lasciar vivere gli animali liberi nella natura. Questo augura il nonno: "Vivi sempre all'unisono in armonia con questa Terra".

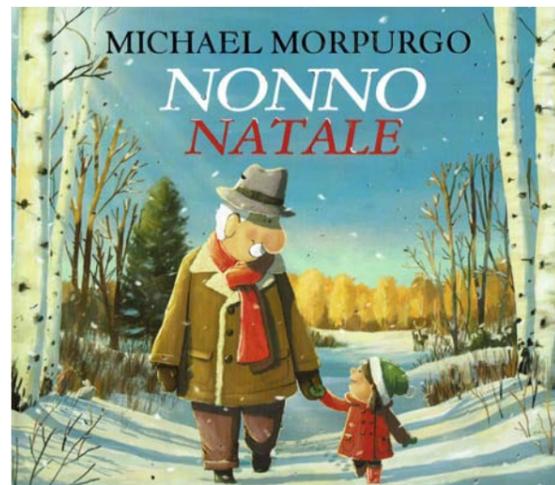
Il nonno vuole che tutto quello che lui Mia hanno amato non vada perduto...

UN REGALO PREZIOSO CHE NON SI PUÒ COMPRARE, MA È L'AUGURIO DI UN FUTURO MIGLIORE.

Uno dei momenti più toccanti del Natale è la sensazione che manchi qualcuno dei nostri cari. Questa storia ci ricorda delicatamente che, sebbene le persone se ne siano andate o non possiamo vederle e incontrarle... abbiamo i RICORDI e i messaggi che ci hanno dato e ci continuano a dare.

Quest'anno, a Natale, troviamo il modo di tenere le persone che amiamo vicine ai nostri cuori... vicine, anche se non saranno tutte con noi...

Teniamole DENTRO AL CERCHIO dell' "ABBRACCIAMOCI-STRETTI"



Paviola, 4 dicembre 2020
Animazione alla lettura



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

DANTE DÌ - 700' ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DANTE

Il 25 marzo ricorre il DanteDì, ricorrenza che celebra uno dei più rinomati poeti della letteratura italiana, Dante Alighieri. In questa data, infatti, si dice che il poeta abbia iniziato il suo viaggio tra i tre mondi ultraterreni (Inferno, Purgatorio e Paradiso), nel 1300.

Quest'anno celebriamo anche i 700 anni dalla sua morte, dal 1321, quindi questa ricorrenza è doppiamente importante per la nostra nazione. Con la nostra docente di letteratura abbiamo letto insieme una parafrasi della Commedia, opera più celebre di Dante, che ci ha fatto capire meglio tutto lo svolgimento dei fatti, dallo smarrimento nella Selva Oscura fino all'incontro con Dio. Questo lavoro personalmente mi è piaciuto molto, perché l'ingegno che possedeva il poeta per ideare un racconto simile, che si tramanda negli anni, mi ha coinvolta fin da subito, lasciandomi sbalordita dalle varie vicende e dai personaggi, tutti caratterizzati in modo diverso ed intrigante. Sono davvero felice di aver potuto compiere questo "viaggio letterario" grazie alla nostra Professoressa.

di Annalisa Z., cl. 2^ C

Quest'anno è il settecentesimo anniversario della morte di Dante, un poeta fiorentino nato nel 1265 a Firenze e morto nel 1321 a Ravenna. È diventato famoso soprattutto per aver scritto la Divina Commedia, un poema allegorico diviso in 3 cantiche di 33 canti ciascuna più il proemio. Narra il viaggio del poeta attraverso i tre regni dell'Aldilà: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

Per commemorarlo abbiamo deciso di partecipare a un concorso di arte. La nostra classe, la classe 2^B, ha rappresentato una scena che ci piaceva della Divina Commedia con la tecnica di incisione su matrici di Adigraf. Realizzarlo c'è piaciuto moltissimo, anche se non è stato così semplice, poiché i passaggi non erano pochi, ma con grande impegno ce l'abbiamo fatta.

Ora vi starete chiedendo: "Ma cosa vi ha insegnato Dante?"

Ci ha insegnato che la vita a volte può essere amara, ma bisogna sempre lottare per i propri sogni, a volte bisogna lavorare tutta la vita per ottenere ciò che si vuole.

In questo periodo, inoltre, ci infonde la speranza di riuscire a continuare, per "uscire a riveder le stelle".

di Francesca T. e Sara F., cl. 2^ B

RELAZIONE SUL CONCORSO DEL DANTEDÌ

Quest'anno, nel programma di letteratura, abbiamo studiato Dante Alighieri, l'uomo che viene considerato il padre della letteratura italiana.

Il grande Dante, colui che ha dato al volgare fiorentino la dignità di una lingua letteraria, portandola al livello del latino. Dante, che ha dato alla poesia nuovi contenuti e nuove forme, costruendo una lingua dolce. La sua Grande Opera, la Divina Commedia, è senza dubbio il fondamento della letteratura italiana.

La vita e la poesia di Dante furono notevolmente influenzate dall'incontro con Beatrice, la donna che diventerà la sua musa ispiratrice.

Beatrice, la donna-angelo in grado di far provare al poeta il sentimento dell'amore puro, in grado di avvicinare l'uomo a Dio.

A scuola abbiamo collegato Dante ad arte, tramite la tecnica dell'Adigraf, una tecnica con la quale abbiamo inciso un disegno di Dante o di un canto della Divina Commedia su un foglio Adigraf, che abbiamo poi inchiostroato e stampato sul foglio da decorare.

Il 25 marzo 2021, quest'anno, è stata festeggiata la Giornata nazionale dedicata a Dante e, quest'anno, è particolarmente significativa, perché avviene nel settecentesimo anniversario della morte del Grande Poeta. Da tutto questo nasce la nostra partecipazione al concorso dedicato al Sommo Poeta Dante.

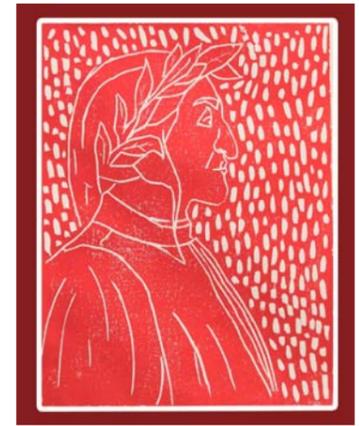
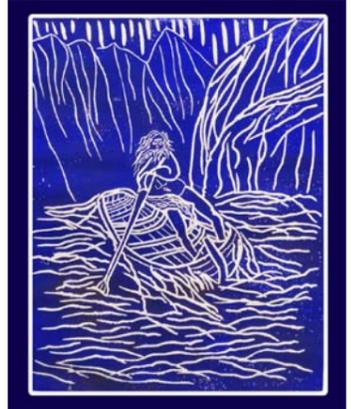
I vincitori sono:

2^A: Libralon Erika, Piazzon Damiano, Ciro Ibarra Emanuel.

2^B: Zago Giada, Libralato Alberto, Lazzari Valentina.

2^C: Zonta Giada, Menegato Tommaso, Facco Vittoria
di Giacomo B., 2^ A

disegno di
Erika L.,
cl. 2^ A



disegno di
Martina C.,
cl. 2^ A

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

INCONTRO CON L'AUTORE - ALPHA

Noi delle classi seconde abbiamo incontrato lo scrittore Daniele Zanon.

È stata un'esperienza molto bella. All'inizio abbiamo parlato della Narrativa: è l'ambito in cui si impara a scrivere.

Abbiamo inoltre parlato del modo in cui si creano i dialoghi e dell'uso del virgolettato che cambia da scrittore a scrittore e anche secondo la casa editoriale.

Ci ha spiegato anche l'inciso che è una breve frase, un'esclamazione o un'espressione che si inserisce all'interno di un'altra frase per aggiungere particolari al racconto.

Dopo abbiamo fatto un lavoro molto interessante, abbiamo scritto passo per passo le scene di una parte del film "Alpha". Quella parte durava cinque minuti ma ci abbiamo messo tanto.

Poi l'autore ci ha fatto inventare una storia, partendo da un inizio comune:

"Sara aveva sette anni. Entrò correndo nella stanza del fratello. Il fratello si chiamava Marco e aveva diciassette anni. La bambina appoggiò uno scatolone sulla scrivania di Marco. Marco aprì le alette di cartone. -Ma sei matta! - disse Marco scattando in piedi."

Successivamente abbiamo avuto tre minuti per scrivere un dialogo senza fermarci e alla fine abbiamo letto quello che abbiamo scritto.

È stato entusiasmante, a tutti noi sono venute idee molto diverse su cosa scrivere, dalle più classiche come gattini o cagnolini a biglietti per una partita, regali, strumenti musicali e addirittura armi. Più l'idea è stravagante più è facile creare un contenuto che attiri un lettore, e sul quale creare la nostra storia.

Un'esperienza interessante e allo stesso tempo divertente, che mi ha fatto capire che nessuno impara a scrivere solo perché gli si dice di farlo, bisogna allenarsi e avere ben in mente cosa scrivere prima di iniziare e per fare un discorso che fili liscio.

di Beatrice D., cl. 2^A C



GIOCO DI SQUADRA

"Keda camminava da molto tempo, quando girandosi vide il lupo che lo seguiva.

-Ma dove vai?!?- domandò Keda urlando -Che cosa vuoi?!-, ma il lupo continuava a seguirlo. Il ragazzo si voltò.

-Tornate a casa tua- gridò Keda, avvicinandosi all'animale. Ma quest'ultimo continuava ad avanzare. Il ragazzo si fermò.

-Fermati!!- gli impose Keda alzando la mano contro di lui, con l'intento di fermarlo. L'animale si fermò, si accucciò a terra. Drizzò il muso e le orecchie.

Keda fece qualche passo all'indietro. Si voltò e iniziò a correre. Il lupo cominciò nuovamente a seguirlo. Aveva la coda rivolta verso il basso, e le orecchie dritte. Il ragazzo continuava a camminare velocemente, avendo la sensazione di essere seguito. Si girò, e vide che la bestia dietro di lui. Si chinò per prendere un pezzo di legno che trovò per terra. Lo raccolse.

-Non seguirmi!!!- gridò infuriato, lanciando il bastone contro il lupo.

Quest'ultimo drizzò le orecchie, mettendosi sull'attenti. L'animale raccolse il bastone con la bocca. Iniziò a correre verso il ragazzo. Anche lui aveva aumentato il passo. Il lupo lo sorpassò. Keda si fermò. Non capiva che cosa volesse fare l'animale. Incuriosito lo seguì.

Era sorta l'alba. I due erano sul colmo di una collina. Il lupo iniziò a scrutare la valle. Ad un tratto si fermò. Abbassò il muso. Drizzò le orecchie. Keda si avvicinò con la schiena ricurva. Camminava con passo felpato. Teneva la lancia orizzontalmente, pronto a colpire. Raggiunse il lupo. Si accovacciò. Aveva il fiatone. Guardò anche lui la valle sottostante. Si intravedevano dei cinghiali. Il lupo iniziò a correre verso le prede. Keda rimase fermo. I tre cinghiali, sentendo arrivare il lupo, si misero a correre. Keda si mise in posizione di difesa. Era impaurito. Temeva di venir attaccato da uno dei tre animali selvatici. Uno di loro grugnì. Keda, ansimando, drizzò la lancia. Un cinghiale corse verso di lui. La lancia lo colpì. La bestia però era più forte di lui. Keda cadde a terra. Il cinghiale si allontanò. Il lupo, che continuava a seguirlo si fermò. Si voltò verso Keda.

Si aspettava un lavoro di squadra da parte sua, perché è così che fanno i lupi nel branco.

Il ragazzo raddrizzò la schiena. Si alzò velocemente. La lancia era a terra. la raccolse. Cercò di stare in una postura fiera.

-Mi è sfuggito!- disse cercando di scusarsi. -Sono scivolato!- Il lupo lo guardava come se stesse pensando "Mi devo fidare ancora di lui?" Stava ansimando. Abbassò le orecchie. Keda si pulì i pantaloni

-L'avevo quasi preso...- disse -l'hai visto?

-Io non ho paura di niente!- confermò con fierezza Keda. Nel frattempo si era alzato il vento e i capelli del ragazzo gli andavano negli occhi.

-Oh... - disse il ragazzo- che fai? Torna qua!- gli impose Keda. Il lupo se ne stava andando. Si girò verso il ragazzo. Keda non capiva.

-Vieni qua!- gli disse dolcemente, abbassando la schiena, porgendogli la mano aperta con un pezzettino di carne secca sul palmo. Per la prima volta ebbe paura che il lupo lo abbandonasse. Si avvicinò ancora un po'. Il lupo si avvicinò al ragazzo. Erano uno davanti all'altro. Il lupo gli leccò la mano.

-Vieni- disse Keda con tono amichevole. L'animale si mise a correre e il ragazzo lo seguì felice.

I due non lo sapevano, ma così si era creato un legame tra di loro. Un legame di amicizia.

di Sara F., cl. 2^A B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

INCONTRO CON L'AUTORE - LA PARTENZA

"Il villaggio era situato su di un piccolo promontorio. A sinistra erano presenti grandi massi che sembravano spuntoni. Davanti al villaggio, giù dal promontorio c'era un fiume. La posizione del villaggio recintato era molto strategica. Non era di forma definita. Dalle case di forma circolare uscivano dei fumi. Erano otto e disposte in cerchio. Al centro del villaggio si trovava un braciere molto grande che fumava. Le "mura" erano inclinate verso l'esterno. Erano fatte di legno, molto appuntite. Era il giorno della partenza.

I cacciatori del villaggio, tutti maschi stavano partendo per la caccia. C'erano le madri in lacrime che salutavano e abbracciavano il figli e le mogli che salutavano i mariti con la paura che non tornassero più. La sciamana del villaggio pregava per il loro ritorno. Avevano i vestiti di pelli e pellicce di animali. I cacciatori erano pieni di borse, zaini e borracce con vestiti e provviste. Anche Tau, il capo villaggio e la moglie si salutavano, con facce tristi e addolorate. Le loro fronti attaccate si staccarono dopo il saluto. Tau si aprì verso il figlio e con uno sguardo fiducioso gli fece capire che ora toccava a lui. Keda, il figlio aveva in mano una lancia e in faccia aveva il segno dei cacciatori. Si avvicinò alla madre con un sorriso per tranquillizzarla. Gli prese un braccio per fargli capire che non doveva preoccuparsi. La madre gli prese una mano. - "Prendi questo" disse la madre con una specie di sciarpa di animale arrotolata sulla mano, "Così niente potrà farti del male".

- "So badare a me stesso" disse Keda con aria rassicurante e un'espressione che infondeva fiducia.

Dopo aver detto ciò fece un sorriso e abbassò il capo. La madre fece un passo in avanti per abbracciarlo, ma Keda si allontanò con un sorriso.

- "Keda" disse il padre con aria seria, porgendo una mano verso di lui per invitarlo a tornare ad abbracciare la madre prima della partenza.

Keda si girò. Tornò indietro dalla madre. Sorridendo la abbracciò forte. Lei con aria triste e preoccupata, quasi in lacrime fece lo stesso.

- "Sappi che ti voglio bene" disse lei stringendolo ancora più forte di prima, con le lacrime agli occhi e la morte nel cuore.

La madre affranta gli passò le mani sul collo e poi sui vestiti. Keda se ne andò verso il gruppo dei cacciatori con le lance in mano, guardandola con sguardo serio pieno di speranza.

- "Ci dimostrerò di essere un uomo" disse Tau a Rho, la madre, appoggiandole una mano sulla spalla, "Si guadagnerà il suo ruolo di guida. Poi tornerà da te" disse sempre Tau pieno di fiducia.

- "Non puoi esserne sicuro" disse Rho con il cuore infranto. Nel frattempo Keda arrivato vicino ai cacciatori fece vedere il suo portafortuna a un amico.

Tau allontanandosi da Rho sorrise. Annuì e in direzione della sciamana fece un cenno abbassando il capo.

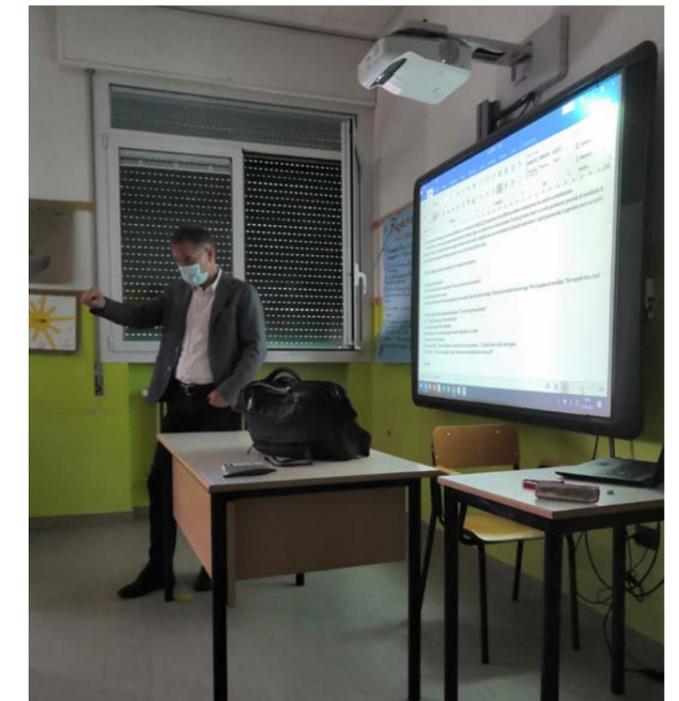
La sciamana con gli occhi socchiusi, li chiuse e batté al suolo con il suo bastone.

- "Andate" urlò la sciamana con aria decisa.

La madre demoralizzata, ansiosa e disperata era voltata verso la sciamana, si girò verso i cacciatori, mantenendo lo sguardo su Keda che finché troppo lontano la guardò negli occhi.

I cacciatori scesero il promontorio verso sud. La madre tolse lo sguardo non riuscendo più a guardare Keda. Era preoccupata. Sapeva che lui non era forte come il padre".

di Valentina L., cl. 2^B



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

BULLISMO E CYBERBULLISMO

di Maria B., cl. 3^A B

"Credo nelle lacrime che sciolgono le maschere": questa bellissima frase della canzone "Credo" di Giorgia l'ho sempre associata ai bulli, chi si diverte a prendere in giro altre persone più piccole, solo per nascondere la loro debolezza e la loro sofferenza.

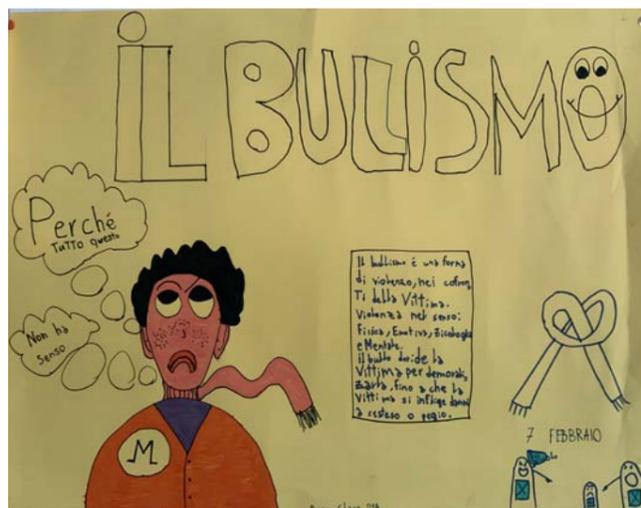
Il bullismo, infatti, è un fenomeno molto diffuso tra i ragazzi della mia età, ma che può portare alla depressione o, addirittura, al suicidio della vittima.

Ad aggravare la situazione, solitamente, ci sono anche tutte quelle persone che sono a conoscenza di atti di bullismo, ma decidono di non denunciare i fatti per paura che il bullo se la prenda anche con loro, ma in questo modo si mettono dalla sua parte, molte volte senza rendersene conto.

Ancora più diffuso ora, però, è il cyberbullismo, un fenomeno molto simile al bullismo, con la sola differenza che si esprime attraverso i social. Qui il bullo, essendo dietro ad uno schermo, molte volte con nomi falsi, si sente intoccabile e libero di esprimere i propri giudizi, tirando fuori il lato più spietato di sé. Questo, secondo me, fa ancora più male, perché il bullo, non avendo davanti nessuno, riesce a dire anche ciò che non sarebbe riuscito a dire se avesse avuto davanti la vittima.

Questi temi vengono spesso trattati a scuola, anche attraverso incontri, come quello che abbiamo fatto con la polizia postale in prima media, in cui ci hanno raccontato di una ragazzina che era stata costretta a trasferirsi perché avevano messo in rete una sua foto che non doveva essere postata e a scuola veniva derisa.

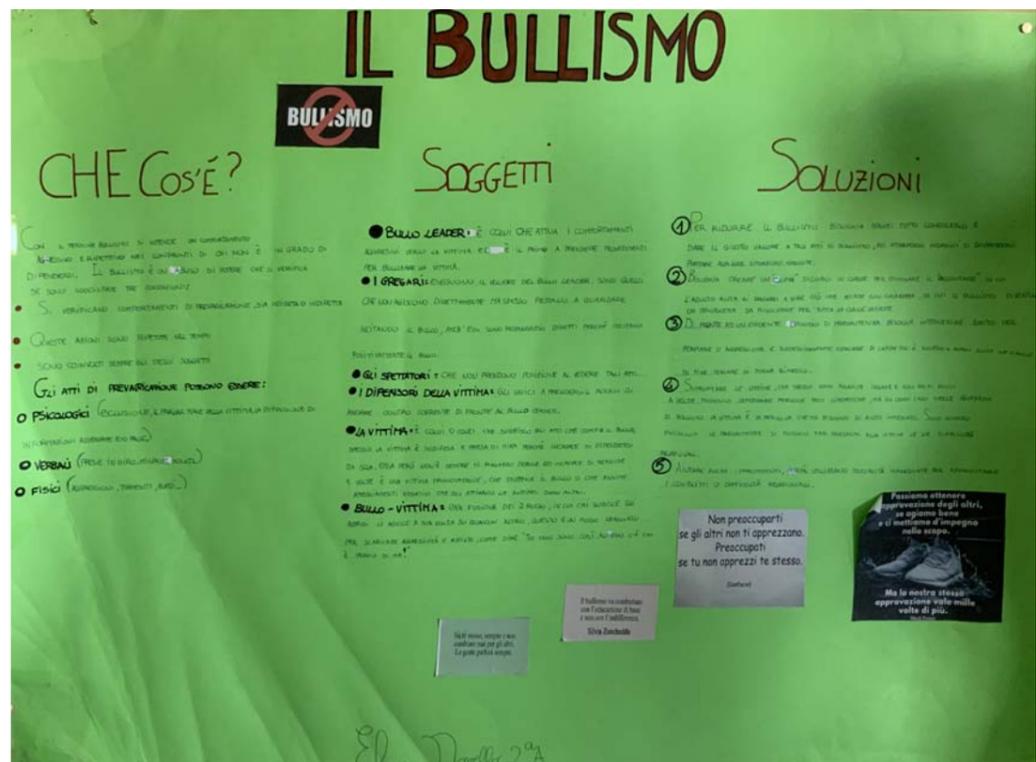
Un video che ci ha fatto vedere quest'anno la professoressa raccontava l'esperienza di Carolina Picchio, una ragazza che, sempre attraverso i social,



era stata insultata pesantemente dopo che era stato pubblicato un video in cui i suoi "amici" facevano finta di avere dei rapporti sessuali con lei, dato che aveva bevuto oltre il limite e non era cosciente di ciò che le stavano facendo; la ragazza ha deciso di porre fine a quel dolore col suicidio.

Per eliminare queste tragedie, la vittima deve raccontare ad un adulto ciò che succede, cosa che molto spesso non fa, per paura che il bullo si scateni ancora di più contro di lui.

Un modo per intervenire e bloccare il bullismo, secondo me è quello di parlarne, rendere consapevoli



a tutti di quello che comporta, fare incontri con persone che si intendono di queste cose e, come c'è già nella nostra scuola, attivare lo sportello con lo psicologo, perché molte volte per noi ragazzi è più facile parlare con un estraneo, proprio perché abbiamo paura di essere giudicati. Penso, però, che la cosa più efficace per eliminare il bullismo sia quello di insegnare anche ai più piccoli il rispetto e l'amore per gli altri, perché più tardi lo si apprende, più difficile sarà comprenderlo e metterlo in pratica.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

ATTIVITÀ SUL BULLISMO

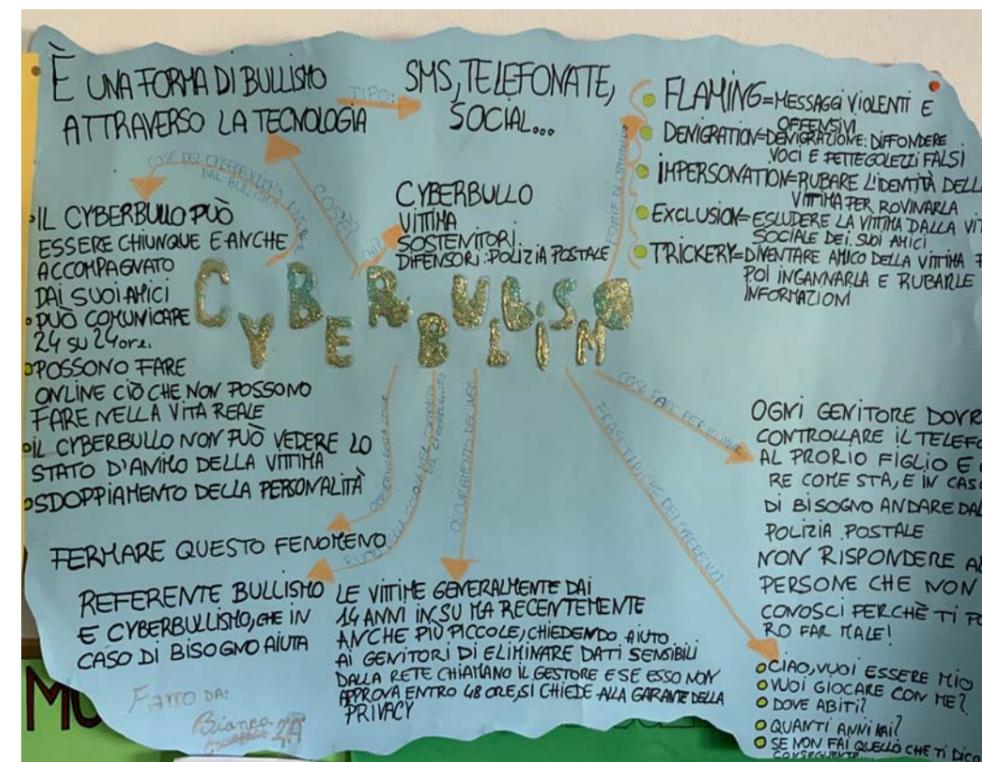
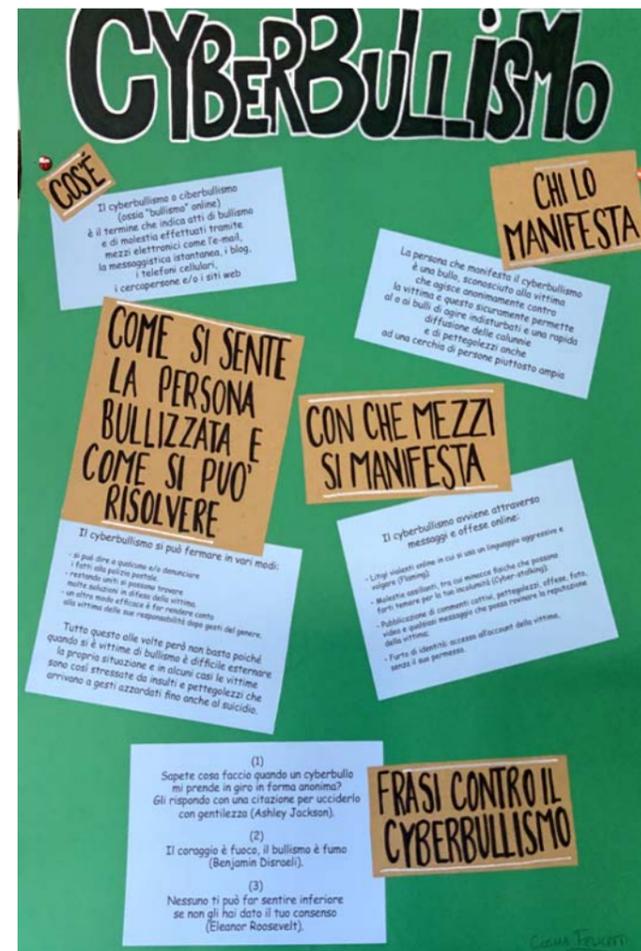
Elisa N., cl. 2^A

Nel mese di novembre abbiamo svolto in classe alcune attività inerenti il fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo, inizialmente ne abbiamo parlato assieme condividendo ciò che conoscevamo e portato alcuni esempi di esperienze vissute da alcuni di noi o a cui avevamo assistito. Successivamente abbiamo letto alcuni brani tratti dal nostro libro di testo, poi abbiamo visto alcuni brevi filmati inerenti questa tematica in particolare, "Mai più un banco vuoto", che tratta di un triste fatto di cronaca che ha coinvolto Carolina Picchio. Abbiamo visto il film "La forma della voce" in cui si parla di una ragazza sordomuta vittima dei bulli e dei compagni che non facevano niente per aiutarla.

Prima delle vacanze natalizie la nostra professoressa di italiano ci ha spiegato il compito che ci avrebbe assegnato durante le vacanze natalizie, ovvero di elaborare una ricerca sul bullismo o il cyberbullismo, e in seguito alla ricerca creare un cartellone che parlasse dell'argomento e di esporlo in un video che avremmo dovuto realizzare prima del rientro a scuola.

Ognuno di noi doveva preparare un breve filmato durante il quale parlava dell'argomento assegnato, dopo di che la prof. avrebbe preso vari spezzoni da ogni nostro filmato creandone uno solo.

Perciò l'insegnante ci ha diviso in due gruppi, chi doveva esporre l'argomento del bullismo e chi del cyberbullismo. Dopo questo ognuno di noi, iniziate le vacanze, non doveva far altro che preoccuparsi di realizzare il compito. Tornati a scuola tutti noi abbiamo realizzato un video,



ne abbiamo guardato e commentato alcuni in classe: erano, a mio parere, tutti ben spiegati e ben realizzati, poi ogni alunno ha esposto il suo cartellone alla classe e l'insegnante ci ha valutato.

Credo fermamente che questo progetto ci abbia sensibilizzato.

Credo che sia servita per farci capire che il bullismo e il cyberbullismo sono la cosa più sbagliata che una persona possa fare, che sono azioni totalmente incontrollate ma che, con gli aiuti giusti, anche ad esse c'è una via di scampo.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

L'ESPERIENZA DEL C.C.R

Quest'anno non è stato certamente un anno facile per noi ragazzi del C.C.R, ma non possiamo dire che questo ci abbia impedito di realizzare alcuni dei nostri obiettivi. Già da le prime riunioni sono sorte da noi ragazzi molte idee, con lo scopo di migliorare il nostro territorio.

Nelle diverse riunioni, noi ragazzi e ragazze, abbiamo partecipato in modo attivo, accogliendo apertamente le idee contrastanti e non discutendone insieme; un fatto su che è andato ad incidere particolarmente in modo negativo, fu quello dello svolgimento delle riunioni a distanza.

Una caratteristica molto positiva di quest'anno, è

stata la visita al comune di S. Giorgio in Bosco, avendo la possibilità di visitare l'organo di protezione più vicino a noi, che ci rende possibile il percorso di un giornata tranquilla.

Fin da subito, consiglieri, assessori, vice sindaco e sindaco, si sono resi disponibili e ben accetti nel ricevere da noi dei consigli.

In particolare è stato significativo l'insegnamento dell'assessore Milan, il quale ci ha detto che noi dobbiamo essere delle sentinelle, degli occhi del nostro comune.

Questo progetto, ci ha formati dal punto di vista civico,



sociale e mentale; in questo modo abbiamo potuto comprendere anche se in modo meno faticoso e impegnativo, il lavoro e la protezione che giornalmente che il consiglio comunale svolge per noi. Siamo stati capaci anche di comprendere problematiche e risoluzioni che potremmo applicare nella nostra vita, ci sentiamo quindi in dovere di ringraziare, apertamente i prof Maisano e Cancellieri, che con questa esperienza ci hanno permesso di diventare ragazzi e ragazze con maggior senso civico e solidale.

Consiglieri Riccardo B. e Flavio V., classi seconde



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

GIORNATA ECOLOGICA



Giornata Ecologica 2021

Il giorno **30 maggio** a San Giorgio in Bosco si terrà la **Giornata Ecologica**.

IN COSA CONSISTE LA GIORNATA ECOLOGICA

Ci divideremo in piccole squadre e daremo una mano al territorio in cui viviamo raccogliendo i rifiuti abbandonati. Verranno consegnati guanti, gilet alta visibilità, pinze e sacchi. Prima di iniziare verranno date indicazioni sullo svolgimento dell'attività.

Saranno presenti Polizia Locale e Protezione Civile.

LUOGHI E ORARI

Il ritrovo sarà diverso per ogni squadra, e verrà assegnato dopo registrazione.

ABBIGLIAMENTO

Si consiglia di indossare stivali, guanti aggiuntivi e preferibilmente vestiti comodi. In caso di pioggia l'evento sarà rinviato alla domenica successiva.



INFO E REGISTRAZIONI ENTRO IL 28/05/2021 AL NUMERO 333 490 5055

A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID19, IL NUMERO PARTECIPANTI È LIMITATO A 50 PERSONE.

Domenica 30 maggio, noi ragazzi del C.C.R. abbiamo partecipato alla giornata ecologica, andando a ripulire il Brenta con l'aiuto di altri nostri compagni.

Siamo partiti alle 9 dall'inizio di via Lungobrenta, presso Lobia, armandoci di guanti, sacchi e pinze. Poi ci siamo incamminati, raccogliendo ogni minimo oggetto che potesse inquinare, a partire dai mozziconi di sigaretta fino ad arrivare ai bidoni sfasciati. Abbiamo così pulito il nostro bellissimo ambiente lungo il Brenta, facendo in modo che ritorni pulito come qualche decennio fa. Lo abbiamo fatto grazie all'aiuto dei prof Cancellieri e Maisano, degli operatori dell'Etra, dei nostri genitori e dell'assessore Loreta Frison e del sindaco Nicola Pettenuzzo.

Dobbiamo ricordare che tutti noi ereditiamo la terra dai nostri antenati, prendendola in prestito perché poi la daremo ai nostri figli (proverbio del popolo Navajo).

Scritta dai consiglieri del C.C.R.

IL 25 NOVEMBRE E LA GERBERA

Il 25 novembre è stata la giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Questa giornata è dedicata a milioni di donne in tutto il mondo, che venivano e forse vengono ancora oggi maltrattate dagli uomini, che credono di essere più potenti o migliori delle donne.

Però si sbagliano, perché Dio conta le lacrime della donna.

"Non è stata creata dai piedi per essere calpestata né dalla testa per essere inferiore, ma dal fianco per essere protetta e dalla parte del cuore per essere amata".

Perché l'amore non alza le mani ma ti prende per mano. Per questa giornata è stato scelto il fiore rosso della gerbera chiamato anche fiore sospeso.

Infatti nella giornata del 25 novembre quasi tutti i fiorai regalano agli uomini e alle donne una gerbera rossa da regalare alle proprie figlie o mogli.

Alunne della cl. 2^ B



DIRITTI UMANI

LA DICHIARAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO A CONFRONTO CON LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Alunni della cl. 2° B



DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO (26.8.1789) A CONFRONTO CON LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI (10.12.1948)

Nell'ora di Educazione civica abbiamo parlato della "Dichiarazione universale dei diritti umani" del 10 dicembre 1948, mettendola a confronto con la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 26 agosto 1789, che avevamo affrontato in Storia, parlando della Rivoluzione francese. Nella Dichiarazione universale gli articoli sono trenta, diversamente dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino che ne ha soltanto diciassette.

In tutte e due è ribadito che gli uomini nascono liberi e uguali nei diritti, che la legge è uguale per tutti e che nessuno

1789 al 1948, soprattutto per il fatto che concretamente la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino riservava i diritti soltanto a coloro che erano considerati cittadini, perciò non alle donne o, come accadeva negli Stati Uniti, nemmeno alle persone di colore. Soltanto, appunto, con la Dichiarazione universale dei diritti umani si è arrivati a dire che si tratta di diritti naturali, quindi appartenenti ad ogni essere umano, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione,...

Purtroppo i diritti espressi nella Dichiarazione universale del 1948 sono ancora, in molte parti del mondo solo parole. Moltissime sono le persone che muoiono ogni giorno di fame, che sono analfabeti e ci sono anche milioni di persone ancora tenute in schiavitù.

può essere accusato e detenuto ingiustamente; inoltre sono elencati anche il diritto alla libertà, alla sicurezza sociale, alla proprietà, alla libera espressione, alla associazione e alla democrazia.

Ho notato come la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 si soffermi maggiormente sul concetto di Nazione, di rappresentanza (art. 6) e della divisione dei poteri; ribadisce inoltre che "la società ha il diritto di chiedere conto della sua amministrazione ad ogni pubblico funzionario (art. 16); presumo perché tali concetti erano nuovi e andavano detti con chiarezza. D'altra parte, la Dichiarazione universale dei diritti umani è molto più ampia e ribadisce diritti che nell'altro testo mancano, come il diritto alla vita, al cibo e alla casa, alla privacy, alla libertà di movimento, al matrimonio e alla famiglia, al lavoro e ad uno stipendio equo per l'attività svolta e il diritto all'istruzione. Inoltre c'è il divieto di schiavitù e di tortura e, soprattutto, viene detto che nessuno può toglierti i diritti umani, che ti appartengono sin dalla nascita e che hai ovunque tu vada.

C'è stato un notevole passo in avanti dal

DIRITTI UMANI

LA DICHIARAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO A CONFRONTO CON LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Alunni della cl. 2° B

Inoltre ci siamo resi conto come anche nel nostro paese nell'ultimo anno a causa dell'epidemia moltissimi diritti non sono stati garantiti a tutti, come la libertà di movimento, di riunione o il diritto al lavoro. Per questo abbiamo compreso come sia fondamentale battersi per garantire che i diritti umani, a partire dal nostro piccolo, siano reali e davvero assicurati a tutte le persone.

Facendo un breve confronto ho notato che nella dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino mancano alcuni punti (anche molto importanti) come, ad esempio, il diritto alla vita. Penso che sia un po' naturale, visto che quest'ultima è una dichiarazione nata durante la Rivoluzione francese e sono passati ormai 222 anni dalla fine della rivoluzione. Guardando la Dichiarazione universale dei diritti umani, ho rilevato alcuni punti chiave che non vengono rispettati in questo momento, come: libertà di movimento, libertà di pensiero, libertà di espressione, diritto di riunione e associazione, tetto e cibo per tutti e uguaglianza davanti alla legge.

Penso che violare questi diritti, che sono le basi, sia veramente scandaloso; molte persone sono state uccise, bambini, donne, contadini, persone di qualsiasi ceto, perché volevano un mondo migliore per i loro figli, e adesso, come se fosse una cosa da poco togliamo i diritti basilari?!?! E' nostro compito chiedere che i nostri diritti, importantissimi, siano rispettati. Del resto la nostra Costituzione dice nell'art. 24: "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado di procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione."

Spero vivamente che si inizi a tornare alla normalità, ma se non siamo noi a chiedere i nostri diritti, dubito fortemente che ci vengano restituiti. La nostra libertà sta anche in questo, ma se abbiamo paura di venir criticati, perché ci battiamo per il nostro futuro, anche se, così facendo andiamo contro il sistema, allora è inutile continuare a lamentarsi perché non si può più uscire, abbracciarsi... Se non siamo noi i primi, chi volete che sia?

C'è solo un modo per evitare le critiche: non fare nulla, non dire nulla e non essere nulla. (Aristotele)

I diritti umani: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, in cui milioni di persone erano state vittime di soprusi e violenze inaudite, fu prioritaria la necessità di creare un corpus di leggi che ufficializzasse una serie di diritti inalienabili per l'uomo. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite firmò a Parigi la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, documento che rappresentò una vera e propria svolta nella storia dell'intera comunità internazionale. La Dichiarazione si basa su quattro pilastri fondamentali e inderogabili:

- diritti della persona (diritto di eguaglianza, diritto alla vita, diritto alla libertà e alla sicurezza, ecc.);
- diritti che spettano all'individuo nei suoi rapporti con i gruppi sociali ai quali partecipa (diritto alla riservatezza della vita familiare e diritto di sposarsi, libertà di movimento all'interno dello Stato nazionale o all'esterno, diritto ad avere



una nazionalità, diritto di proprietà, libertà religiosa);

- diritti politici che si esercitano per contribuire a formare gli organi statali o per partecipare alla loro attività (libertà di pensiero e di riunione, diritto di elettorato attivo e passivo, diritto di accesso al governo e all'amministrazione pubblica);
- diritti che si esercitano nel campo economico e sociale, ossia nella sfera dei rapporti di lavoro e di produzione e in quella dell'educazione (diritto al lavoro e ad un'equa retribuzione, diritto al riposo, diritto all'assistenza sanitaria, ecc.).

Diritti umani: i trattati internazionali successivi La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ha, successivamente, ispirato altri trattati internazionali e leggi interne ai singoli stati. Di particolare importanza sono il Patto dei diritti civili e politici e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali, approvati nel 1966. A differenza della Dichiarazione, che ha solo un valore etico - politico, i due documenti comportano il vincolo dell'obbligatorietà giuridica e, quindi, sanciscono norme che devono essere rispettate legalmente dai Paesi aderenti.



Scuola primaria "Dante Alighieri"

NOI E LE SCIENZE

Classe 4^a A "D. Alighieri"

LA CELLULA VISTA DA M. S.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

S.O.S. NATURA FIUME BRENTA

urly.it/3db7a

Una mattina dei cuccioli stavano giocando a rincorrersi; ad un certo punto il Martin pescatore inciampò su una lattina.

"Che cosa è successo?" esclamò preoccupata l'oca. "Sono caduto, c'era qualcosa!" "Guarda! E' una lattina, e ci sono molti altri rifiuti vicino" disse guardandosi intorno l'anatra.

"Cosa possiamo fare?" si chiesero l'oca e la garzetta "Andiamo da Ontano, l'albero più vecchio del posto; lui lo saprà!" rispose l'anatra.

Cominciarono così a dirigersi verso l'albero. Arrivati da Ontano, gli chiesero: "Ciao Ontano, siamo venuti per chiederti qualcosa di molto importante" continuò l'anatra "presso il fiume abbiamo trovato tanti rifiuti. Hai idea di chi può essere stato?"

"E lo venite a chiedere a me? Non vedete come sono ridotto? L'uomo ha inquinato e rovinato il parco ed io non posso fare niente" rispose Ontano.

"Mia mamma trova sempre meno pesci da pescare e..." disse il Martin pescatore piangendo. "Perché piangi?" lo interruppe l'anatra.

Allora il Martin raccontò: "Purtroppo mio padre è stato ucciso da un cacciatore". "Forza, non sei solo, noi siamo tuoi amici" lo consolò l'anatra.

Ontano spiegò ai cuccioli: "Purtroppo l'uomo caccia e pesca per divertimento, non come voi animali che lo fate per mangiare! E' vero... Ho visto uomini pescare per poi gettare il pesce!"

"Cosa possiamo fare per evitare tutto ciò?" "Dovremmo parlare con gli uomini..." "Sì, ma sarebbe rischioso per la nostra vita!" esclamarono la garzetta e l'anatra.

Nel frattempo giunse una famiglia con un bambino e si sistemarono per fare un picnic. Il bambino si allontanò, giocando con il pallone.

Il pallone raggiunse gli animali e il bambino si avvicinò a loro per riprenderselo.

"Datemi il mio pallone!!!" urlò il bambino. "Prima di restituirti il pallone vogliamo che tu ci prometta di aiutarci!" dissero gli animali.

"Cosa dovrei fare?" chiese il bambino. "Devi aiutarci a ripulire il parco. Bisogna dire agli uomini che devono smettere di inquinare, perché la natura qui soffre" gli risposero in coro gli animali.

E il bambino rispose: "Va bene, però potrei mettere anche dei cartelli per dire cosa non si deve fare. Chiederò aiuto a mio padre, sono sicuro, lo convincerò." propose il bambino. "Mi sembra una buona idea! E si potrebbe vietare di cacciare".

"E di pescare solo per gioco" aggiunsero gli animali. Allora il bambino andò da suo padre e gli disse: "Papà, dobbiamo mettere dei cartelli con scritto: divieto di pesca e soprattutto rischio inquinamento."

"Va bene figliolo." gli rispose il padre. I due si misero d'impegno e costruirono i cartelli. "Ora li ho messi, va bene?" chiese il padre. "Sì, papà!" rispose il bambino.

L'anatra esclamò: "C'è anche Ontano da aiutare e altri alberi malati come lui!"

"Va bene. Avete ragione, anche le piante soffrono e vanno rispettate, non solo gli animali!" concordò il bambino. "Perfetto, se ci aiuterai, puliremo il parco, cureremo le piante malate..."

Il bambino disse: "Farò di più, mi impegno a proteggere il parco vicino a voi."

"Finalmente. L'uomo ha capito che è inutile inquinare e tutti anche se piccolini possono fare la differenza! Grazie mille amici!" esclamò felice il fiume.

di Emiliano F., Nicolas P. e Flavio V., cl. 1^a B

LA CELLULA

Con la prof.ssa di scienze Valentina Lorusso abbiamo ricreato la cellula animale e vegetale. La cellula, insieme al nucleo, è l'unità fondamentale della vita e i sistemi viventi si accrescono per moltiplicazione cellulare; essa sta alla base di ogni organismo vivente, sia animale che vegetale. Le cellule non sono visibili ad occhio nudo, ma per visualizzarle occorre servirsi del microscopio. La forma più comune è quella sferica, anche se in realtà le cellule possono avere qualsiasi forma. Le strutture fondamentali della cellula sono tre: la membrana, il citoplasma e il nucleo.

Il fatto di provare a "costruirle" per capire bene come sono fatte è stata un'esperienza molto utile e interessante. Abbiamo ricreato la cellula con materiali riciclati che avevamo in casa: caramelle, arachidi, slime, silicone, olive, pallina di polistirolo, cioccolatini, pasta, stuzzicadenti, tappi ecc. Ci siamo veramente divertiti a ricrearle.

di Alice Z., Andrea C. e Gabriele D., cl. 1° B



cellula animale e vegetale 1B 2020/21

PIC•COLLAGE

IL PLANCTON

Quest'anno con la prof. Lorusso abbiamo fatto un lavoro di educazione civica.

Consisteva nel fare una presentazione google sul plancton (che stavamo trattando in scienze) e sull'inquinamento dei mari. All'inizio molti compagni erano in ansia pensando che si doveva studiare ma alla fine la prof ci aveva dato tutti i mezzi per poter lavorare meglio (google, quaderno schede..). La mattina del "grande" lavoro siamo andati in aula informatica, abbiamo messo le nostre credenziali e abbiamo iniziato subito. La prof vedendo che eravamo un pò in crisi ci ha dato delle domande guida che ci servivano per fare il testo. Dovevamo però aggiungere molte immagini con sotto le didascalie e anche i siti dove avevamo trovato le informazioni. Ci abbiamo messo tanto e per fortuna sono venuti tutti belli. Ci è piaciuto un sacco e vorremmo rifarlo magari con un altro argomento.

Oltre a questo, questa lezione ci ha insegnato l'importanza del mare e l'importanza di non inquinare!

di Giadamaria B., Diletta S., Anna S., CL. 1^ B



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"



PARCO SAN FRANCESCO

(Piazzola sul Brenta, Presina)

Circondati dai campi di grano e dai prati verdi della Destra Brenta, percorriamo una stradina di sassi che porta al Rifugio San Francesco di Presina di Piazzola sul Brenta (Pd), uno spazio verde di quasi 18.000 mq con 38 box e un'ampia area di sgambamento, che accoglie circa 150 ospiti a quattro zampe.

Qui aiuta i nostri amici canini il professore Giovanni Tonelotto, sua moglie Rosa e i volontari. Loro non sono obbligati ad aiutare i cani: non lo fanno per hobby ma per loro volontà e amore verso i nostri amici a quattro zampe.



I cani provano qualcosa?

I nostri cani non provano niente eh? Questo lo vedremo... I cani sono animali che se tu dai loro il tuo cuore loro ti daranno il suo. Come quando sei triste, il cane non va a giocare ma rimane là: ti lecca oppure rimane là a guardarti come per dire che non sei solo.



Amore Canino



Qui una mano di un uomo e una mano di un cane che si toccano in segno di amicizia

I cani



Giulia A. e Adele S., cl. 1[^]C

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LETTORATO INGLESE

Noi ragazzi delle terze affronteremo il nostro primo esame di stato, e la scuola ci ha dato la possibilità di svolgere alcune lezioni assieme ad una insegnante madrelingua inglese. Durante la DAD di marzo si è collegata con noi Sarah, una ragazza inglese molto simpatica. La prima lezione l'abbiamo dedicata alla conoscenza reciproca. Ci siamo presentati e abbiamo parlato dei nostri hobby, e lei dei suoi. La settimana successiva era in prossimità della Pasqua e quindi abbiamo fatto un quiz riguardante alcune curiosità sul cioccolato. Tornati in presenza, Sarah non è più potuta venire, ed è stata quindi sostituita da Hanna, una madrelingua svedese altrettanto simpatica. Dopo una breve presentazione abbiamo fatto un gioco dove una persona con l'aiuto della sua squadra, doveva indovinare la parola o la frase. Nella quarta lezione abbiamo letto un articolo in inglese su un signore in Uganda che è riuscito a raccogliere molti soldi per un paese povero dell'Africa, producendo burro di karitè. Nella quinta lezione invece, abbiamo guardato un documentario sugli 11 animali che si trovano solamente in Australia e abbiamo risposto a delle domande che lei ci ha fatto. Nella sesta lezione abbiamo letto un altro articolo, questo riguardante un surfista australiano

che ha ritrovato la sua tavola da surf preferita dopo ben 4 anni fa. Aveva fatto un viaggio per mare di 2700 chilometri. Una storia davvero incredibile! Secondo noi le lezioni sono state tutte molto utili e gli argomenti molto interessanti. Ci è piaciuto imparare termini nuovi attraverso un metodo divertente e simpatico. Abbiamo chiesto le opinioni di alcuni dei nostri compagni di 3C:

- *"la prima madrelingua mi è piaciuta di più perché puntava di più sul fatto di renderci partecipi, la seconda invece contava più sullo spiegare". (Tommaso)*

- *"Entrambe le insegnanti sono sembrate simpatiche e brave, soprattutto nell'interagire con noi ragazzi e gli argomenti erano sempre molto interessanti". (Maria)*

- *"Le lezioni sono state tutte interessanti, ma mi è piaciuta in particolare quella sugli animali, perché ho scoperto nuovi esseri viventi e ho approfondito le conoscenze su quelli che già conoscevo. L'ho trovato un metodo molto efficace per farci imparare nuove cose". (Laura)*

di Lucia L.M e Silvia L.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

SHOAH! UNA SPINTA A RIFLETTERE

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Credo che in queste poche parole di Primo Levi, tratte da "Se questo è un uomo", si riassume il significato più vero del Giorno della Memoria.

Il 27 Aprile noi ragazzi delle terze della Secondaria assieme al Sindaco del nostro Comune, al vicesindaco e ad alcuni prof, abbiamo partecipato al progetto sulla memoria delle vittime della Shoah. Essendo la scuola il luogo più idoneo per trasmettere l'importanza della memoria e per diffondere valori morali di non violenza abbiamo visionato un filmato intitolato: "Questo è stato. Voci sulla Shoah" di Anna Tringali e Giacomo Rossetto. Abbiamo così ascoltato le testimonianze e le tragiche storie di sopravvissuti ai campi di sterminio che descrivevano tutto l'orrore vissuto durante la prigionia. Abbiamo vissuto, attraverso gli occhi degli attori, i viaggi interminabili verso i campi lavoro, su treni per bestiame, in condizioni igieniche pessime, all'arrivo una selezione primaria decideva chi doveva vivere o morire, poi il duro lavoro, la fame, il freddo e le continue violenze psichiche e fisiche consumavano i prigionieri. Bambini, deboli, vecchi e malati venivano uccisi subito attraverso le camere a gas. I rimanenti erano costretti a lavori forzati, spesso insensati e umilianti senza attrezzature, al solo fine di portare i detenuti ad uno sfinito totale. Ma l'aspetto più atroce, a mio avviso, fu la sperimentazione umana. I deportati venivano usati come cavie al fine di verificare la resistenza umana in condizioni estreme o di sperimentare metodi di miglioramento della "razza ariana". Come non chiedersi se tutto ciò servisse solo a far perdere l'identità umana e a quale scopo?

Per me non è stato facile comprendere. Mi dibattevo tra il provare compassione per tutti coloro che hanno vissuto questa tragedia o rabbia e odio verso coloro che hanno architettato e pianificato nei minimi dettagli questa atrocità. Mi sono chiesto come avrei potuto sopravvivere a tale atrocità e cosa avrei provato al loro posto.

Ciò che oggi ci sembra follia, ci deve invece far riflettere perché l'odio, l'ingiustizia e la prevaricazione del più forte sul più debole hanno sempre condizionato la storia dell'uomo ed è un nostro impegno interrogarci se tutto questo potrebbe essere il giusto modo per impedire che la storia continui a ripetersi.

di Paolo T., cl. 3^A

LA MEMORIA RENDE LIBERI

Un giorno qualcuno ci portò via,
e non vidi più casa mia.
Salimmo su dei treni,
e in essi eravamo ridotti agli stremi.
La nostra colpa?
Eravamo ebrei,
così ci disse colei.

Eravamo destinati a morire,
ma ancora tante pene dovevamo patire.
Ci condussero in dei campi di concentramento,
privati di ogni sostentamento.
Di giorno in giorno solo il duro lavoro ci restava,
e tanta gente che prima si vedeva ora non si trovava.
Un giorno anch'io non fui più trovato,
nella camera a gas il mio corpo mi ha lasciato.

di Alessandro T., cl. 3^A C



POESIA SUL GIORNO DELLA MEMORIA

Se l'uomo al passato potesse guardare,
forse alcuni disastri potrebbe evitare,
ma ormai indietro non si può ritornare.

La tristezza, la sofferenza e il dolore,
La paura, la disperazione e l'orrore,
tutto ciò ci fa disonore.

Solo una cosa ora si può fare:
non dimenticare!
E al mondo raccontare
che la vita è un valore da rispettare.

di Maria B., cl. 3^A C

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

SE COMPRENDERE E' IMPOSSIBILE, CONOSCERE E' NECESSARIO

Il 26 gennaio noi ragazzi delle terze della secondaria di San Giorgio in Bosco abbiamo avuto la grande opportunità di ascoltare le toccanti storie, raccontate dai figli, di due internati nei campi di concentramento. Emanuela Cauzzo e Andrea Campagnaro, figli di Ezio Cauzzo e Dolmino Campagnaro, che iniziano i loro racconti con delle brevi nozioni storiche.

Nel 1943 l'Italia era divisa in due parti dalla cosiddetta "Linea Gustav": a nord i nazi-fascisti controllati dall'esercito tedesco e a sud gli americani sbarcati per liberare l'Italia dal dominio fascista. Quindi i tedeschi emanarono direttive per il disarmo dei militari italiani e chi contraveniva agli ordini era mandato nei campi di internamento in Germania, come prigioniero di guerra. Venivano caricati in treni con vagoni piombati; ammassati e affamati dovevano affrontare viaggi interminabili in condizioni igieniche pessime.

Manuela ci racconta che il padre in quel periodo si trovava nella Repubblica Ceca e solo per aver rubato delle patate venne trasferito a Dachau, un campo di concentramento vicino a Monaco di Baviera.

Ricorda che il padre era una persona sempre disponibile ad aiutare il prossimo e che usò le uniche dieci lire conservate in tasca, fin dall'inizio della guerra, per comprare dei panini ai propri compagni il giorno del ritorno.

Molto simile appare la storia del padre di Andrea, che però venne deportato in Polonia perché soldato italiano e quindi considerato nemico se non addirittura traditore. Andrea ci riporta poi alla commemorazione avvenuta a Padova nel "Tempio Nazionale dell'internato" in cui padri dei nostri oratori furono insigniti dell'onorificenza di "Giusti", cioè coloro che si rifiutarono di collaborare con l'esercito tedesco. Il tempio fu fatto costruire da Don Giovanni Fortin al suo ritorno da Dachau in obbedienza al voto fatto nel lager. Don Fortin volle così onorare il ricordo dei 70 mila italiani morti durante la prigionia.

Devo dire che questo incontro è stato molto suggestivo e coinvolgente perché c'è un continuo bisogno di ricordare e conservare la memoria di questo tragico e oscuro periodo della nostra storia, affinché mai più si verifichi una tale catastrofe.

L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa e la memoria vale proprio come vaccino contro l'apatia e l'insensibilità.

Paolo T., cl. 3^A A

Le emozioni che ho provato ascoltando questi racconti sono state terribili: ansia, paura e emozione sbocciavano dentro di me. Avevo già sentito una storia del genere perché mia nonna fin da quando ero piccola mi ha sempre raccontato le avventure del mio bisnonno, ma sentire certi argomenti mi fa sempre venire il nodo in gola.

Ringrazio veramente tanto Emanuela e Andrea per aver dedicato del tempo a noi e per averci, in qualche modo, trasmesso le emozioni che provano anche loro raccontando tutto ciò.

di Maria B., cl. 3^A C

I racconti mi hanno colpita molto, soprattutto mi hanno trasmesso il valore e la caparbità di non arrendersi e farsi valere come i loro padri.

penso che sia molto importante mantenere in vita questi ricordi per far sì che non accada mai più nulla di simile.

Alice G., cl. 3^A A



Anche i miei due bisnonni hanno partecipato alla Seconda Guerra Mondiale e dai racconti di mio nonno quello che hanno passato è lo stesso del signor Ezio. Uno di loro è stato prigioniero in Germania ed è sopravvissuto mangiando bucce di patate, mentre l'altro è stato ferito da una mina e da quel giorno è rimasto invalido, senza un'anca e ha sempre zoppicato.

Nicholas S., cl. 3^A A

I racconti di guerra dei testimoni per noi non devono essere soltanto una storia, ma frutto di ciò che si è vissuto e di ciò che si potrà mandare alle prossime generazioni, che non dovranno mai e poi mai dimenticare ciò che è successo durante la seconda guerra mondiale.

Giovanni G., cl. 3^A A

Scuola primaria "L. da Vinci"

RIFLESSIONI SUL LIBRO "IL VOLO DI SARA"

Riflessioni degli alunni di cl. 3 sul libro "Il volo di Sara"

Abbiamo raccontato la storia ai genitori e abbiamo detto che questo racconto ci ha resi tristi. Emotivamente è stata una lettura forte.

Il passaggio che ci ha posto parecchie domande è quando l'uccellino dice di aver prestato le ali a Sara.

Sarebbe bello pensare che i bambini fossero riusciti a volare via e a scappare da quell'incubo ma purtroppo la storia ci racconta altro. Inoltre ci è chiaro che non è possibile nella realtà che un bambino possa volare con le ali di un pettirosso. Secondo noi perciò Sara e gli altri bambini non sono riusciti a volare via dal campo di concentramento ma è un modo per dire che i bambini sono volati in cielo.

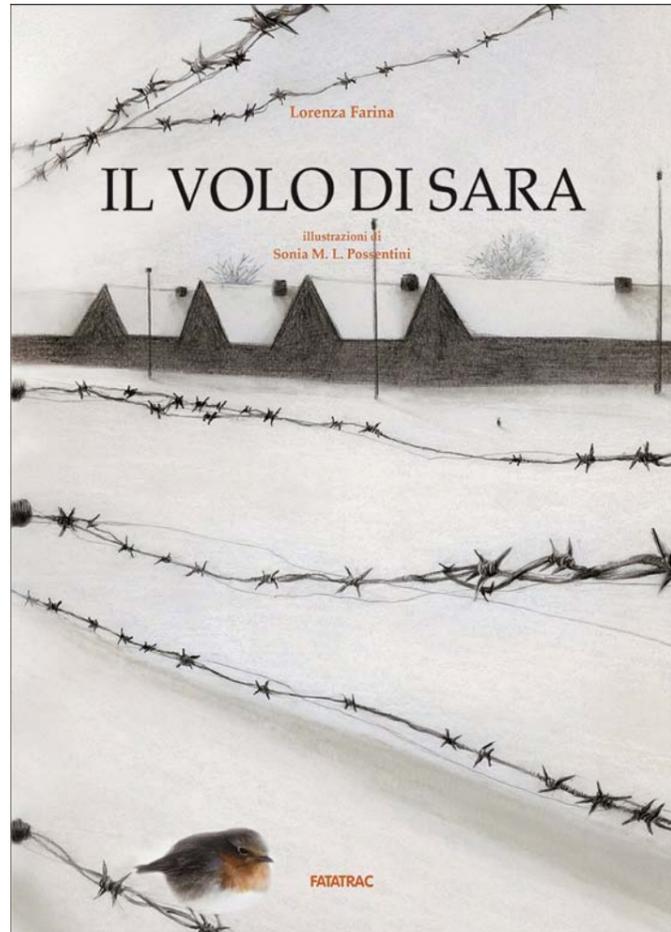
Il cielo azzurro pieno di uccelli rappresenta, secondo noi, la vita dopo la morte, il Paradiso.

Lo capiamo anche dai risguardi: all'inizio rappresenta l'entrata al campo di concentramento, alla fine essendo l'immagine sbiadita, si potrebbe pensare che i bambini se ne sono andati.

Il ruolo del pettirosso è importante perché ci racconta la storia di Sara dal suo punto di vista, portando la sua testimonianza e soprattutto perché non lascia mai sola Sara. **"Fu allora che decisi che non l'avrei mai lasciata sola..."**.

Nei momenti più difficili il pettirosso faceva sentire la sua vicinanza e la sua cura alla bambina.

L'autrice secondo noi ha scelto il pettirosso perché questo uccello è simbolico* rappresenta l'amore, il suo petto è rosso come il cuore, come il sangue... che è la vita.

Alunni di Classe 3[^]

*Simbolo della vita che resiste all'inverno, di rinascita e di rinnovamento, il pettirosso porta con sé speranza, ottimismo ...

Scuola primaria "L. da Vinci"

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Ogni 27 gennaio ci ricordiamo un particolare momento... "il Giorno della memoria".

In questo giorno ricordiamo i campi di concentramento e quante persone hanno sofferto e ci hanno lasciato lì dentro, lì, la loro sofferenza. Pochissime persone sono sopravvissute e tra quelle c'è Liliana Segre.

Lei è stata portata nei campi di concentramento insieme al papà ma fu portata in un campo di concentramento diverso da quello dei parenti. Liliana aveva solo 13 anni quando fu portata ad Auschwitz e sempre nel suo campo di concentramento ne compì 14.

Passò un intero anno e un inverno lì ma non si sa come, la sua vita fu risparmiata.

Oggi Liliana ha 90 anni, ha fatto tantissime interviste.

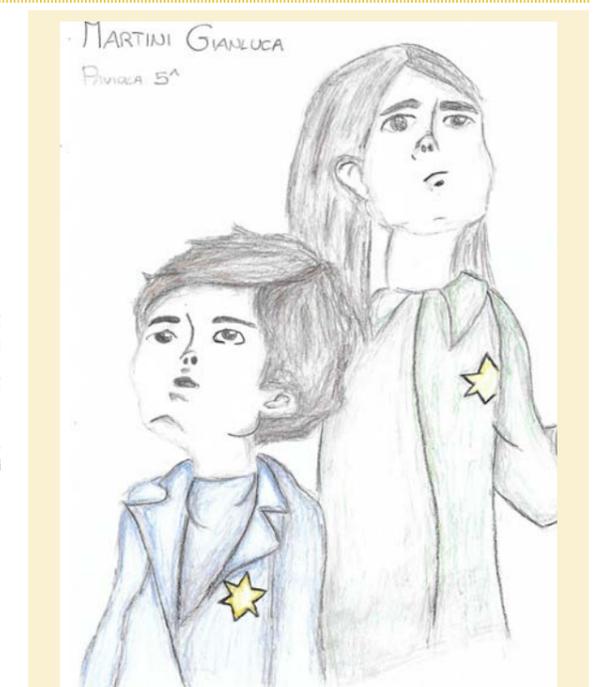
Troppe persone hanno sofferto ingiustamente lì dentro, nessuno può decidere di porre fine alla vita degli altri.

Non esistono razze inferiori o superiori, esistono solo persone che hanno diritto di vivere la propria vita indipendentemente dalle scelte religiose, politiche o personali.

Si spera che tutto ciò non accada mai più.

Siamo noi che diamo importanza alla vita, siamo noi che facciamo la differenza.

Certe volte mi domando: "Siamo veramente arrivati a questo punto? È veramente questo il mondo? Insomma: dobbiamo volerci bene!!!"

di Giulia V., cl. 5[^]di Jacopo A. cl. 5[^]di Gianluca M., cl. 5[^]

Scuola primaria "L. da Vinci"

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio ricorre l'anniversario della liberazione degli ebrei prigionieri del campo di concentramento di Auschwitz, da parte delle truppe dell'Armata Rossa, nel 1945. Per questo motivo si è stabilito di celebrare proprio in questa data il 'Giorno della Memoria'.

Questa è la poesia di Primo Levi che era stato deportato ad Auschwitz ed era sopravvissuto.

Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Primo Levi

Io penso che queste cose non dovranno succedere Mai più perché è stato orribile. Trattavano le persone come bestie. E' una cosa bruttissima e se ci penso provo rabbia e tristezza perché morivano in camera a gas o a colpi di pistola.

DA NON DIMENTICARE!!!

di Gabriele T.

Oggi la maestra ci ha letto un libro dal titolo "Fino a quando la mia stella brillerà" di "Liliana Segre" per ricordare il giorno della memoria.

Questo libro mi ha fatto molto riflettere sui rapporti tra le persone.

Ho capito che ricordare è un dovere e non bisogna dimenticare, perché la loro esperienza non è stata priva di senso.

Io continuerò a raccontarlo perché questo non accada mai più.

Questo libro è molto bello ed interessante anche se il racconto è triste ed emotivamente è una lettura forte.

di Nicolò G., cl. 5^A

Paviola 27 Gennaio 2021

Mi sono stupito riguardo al fatto che gli ebrei nei campi di concentramento non mangiavano e quel poco che avevano non era sufficiente per saziarsi, e sopravvivere. Un'altra cosa terribile era che venivano trattati malissimo e a pensarci provo una grande tristezza e non voglio che tutto questo accada mai più, e spero che tutti insieme ci aiuteremo perché non ci sia così tanta cattiveria e malvagità contro gli altri esseri umani.



di Edoardo R.

"La speranza deve rimanere sempre viva e non ci deve mai abbandonare, lo insegna anche la stellina di Liliana che ha continuato a brillare nel cielo e nella quale lei credeva davvero!"

di Riccardo U., cl. 5^A

Scuola primaria "L. da Vinci"

IL GIORNO DELLA MEMORIA



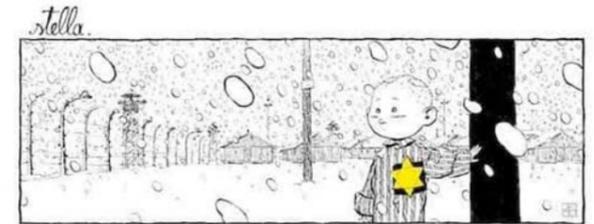
UNO: IL BAMBINO SI GIRA SUL PINO.
TUTTO NORMALE



DUE: GLI AMICI NON SONO PIU' FELICI



TRE: ORMAI GRANDI LO VOGLION ARRESTARE



STELLA: SULLA MAGLIETTA BIANCA E BLU

di Alessia M., cl. 5^A

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

SOPHIE SCHOLL E LA LOTTA ALLA DITTATURA NAZISTA

>> L'INTERVISTA:

G: Com'è stata la tua infanzia?

S: Quando Hitler prese il potere avevo meno di dodici anni e insieme ai miei fratelli entrammo a far parte della Hitlerjugend ed aderimmo al nazismo ma dopo quattro anni gli fummo contrari. Dopo il diploma entrai nell'istituto Frobel di Ulm ma nel marzo 1941 fui spostata in un castello trasformato in un campo di lavoro per giovani donne dove lavoravamo per la gloria del Reich.

G: Che cos'è successo quando sei andata all'università?

S: Andai all'università a Monaco nel maggio 1942. mio fratello Hans e dei suoi amici stamparono dei volantini e li inviarono a tutta la cittadinanza avvisandoli del male che avevano intorno. Questi volantini si chiamavano i Volantini della rosa bianca e anche solo leggerli era diventato un reato.

G: Cos'è successo dopo l'università?

S: Dopo l'università mio fratello e gli altri della Rosa Bianca furono chiamati in Russia mentre io tornai a casa dove mi aspettavano due mesi di lavori in una fabbrica di armamenti. In quel periodo mio padre fu processato e venne chiuso in prigione per aver urlato che Hitler era un flagello dell'umanità. Ogni giorno dopo il lavoro andavo a trovare mio padre e suonavo una canzone rivoluzionaria del 1848 e intanto iniziavo una sorta di sabotaggio improvvisato in fabbrica svolgendo i miei lavori più lentamente.

G: Cos'è successo quando tuo fratello e gli altri della Rosa Bianca tornarono dalla Russia?

S: Quando tornarono andammo all'università e distribuimmo altri volantini ma fummo arrestati e interrogati in stanze separate per 17 ore. In seguito fummo processati e condannati.

di Gabriele D., cl. 1^A B



LA STORIA IN LABORATORIO

*"Se ascolto dimentico,
se guardo capisco, se faccio imparo"*
cit. Confucio

Noi bambini della 4[^]A della scuola primaria "Dante Alighieri" quest'anno in Storia abbiamo approfondito gli Egizi: oltre a studiarli nel libro e con materiali aggiuntivi nel quaderno, abbiamo fatto degli esperimenti! Ecco le tracce del nostro lavoro!



LO SHADUF

Lo shaduf era uno strumento per prelevare l'acqua del Nilo. In alcune zone del mondo è usato ancora oggi.



LA PIRAMIDE DI CHEOPE E LA SFINGE

La Sfinge è una statua con corpo da leone steso e il volto da uomo. La sua funzione era di proteggere la piramide di Cheope.

In collaborazione con l'Associazione Archeologica "Arcadia" abbiamo realizzato questo libretto pop-up, ricordo del laboratorio online svolto insieme. Abbiamo scoperto la storia di Giovanni Belzoni e Sarah: lui è stato un importante archeologo italiano che ha permesso di scoprire tante meraviglie Egizie.

In viaggio con GIOVANNI BELZONI



IL PAPIRO

Abbiamo realizzato il papiro usando garze, vinavil e caffè. Abbiamo messo le garze prima in un verso e poi nell'altro come facevano gli antichi Egizi con le strisce di papiro.



Abbiamo sperimentato il processo di MUMMIFICAZIONE usando un wurstel, sale, bicarbonato e spezie. Abbiamo aspettato circa 20 giorni (invece dei 70 degli imbalsamatori egizi), poi abbiamo avvolto la mummia in bende e l'abbiamo inserita nel sarcofago.



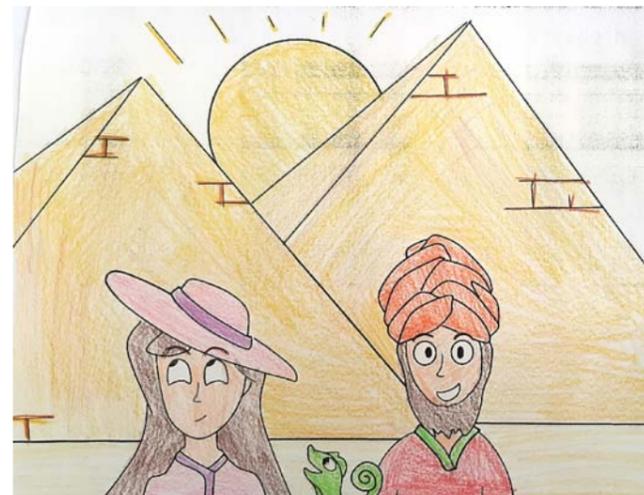
Riflessioni.

- ✓ Mi è piaciuto costruire i modellini con la carta perché è stato bello prepararli e poi posizionarli al posto giusto.
- ✓ Il lavoro che mi è piaciuto di più è stato il papiro perché mi sembrava di essere davvero un uomo dell'antico Egitto!
- ✓ Mi sono divertito molto!
- ✓ Costruire le cose mi ha aiutato a ricordare meglio ciò che abbiamo studiato.
- ✓ Quest'anno fare Storia è stato bellissimo e affascinante!
- ✓ Per sperimentare la mummificazione ci sono voluti tanti giorni, ma mi sono divertito molto perché mi sembrava di essere un imbalsamatore egizio!

Scuola primaria "L. da Vinci"

ALLA SCOPERTA DEL VIAGGIO DI GIOVANNI BATTISTA BELZONI

Noi ragazzi della classe quarta del plesso "L. Da Vinci" di Paviola, il giorno 20 Aprile 2021 abbiamo fatto un laboratorio online su Giovanni Battista Belzoni e le sue scoperte, sempre per approfondire il tema degli Egizi. Ci siamo collegati circa verso le 10.30 con Paola, un'esperta che lavora per l'associazione "Arcadia", la quale ci ha spiegato la storia di questo archeologo attraverso la visione di molte slides. Giovanni Battista Belzoni è nato a Padova nel 1778 e morto nel 1823, a 45 anni, durante un viaggio esplorativo



lungo le sorgenti del fiume Niger e per tutta la sua vita ha fatto molti viaggi in compagnia della moglie Sarah. Ci ha molto colpito che lui, inizialmente, lavorasse in un teatro inglese (dove faceva numeri strepitosi, come il sollevamento di 10 uomini, grazie alla sua possente corporatura); in seguito si sposò con Sarah e andò in Grecia dove conobbe un uomo inglese che gli propose



Testo realizzato da: **Andrea Z., Rosa Z., Greta Z., Dario T., Marco D.Z., Stefanie P., Flora S., Beatrice C., Sara R., Matilde T., Pietro T.**



di andare a lavorare in Egitto come ingegnere idraulico. Giunto in Egitto, il lavoro per cui era stato assunto non andò a buon fine e così semplici motivi economici lo spinsero a compiere la sua prima impresa archeologica, nella quale riuscì grazie alle sue conoscenze e al suo ingegno: trasportò l'enorme busto di Ramses II da una località vicino a Tebe fino al British Museum di Londra. Tra le sue scoperte più importanti c'è stata quella del tempio di Abu Simbel dove Belzoni portò alla luce circa 600 statue della dea Sekhmet (due di queste sono state donate a Padova), oppure quella della tomba del faraone Seti I nella Valle dei Re, o ancora il ritrovamento dell'ingresso nella piramide di Chefren, allora ritenuta priva di varchi di accesso. Altra cosa divertente che abbiamo scoperto è stata che in Egitto Giovanni Belzoni e Sarah trovarono un camaleonte e si affezionarono molto a lui tanto che lo tennero per 8 mesi, come animaletto da compagnia. Per ricordarci di questa esperienza, con la maestra di storia abbiamo realizzato un lapbook che riassume, attraverso delle immagini, il percorso di questo grande archeologo.

Scuola primaria "L. da Vinci"

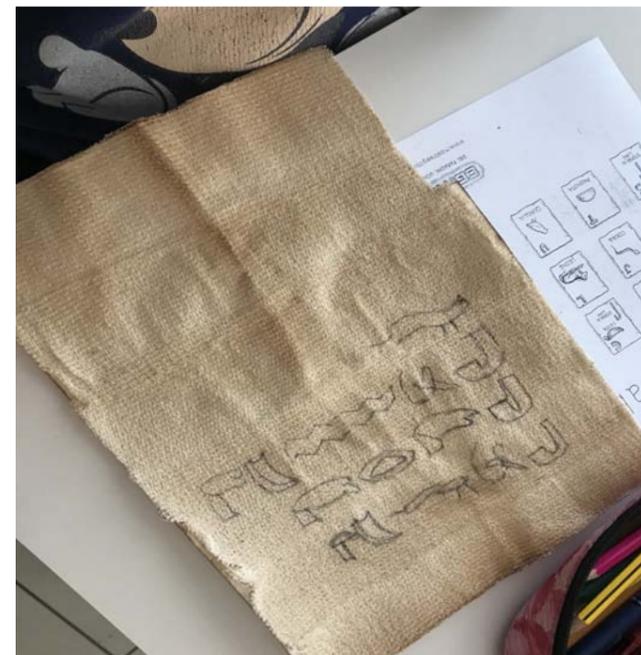
LA NOSTRA ESPERIENZA DA SCRIBI EGIZI

Noi ragazzi di classe quarta della scuola "L. Da Vinci" di Paviola, durante il mese di febbraio abbiamo iniziato a realizzare dei papiri insieme alla maestra di tecnologia perchè stavamo per affrontare questo argomento in storia e volevamo realizzare qualcosa di pratico. Il 18 febbraio la maestra ha portato a scuola del caffè caldo, acqua e colla vinilica e con l'aiuto di due compagni ha mescolato la colla con il caffè e un po' d'acqua fino a che la sostanza ha preso un color marroncino-caffelatte. Nel frattempo noi abbiamo tagliato delle garze mediche bianche, che avevamo portato a scuola, in strisciole alte un paio di cm e lunghe come un foglio A4. Una volta disposte le garze sopra un foglio bianco le abbiamo spalmate con la miscela di caffè, acqua e colla usando dei pennelli. Abbiamo aspettato una settimana perchè il foglio si asciugasse ben bene e poi lo abbiamo decorato. Per decorarlo la maestra ci aveva messo a disposizione delle immagini di divinità egizie (come Anubi, Horus o la regina Cleopatra) e i segni dell'alfabeto egizio per provare a scrivere le frasi che più ci piacevano. Per disegnare sul papiro alcuni di noi si sono serviti della carta carbone, ricopiando le figure date, e altri



hanno disegnato a mano libera, seguendo la loro fantasia.

Una volta finito di disegnare o ricalcare le varie immagini abbiamo colorato le nostre opere d'arte con vari colori (pennarelli e colori ad olio) per far assomigliare il nostro papiro a quelli degli antichi egizi!



Testo realizzato da: **Adele G., Laura B., Charlene P., Nicola C., Michelle C., Alessia S., Gabriele R., David P., Giulia P., Angelica S., Arianna D., Davide C.**

Scuola primaria "Dante Alighieri"

"A CARNEVALE ...MASCHERE D'AUTORE"classi 4^A e 4^B

Scuola primaria "Dante Alighieri"

UNO SGUARDO AL LABORATORIO SOCIO EMOTIVO DELLE CLASSI TERZE - PRIMARIA "D.ALIGHIERI"

La nostra vita quotidiana è caratterizzata dalla presenza costante di emozioni di varia natura e di diversa intensità. L'uomo ha da sempre costruito teorie di tipo filosofico e scientifico sulla loro origine, il loro manifestarsi e soprattutto attraverso la psicologia si è negli anni assistito alla costruzione di pratiche per la presa di consapevolezza sulle emozioni e per la loro gestione.

Dall'anno scolastico 2019/2020 le allora classi seconde del plesso "Dante Alighieri" dell'Istituto di San Giorgio in Bosco hanno preso parte ad un laboratorio socio-emotivo in collaborazione con la referente del progetto, Dott.ssa Stefania Gallo, psicologa presso il distretto per le dipendenze dell'Ulss6 Euganea.

Questo laboratorio ha come obiettivo principale la conoscenza e la gestione della sfera emotiva da parte dell'alunno attraverso attività di tipo esperienziale condotte dai diversi docenti delle classi. Gli incontri sono studiati e costruiti attraverso l'utilizzo di una guida fornita dalla Dott.ssa Stefania Gallo, la quale ha ampiamente presentato i vari punti trattati all'interno di essa dando costanti spunti per la realizzazione del progetto.



Le attività sono articolate proponendo ai bambini letture, immagini, esperienze concrete per rendere in metafora la scoperta dell'universo emotivo che ci anima, conoscendo una ad una le emozioni di base (felicità, tristezza, paura, rabbia...) che proviamo costantemente nella nostra quotidianità.

Gli incontri sono volti a creare un clima di partecipazione attiva da parte di tutti i soggetti coinvolti nel laboratorio, compreso l'insegnante che collabora al progetto, non giudicando ciò che sente e vede durante lo svolgimento delle attività.

Inoltre, le famiglie a loro volta sono coinvolte e possono conoscere le attività affrontate e partecipare da casa con alcuni compiti assegnati, favorendo in questo modo il dialogo rispetto alcune emozioni provate da loro stessi o dai propri figli.

Un incontro da citare, che ha fatto da introduzione al laboratorio in questo anno scolastico ha il titolo "Il Funzionamento della nostra mente" e ha come obiettivo comprendere come le emozioni talvolta lavorino all'interno della nostra mente.

Attraverso l'esperienza metaforica gli alunni hanno potuto osservare il caos di emozioni che in certe occasioni

tutti proviamo. L'insegnante si è procurata un vaso di vetro trasparente con all'interno dell'acqua e ha poi chiesto ai bambini di nominare delle emozioni piacevoli e spiacevoli, invitando a motivare le loro risposte con esempi di esperienze che hanno come protagoniste quelle emozioni.

L'insegnante mostra agli alunni sabbie colorate e a maggioranza si sceglie di dare il nome di un'emozione ad ogni colore (felicità, tristezza, rabbia e paura), infine ognuno ha ricevuto due pugnetti di sabbia di colore diverso a seconda delle proprie preferenze.

A turno il singolo alunno mette "le emozioni" scelte nel vaso con l'acqua.

Successivamente osserviamo il comportamento della sabbia, questa si deposita lentamente sul fondo e in piccola parte ricopre la superficie. L'insegnante sollecita gli alunni alla riflessione su quanto osservato e su come avrebbero potuto agire assieme quelle emozioni. Subito dopo grazie ad un bastoncino l'insegnante agita l'acqua creando un mulinello e attraverso il rintocco di un gong il bastoncino si ferma chiedendo agli alunni di guardare la sabbia depositarsi nuovamente sul fondo.

Questo per invitare gli alunni a riflettere sull'azione a volte "intensa-caotica" delle nostre emozioni che non ci lasciano modo di spiegare come ci sentiamo, cosa proviamo perché si mescolano assieme e non ci permettono di comunicare, dobbiamo infatti attendere di calmarci e che ci siano le condizioni per affrontare un discorso, le circostanze per ascoltare ed ascoltarci.

I bambini hanno reagito a questo incontro piacevolmente sorpresi e coinvolti, in modo rispettoso hanno fatto tesoro delle regole che ci siamo dati all'inizio del laboratorio (quelle del non giudizio, dell'ascolto e della segretezza riguardo quello che ognuno esprime). Hanno dato spazio a tutti i compagni, sempre con a fianco la guida attenta dell'adulto-insegnante per sostenerli anche nei momenti più intensi... Comprendendo a poco a poco che non ci sono emozioni sbagliate e giuste ma che in un ambiente di fiducia e collaborazione risulta importante imparare a gestirle.



Scuola primaria "Dante Alighieri"

DRUM CIRCLE - STAR BENE A SCUOLA... SUONANDO

In classe quest'anno abbiamo vissuto un'esperienza ritmica divertente e piena di energia, che ci ha fatto scoprire quanto il ritmo possa farci stare bene con gli altri.

cl. 4^A B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

INCONTRI CON LA DOTTORESSA DOMENICHINI

Educazione all'affettività stare bene a scuola

Istituto comprensivo Statale di San Giorgio
in Bosco
A.s. 2020/2021
Dott.ssa Irene Domenichini



Questo anno per il progetto "Star bene a scuola" abbiamo fatto un percorso, molto utile per la nostra classe, con la psicologa Irene Domenichini.

Grazie a lei siamo riusciti a capire il vero significato delle parole e l'importanza di quello che diciamo. Gli insulti e la violenza, come la vendetta, non sono "cose" da fare, piuttosto è sempre meglio instaurare un dialogo efficace. E' un progetto che consiglieremmo a tutti, poiché, grazie alle nostre due parole di riferimento "consapevolezza" e "responsabilità", alcuni argomenti sono stati approfonditi al meglio e altri problemi di classe sono stati risolti del tutto.

Noi siamo migliorati come persone e gli insegnamenti dati dalla professoressa Domenichini ci potranno servire in qualsiasi situazione, perciò il nostro parere è che si tratta di qualcosa di valido da fare anche in futuro.

cl. 2^A B

Anche se con il covid quest'anno siamo riusciti a fare qualche progetto a scuola ma anche di classe... Uno di questi è proprio il progetto chiamato: "star bene a scuola" consiste nel risolvere i problemi della singola classe confrontandosi con una psicologa. questa psicologa andava una volta al mese in ogni classe per risolvere il problema. Nella nostra classe era arrivata un lunedì mattina alle ultime due ore di scuola e noi eravamo molto curiosi. La psicologa ci aveva spiegato cosa dovevamo fare e noi li siamo partiti in quarta, abbiamo parlato degli aspetti negativi e positivi della classe in generale e poi subito ci siamo buttati nella questione del covid non mi ricordo neanche perché. Abbiamo parlato delle mascherine e come si indossavano, ma anche che alcuni professori non la indossavano bene allora con la psicologa abbiamo fatto una scaletta per poter risolvere il problema e poi finita l'ora abbiamo chiesto ai prof se gentilmente potevano indossare la mascherina correttamente. Poi all'ultimo incontro ma anche a quello prima abbiamo parlato dei troppi compiti che ci davano e ingiustamente. Posso dire con sincerità che questo "capitolo" per la psicologa è stato letto in maniera molto difficile perché noi in classe abbiamo tanti polemici (compresa io) ed è per questo che è stato poi un po' difficile risolvere la questione ma, alla fine ce l'abbiamo fatta. A noi come classe è piaciuta molto questa esperienza perché ci aiutato a risolvere molti problemi. E niente...GRAZIE PSICOLOGA per questo percorso meraviglioso, le auguriamo di rivederla il prossimo anno!!!

di Diletta S. CL.1^AB

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

TEATRO - STAR BENE A SCUOLA... RECITANDO

Il teatro fa sognare, divertire, emozionare, crescere. Un'esperienza unica che ha saputo creare rapporti. Questo è quello che abbiamo vissuto in questi mesi: una scelta presa in modo entusiasta e inconsapevole a settembre, con la voglia di fare qualcosa insieme, che si è poi rivelata un percorso affascinante e divertente, che ci ha arricchito molto e ha costruito amicizie, anche se di certo non sono mancate le difficoltà.

In un anno così difficile, infatti, non è sicuramente stato facile organizzare uno spettacolo e prepararsi in poco tempo: da settembre, abbiamo trascorso i nostri venerdì pomeriggio, collegati davanti ad un computer a leggere e ripetere un copione, all'inizio spaventoso perché lungo e sconosciuto, e lontani... una vera noia mortale.

Poi, però, pian piano, siamo riusciti a vedere la luce in fondo al tunnel: armati di un grande senso di responsabilità ed emozione, a marzo abbiamo cominciato gli incontri in presenza, organizzati per classi ed alternati a gruppi tra DAD e scuola.

Pomeriggi pesanti hanno invaso le nostre giornate nell'ultima settimana di maggio: dalle 14:30 alle 19:30 sopra ad un palco a provare e provare, cantare e ballare, tra sgridate e risate, alternando i compiti per il giorno dopo o le tesine per l'esame finale alla prova della nostra parte, alla scenografia da dipingere o alla prova del costume di scena.

E poi, finalmente, le ore 11 del 28 Maggio: la nostra "prima" davanti al pubblico; l'ansia alle stelle ma alla pari la nostra "voglia di far bene". Tra piccoli errori e qualche imprevisto il primo spettacolo è finalmente andato in scena davanti alle prime medie.

Il secondo spettacolo è stato il giorno successivo, sabato mattina, per le seconde e le terze medie: lì l'agitazione è andata a mille, perché solo l'idea che i nostri compagni stavano a guardarci ininterrottamente per due intere ore ci faceva fremere dall'emozione e dal timore delle loro critiche. Poi, in un batter d'occhio, le note dell'ultima canzone dello spettacolo, segno che ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo... ce l'avevamo fatta per la seconda volta!

Nel pomeriggio, poi, alle 16:30 di nuovo in teatro: abbiamo ripassato e cercato di migliorare, insieme ai prof, gli erroretti della mattinata... subito dopo, una corsa in camerino e l'inizio dei preparativi. Glitter, colori e risate hanno caratterizzato quelle tre ore.

Il sipario si è chiuso alle 20:15, l'agitazione è cresciuta nuovamente e la paura di fare brutta figura ci si "leggeva" in faccia... teste che sbucavano dalle tende, in cerca degli amici e della famiglia pronti a guardarci. Applausi, emozioni forti, balli entusiasti di gruppo, occhiate, sorrisi, la felicità negli occhi di tutti, il puro divertimento di quando tutto va bene e si comincia a sentirsi "davvero bravi"... sono tutte queste le cose indimenticabili che non riusciamo a scordare di quest'entusiasmante serata. Questo nostro spettacolo che parla di un viaggio nel tempo compiuto da due vivaci adolescenti, Tommaso e Mila, alla scoperta di Leonardo Da Vinci, L'UOMO AL CENTRO DI TUTTE LE COSE, ci ha fatto vivere un'esperienza che di sicuro non immaginavamo, ci ha fatto divertire, scoprire, imparare, conoscerci e apprezzarci, divertirci e capirci.

Un sincero e speciale grazie va alla prof.ssa Cancellieri, che ha messo tutta sé stessa per realizzare questa bellissima esperienza; al prof. Maisano che ha saputo aiutarci sempre e sdrammatizzare le nostre ansie in quelle giornate, con battute, scherzi, ironia; alla prof.ssa Geron che ha avuto la pazienza di ascoltare le nostre voci pronte a cantare su quelle note emozionanti per noi ancora sconosciute e che ha coordinato alla perfezione la regia; alla prof.ssa Crivellaro che ci ha aiutati a perfezionare i passi e le battute; al pubblico che è riuscito a cogliere anche i più piccoli particolari e dare soddisfazioni che di certo non avremmo immaginato.

E' questo il Teatro: un'esperienza bellissima che restituisce mille volte quello che tu dai... da portare avanti con entusiasmo negli anni.



di Erika L. e Bianca C.,
a nome di tutti i ragazzi della Compagnia teatrale 2020-2021

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

PROGETTO CORRISPONDENZA

Questo anno noi ragazzi della 2° B abbiamo scambiato delle lettere con gli alunni di una classe seconda della Pierobon di Cittadella. Nel farlo abbiamo utilizzato dei soprannomi e questo velo di mistero ha reso la corrispondenza ancora più interessante.

E' stato strano per noi scrivere a mano, inserire mittente e destinatario, attaccare un francobollo e spedire; inoltre è stato difficile aspettare le risposte, che sono arrivate dopo diversi giorni, secondo i tempi della Posta, ma poi è stato bellissimo ricevere le lettere.

San Giorgio in Bosco, 07/04/2021

Cara Fufi,

grazie per avermi inviato la tua risposta.

Oggi vorrei raccontarti dove abito: una casa grande che è molto spaziosa. L'abitazione si trova a Cugno. Lì vicino ci sono molti campi, perciò se tu venissi a trovarmi ti porterei a passeggiare e potremmo andarci con il mio cane di nome Ebano. Sono certo che ti piacerebbe, però adesso voglio raccontarti cosa faccio di solito con i miei genitori e il mio cane.

Con i miei genitori faccio: aiuto il mio papà a spezzare la legna un po' a casa mia e un po' a casa dei miei nonni, poi taglio l'erba con il motorino. Ancora lo aiuto ad arare e fresare i campi di mio papà e di mio zio con il trattore John Deere e, infine, quando il mio papà lavora di pomeriggio alla sera do da mangiare al mio cane e do da bere all'orto mio e di mio fratello. Aiuto anche la mia mamma a preparare la tavola, a sprecchiare e a pulire la casa; infine verso le 14:00 e fino alle 16:00 faccio i compiti dati per casa.

Con il mio cane facciamo: a volte una passeggiata da Cugno verso Lobia per circa quattro ore oppure da Cugno facciamo sempre una passeggiata per circa un'ora e dopo andiamo al parco, che è vicino a casa mia a circa 10 passi. Quando siamo lì infine lasciamo il mio cane libero.

Anche quando il mio papà torna dal lavoro per le 14:30 chiede a me, mio fratello e ai miei cugini di lasciarlo libero per circa 1 o 4 ore e di addestrarlo a stare seduto, a dare la zampa e a buttarsi a pancia in su. Delle volte fa delle capriole che un giorno e l'altro mi fa prendere un colpo.

In una passeggiata vicino al laghetto di Cugno con il mio cane vorrei che venissi anche tu, ma con questo Covid-19 non finiremo mai di tenerci le mascherine tra la bocca e il naso e di stare lontani.

Detto questo di saluto e spero che tu abbia qualcosa di interessante da raccontare.

A presto,
Frangeli

Lettera di Samuele C., cl. 2^B



San Giorgio in Bosco, 07/04/2021

Cara Fenice,

come stai? Spero bene.

Mi hai descritto dove abiti e sono rimasta affascinata da come me l'hai raccontato, inoltre ho scoperto che di Cittadella conosco ben poco. Anche io trovo che la gelateria "Pancho" sia la migliore.

Ora ti descrivo la mia città. Abito a San Giorgio in Bosco, un paese né piccolissimo né grandissimo, ma dove conosco la maggior parte degli abitanti, se non tutti, La mia casa è abbastanza grande e si trova in Via Terraglione, una strada in mezzo al verde. Da noi non passano quasi mai automobili e i soli rumori che si sentono sono i trattori che passano, le mucche che muggiscono e i miei vicini, alcuni quando parlano a voce alta, altri vicini quando fanno festa fino a tardi con la musica altissima e dormire diventa impossibile.

Mi piacerebbe molto se mi venissi a trovare, sempre covid permettendo, così ti racconto dove ti porterei.

Vicino a dove abito c'è un salice piangente, che è immerso nella quiete dei campi, quindi la tranquillità non manca. Di solito io porto via un telo da spiaggia, perché non mi voglio sporcare tutta di terra, un libro e una borraccia di acqua. Lì ci si rilassa tantissimo ed è un posto perfetto per fare delle lunghe e divertenti chiacchierate.

Poi ti porterei al "Canton del Diavolo", è un posto che ho scoperto di recente. Lì vicino passa un piccolo fiumiciattolo, e l'unico suono che si sente è il cinguettio degli uccelli, e lo scorrere del piccolo fiume. E' un luogo dove riflettere e ti fa sentire come quando sei assetato e bevi un bicchiere d'acqua. E' il luogo perfetto per fare un bel pic-nic. Adoro quel posto e, secondo me, anche a te piacerà. Successivamente ti porterei a mangiare un gelato nella gelateria "Banana & Cioccolato".

Infine ti trascinerai a fare un giro in bicicletta vicino al Brenta, che passa per San Giorgio in Bosco.

Non c'è molto nel mio paese, a parte i campi, alcuni negozi, le case. In fondo non è grande quanto Cittadella, però adoro dove abito, e non andrei da nessun'altra parte.

Ciao amica mia,
Annabeth

PS: Incrociamo le dita e speriamo di incontrarci presto.

Lettera di Sara F., cl. 1^B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LE MIE ASPETTATIVE E ASPIRAZIONI PER IL FUTURO

Sinceramente, non ho ben chiaro cosa voglio fare da grande.

Quando ero bambina avevo migliaia di idee. Ora, il mio più grande sogno per il futuro, è quello di realizzarmi. Non voglio avere dei rimpianti. Penso che nella mia vita voglio fare qualcosa di utile. Se potessi, creerei una macchina del tempo, perché vorrei fare diversi licei: classico, che è quello che mi affascina di più; linguistico, perché così potrei riuscire a comunicare con tutti; scientifico, perché me la cavo in matematica; musicale, perché mi piace la musica. Tuttavia la magia non esiste ed è impossibile viaggiare nel tempo, quindi bisogna rimanere con i piedi per terra. Qualsiasi scelta faccia, non sarà rose e fiori, poiché mi dovrò impegnare al massimo per ottenere dei risultati.

Conosco molte persone che mi servono come esempi. I miei genitori, sono le persone a cui voglio più bene, mi hanno trasmesso diverse passioni, tra cui leggere, studiare, cantare e suonare. Sono da emulare, perché fanno di tutto per me e le mie sorelle, affinché possiamo essere felici, e, spesso, "rinunciano al tempo per loro stessi". Sono grata a Dio per avermi dato dei genitori così. Un altro esempio per me è la professoressa Pontarolo, perché ogni giorno è sempre presente per noi alunni, si mette continuamente alla prova, inventandosi nuovi metodi per farci piacere le sue materie. Grazie a lei ho capito che la letteratura è la mia "strada e ho compreso che il liceo classico potrebbe essere la scelta migliore.

di Sara F., cl. 2^ A

Il mio futuro è ancora poco chiaro, perché non so neanche io precisamente quello che voglio fare, ma ho delle idee. Quando ero piccola volevo andare a fare la pediatra, ma con il tempo ho capito che i bambini non mi piacciono molto. Recentemente ho iniziato a guardare un programma in TV e anche dei video su youtube di chirurghi e di varie operazioni. In questo modo ho iniziato ad "appassionarmi" al lavoro di chirurgo, perché ritengo che sia qualcosa di importante e di utile, inoltre anche solo vedendo i video, mi rendo conto che mi piace proprio. In realtà mi è sempre piaciuto questo lavoro, ma non avrei mai pensato di volerlo praticare. In alternativa mi piacerebbe fare un altro lavoro abbastanza simile, ma non troppo, cioè, il chirurgo estetico in cui ci sono da fare delle operazioni, ma di tutt'altro tipo, mi piacerebbe anche il medico. Per quanto riguarda le mie passioni in futuro vorrei partecipare a qualche grande gara di moto dato che vado in moto da ormai quattro anni e, sempre in futuro vorrei prendere la patente.

Per quanto riguarda la mia famiglia, non voglio sposarmi, perché sono abbastanza contro al matrimonio, infatti non credo che due persone che si amano, debbano sentirsi "legati al 100%" intendo non liberi di lasciarsi se non vanno d'accordo. Quando preferirò convivere. E vorrei avere dei figli, tre, due maschi e una femmina, ma non sono sicurissima di volerli.

La cosa di cui sono sicura è che voglio un cane.

Per quanto riguarda le amicizie, vorrei andare spesso in discoteca con i miei amici, principalmente con Lisa, che è di un'altra scuola ma, che comunque è la mia migliore amica da sempre. E magari un giorno andare a vivere anche con lei. Ecco la vita che desidero.

di Matilde R., cl. 2^ A



"Mi pongo spesso, forse sempre, la domanda di cosa farò nella mia vita, come renderò significativo il mio essere, come lascerò delle orme su questo mondo. E improvvisamente mi sento sola e insicura". Commenta questa affermazione di una tua coetanea.

Cara Erika, sei una persona molto insicura, anche se all'apparenza, spesso, non sembra... sai essere forte, anche se non lo mostri sempre... sei testarda, molto testarda, irascibile e lunatica... sai essere dolce, affettuosa e disponibile, se lo vuoi... sei solare, espansiva, ti fidi molto degli altri e dai, anche, troppo...cosa che a volte ti costa assai cara, perché, spesso, non tutto quello che dai, ricevi...

Ti chiedi spesso cosa vorresti fare da grande, in ambito lavorativo, ma ancora non hai trovato una risposta...

Beh, sicuramente però...

Da grande vorresti essere stata l'orgoglio della mamma, la sua felicità... vorresti averle portato soddisfazioni ed emozioni inspiegabili. Vorresti essere come lei, il tuo faro che ti cresce e ti sostiene, sgridandoti quando sbagli e accontentandoti quando porti a termine con responsabilità qualcosa.

Da grande vorresti aver saputo dimostrare a papà tutto il bene che gli vuoi, cosa che non sei davvero riuscita a fare finora, perché è sempre via per lavoro e quando torna non fai altro che sgridarlo perché ha le sue "fisse" che ti infastidiscono, facendolo sempre sentire sminuito o "non calcolato", penso.

Da grande vorresti essere stata la sorella che scherza ed accetta gli scherzi, vorresti aver giocato e aver apprezzato tuo fratello, al quale vuoi un bene dell'anima ma purtroppo non sai dimostrarlo.

Da grande vorresti essere stata la "cocca" dei nonni, di tutti e quattro i nonni... non sai per quanto loro potranno essere ancora qui con te, anche se ovviamente spero il più

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LE MIE ASPETTATIVE E ASPIRAZIONI PER IL FUTURO

possibile. Beh, ad ogni modo, che loro siano qui o lassù, vorresti aver portato loro tante soddisfazioni, aver dato tanti abbracci e baci da togliere il fiato e non dimenticare più e, soprattutto, tante piccole e grandi attenzioni.

Da grande vorresti essere stata la migliore amica, quella perfetta: la migliore amica con un po' meno di gelosia, che non si arrabbia per le stupide cose, che riesce a rimproverare senza mettersi a ridere, che riesce a consolare senza mettersi a piangere.

Da grande vorresti essere stata una brava alunna, senza aver fatto "diventare matti" i professori, senza aver chiacchierato troppo durante le lezioni, senza aver mancato di rispetto rispondendo ai rimproveri.

Da grande vorresti essere stata anche una brava compagna di classe, senza essere stata così tanto ostinata; vorresti aver imparato da G. e R. la spensieratezza, da M. la capacità di assumersi le proprie colpe, da E., C. e R. la bravura nel disegno, da M. e J. l'umorismo, da E. e L. la delicatezza nelle parole che usano, da I. e B. il senso di responsabilità, da D. la capacità di sdrammatizzare, da S. quella di far battute senza ridere, e da L. a non pensare troppo al giudizio altrui.

Da grande vorresti essere "Erika" che si accetta per quella che è, per i suoi difetti e per le sue insicurezze, ma che sa anche valorizzare tutto ciò che di veramente bello nasconde dentro di sé.

Da grande, infine, vorresti essere la figlia, la sorella, la nipote, l'alunna, la migliore amica e la compagna di classe, che non sei mai riuscita ad essere...

Da grande riuscirei a realizzare tutto questo solo se ci crederai davvero, se ti fiderai di te stessa, se ti amerai e se seguirai i tuoi sogni, sempre.

di Erika L., cl. 2^ A

Io da grande vorrei fare il cuoco, uno dei migliori cuochi al mondo. Questo sogno ce l'ho da quando avevo sette anni. Da piccolo mi ero immaginato il mio ristorante: un locale di medie-grandi dimensioni, con tavoli di legno nero e luci calde e sfocate, che ispirino un'atmosfera rilassante. Vorrei mettere anche un'area giochi, dove i piccoli si possono divertire; starebbero in una piccola stanza, insonorizzata perché entri il minor rumore possibile. Ovviamente nel ristorante ci serve anche la cucina, grande, la metà dell'area ristoro, con apparecchiature all'avanguardia; ci saranno circa dieci dipendenti, in modo che non si affolli troppo la cucina e, per sicurezza anche due ventilatori, in modo che si lavori al fresco.

Per essere ecologici $\frac{3}{4}$ dell'energia usata sarà presa dai pannelli fotovoltaici, posti sul tetto.

Avevo pensato anche a coltivarmi tutto il cibo, con grandi distese, divise in zone, perché vorrei cucinare solo cose biologiche. E per finire avevo pensato ad un parcheggio pieno di stazioni di ricarica per auto elettriche.

Dal punto di vista dell'amicizia vorrei tenere tutti gli amici che ho adesso e trovarne altri in futuro. Addirittura se

possibile, vorrei lavorare con qualche mio amico.

Dal punto di vista affettivo vorrei anche avere una ragazza, che mi supporti ogni giorno e che, se possibile, lavori con me. Insieme avremo un figlio o una figlia e faremo così una famiglia.

Dal punto di vista sociale vorrei trovarmi con i miei amici, per fare ogni tanto un viaggio, oppure andare in una sagra insieme. Spero di diventare un cuoco. E di realizzare i miei sogni.

di Gabriele G., cl. 2^ B



Io fin da piccola sono sempre stata una bambina con molti desideri.

Avevo tantissime idee riguardo cosa volessi fare della mia vita, per questo mi sono creata un mondo tutto mio in cui potevo essere ciò che volevo, e potevo fare qualsiasi lavoro io desiderassi.

Ora invece sono maturata e quel mondo insieme a quei desideri impossibili sono svaniti, anche se a una piccola parte di me mancano, quella parte che crede che tutto sia possibile persino l'impossibile.

I lavori che vorrei fare sono tanti, ma in generale vorrei fare un lavoro che sia a contatto con le persone oppure una professione che aiuti l'uomo a fare nuove scoperte.

I lavori che vorrei fare sono: l'insegnante perché adoro spiegare; l'avvocato, perché aiuterei molte persone e avrei un ambito culturale molto ampio.

Il medico perché desidero salvare vite; l'astronauta perché sogno di andare nello spazio anche se so che sarà difficilmente realizzabile; infine la stilista, perché vorrei rivoluzionare il modo di vestire.

In ogni caso, anche se non farò una di questi lavori, non voglio fare un lavoro monotono e ripetitivo, ma uno con tante cose nuove da fare. Non desidero farne uno che mi faccia guadagnare tanti soldi (anche se sarebbe bello), ma soprattutto uno che mi renda felice e soddisfatta di me. Oltre a questo dal punto di vista affettivo vorrei: sposarmi con un uomo che mi renda felice, avere due figli e un bel cagnolino.

Tuttavia la cosa che desidero di più è viaggiare in giro per il mondo assieme alla mia migliore amica.

Io in tutta la mia vita ho sempre avuto molte persone che mi sono state accanto e mi hanno incoraggiato a realizzare i miei desideri e non le ringrazierò mai abbastanza per

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LE MIE ASPETTATIVE E ASPIRAZIONI PER IL FUTURO

tutto il supporto e l'aiuto che mi hanno dato. Io spero che nei prossimi anni la vita mi regali felicità e traguardi anche se questa che mi devo impegnare a raggiungere da sola, ma per il resto è il destino che deve decidere.

In tutti questi anni mi sono sempre demoralizzata, perché la mia vita non era perfetta. La verità è che nella vita non è importante essere perfetti, perché nessuno lo è ma cercare la perfezione, facendo del proprio meglio.

di **Francesca T., cl. 2^A B**

Una delle mie più grandi passioni è disegnare: mi piace soprattutto ritrarre personaggi dei cartoni, degli anime e dei videogiochi. Tutti mi dicono che sono molto bravo perché sono preciso e attento ai particolari delle immagini che rappresento. Trascorro una parte delle mie giornate coltivando questo hobby, quasi ogni giorno faccio almeno uno o due disegni, e mi serve anche per rilassarmi. I disegni che faccio a volte li tengo per me, altre volte li regalo, ma in futuro vorrei trasformare questa passione in un lavoro. Da grande infatti vorrei diventare un disegnatore di videogiochi o di bambole, e creare una serie di personaggi che poi altre persone avranno il compito di realizzare. Penso di avere molta fantasia per poter fare questo lavoro e di riuscire a creare delle figure originali, prestando attenzione anche ai dettagli nel loro modo di vestire.

Io non mi chiedo spesso che cosa farò da grande, anche se ogni tanto mi capita di pensare al mio futuro e al lavoro che vorrei fare. Però questa non è una domanda che mi fa preoccupare molto, perché so che ho ancora un percorso lungo da fare prima di iniziare a lavorare. Quello che so è che vorrei fare un lavoro che mi piaccia, perché per avere una gratificazione è importante fare qualcosa che appassioni e che diverta. Inoltre vorrei che le altre persone apprezzassero quello che faccio e che mi facessero i complimenti per le mie creazioni.

Per lasciare una traccia agli altri di quello che mi piace fare e per dimostrare le mie capacità, io di solito regalo i miei disegni o li faccio vedere ai miei parenti e agli amici. Penso che quando si fa una cosa con passione e con il cuore, si lascerà sempre qualcosa di buono agli altri.

Pensando al futuro, può capitare di sentirsi 'soli e insicuri' perché non si sa quello che succederà e se si riuscirà a raggiungere i propri obiettivi.

Però io non mi sento solo perché so di avere il sostegno della mia famiglia. Infatti so che loro mi aiuteranno sempre a fare le scelte giuste e che mi sosterranno a qualunque costo, anche quando commetterò degli errori. Parlare con mamma e papà mi serve per prendere ogni tipo di decisione perché so che loro vogliono il mio bene.

In futuro vorrei incontrare un disegnatore di videogiochi, perché avrei tante domande da fare e vorrei avere un suo parere sui miei disegni. Però questo potrà accadere solo più avanti perché ora non ne conosco nessuno. Sicuramente quando sarò più grande chiederò aiuto e consigli a persone esperte e che si occupano di disegnare fumetti, vignette e personaggi di cartoni. Ora però so che

la strada per realizzare questo progetto è ancora lunga e ho tanto da imparare e da studiare, anche durante il mio percorso scolastico. Quindi, anche se non mi pongo spesso la domanda di cosa farò da grande, ho le idee abbastanza chiare se penso al mio futuro lavoro e non mi sento solo e insicuro perché so di avere accanto la mia famiglia e i miei amici che credono in me e nelle mie capacità.

di **Damiano P., cl. 2^A A**

Io da grande vorrei fare il lavoro del mio papà, che ha un'azienda metallurgica.

Alle superiori vorrei studiare perito in meccanica e, forse dopo, andare all'università e laurearmi per avere più possibilità di lavoro, anche se la ditta è di mio papà.

Il mio sogno è avere e anche vivere in una villa nel campo di mio nonno con due cani; due pastori tedeschi, un maschio e una femmina, in modo da avere dei cuccioli, un cavallo che desidero tanto, dopo una piscina e infine un orto con delle oche e delle galline.

La mia aspirazione è anche quella di fare delle statue in ferro, dentro una casa in stile di montagna, con esposte tutte le medaglie e i trofei vinti giocando adesso a calcio; ci sarà anche una stanza per i formaggi e i salumi.

Vorrei rimanere molto legato a quattro persone in questa classe per tutta la mia vita cioè G., S., F. e S., a cui mi sono legato molto in questo poco tempo, ma in particolare con G., un'amica molto brava a scuola, fedele e affidabile.

Vorrei sposarmi e avere due figli, un maschio e una femmina, il maschio lo chiamerei Diego e la femmina la chiamerei Sofia. Visto che io sono un tipo festaiolo e mi piace stare con i miei amici vorrei andare molte volte in discoteca. Un altro mio sogno è andare con G. e S. a Sharm Sheik, prendere un appartamento e passare delle giornate al mare a divertirci con le moto d'acqua, a fare delle immersioni nel mare per vedere i pesci e l'ambiente marino. L'ultimo sogno che ho è avere una Ferrari sportiva nera, perché mi è sempre piaciuta come auto da corsa, una moto cross livrea militare per correre nei campi e una Ducati nera e rossa per correre la domenica visto che adoro le moto.

Questo è quello che voglio fare da grande e mi auguro di riuscire a farlo

di **Luca S., cl. 2^A B**

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

EDUCAZIONE FISICA NEL 2021

L'anno scorso, visto il fatto che eravamo in quarantena, non siamo riusciti a fare educazione fisica, così noi ragazzi non vedevamo l'ora di tornare a scuola, solo per stare con i nostri compagni e fare un po' di ginnastica.

Ovviamente quest'anno, per colpa del covid non abbiamo potuto fare educazione fisica come gli anni scorsi. Abbiamo dovuto seguire delle regole per continuare a svolgere l'attività, come tenere la mascherina, e solo se si rispettavano le distanze si poteva abbassarla, igienizzarsi le mani ogni volta che si prendeva in mano un attrezzo, evitare degli sport che richiedono il contatto fisico, e quindi individuali, arieggiamento della palestra e degli spogliatoi e sanificazione degli spogliatoi dopo la lezione. Noi, in quest'anno scolastico abbiamo cercato di rispettare tutte queste normative per rimanere a fare questa attività fantastica.

L'anno scolastico ormai è terminato e possiamo dire



che siamo riusciti nel nostro intento; grazie al nostro impegno e alla nostra buona volontà siamo riusciti a fare anche dei giochi sportivi già previsti, ma che con la scusa del covid erano ormai stati accantonati. Per noi seconde era tutto nuovo, perché l'anno scorso eravamo in quarantena. Possiamo dire che sono dei giochi formidabili, divertenti e anche istruttivi. Purtroppo quest'anno la nostra scuola perderà due professoressa a noi molto care, che dopo un bel po' di anni, andranno in pensione, e sono la prof Cancellieri di arte e la prof Giaretta di educazione fisica; la nostra classe è molto triste per tutto ciò, ma siamo sicuri che arriveranno dei professori bravi come loro.

Vogliamo concludere con una frase trovata da un libro che abbiamo letto, ossia:

"Nello sport si vince senza uccidere, in guerra si uccide senza vincere."

di **Francesca T. e Sara F., cl. 2^A B**

Scuola primaria "L. da Vinci"

I BAMBINI DELLA CLASSE QUARTA SI PRESENTANO



Mi chiamo Laura e ho 10 anni, i miei occhi sono azzurri come il cielo e ho i capelli lisci, un po' biondi e un po' marroncini con qualche sfumatura di rosso e arancione. Il mio viso è ovale e la mia corporatura è normale, ma sono molto alta. Ho un carattere simpatico e a scuola cerco di non arrabbiarmi. A me piace leggere e andare sott'acqua. I miei compagni dicono che io leggo tanto, ma secondo me sono loro a leggere poco!



Mi chiamo Arianna e ho 10 anni, i miei occhi sono a mandorla, castani come il tronco di un albero, sorridenti, vivaci e ho i capelli castani e lisci come la seta. Il mio viso è tondo e sono un po' in carne. Ho un carattere che a me non dispiace perché faccio ridere e mi comporto abbastanza bene. Mi piace fare le passeggiate con Guido, un cane e con Giulia al parco o nei campi. I miei compagni dicono di me che faccio ridere e sentire questa cosa mi fa sorridere. Ho raccontato tutto di me e sono felice di essere Arianna.



Mi chiamo Michelle e ho 9 anni, i miei occhi sono marroni come il cioccolato e ho i capelli lunghi e di color castano. Il mio viso è tondo e un po' a diamante, la mia corporatura è muscolosa. Ho un carattere vivace, sorridente e solare. Mi piace suonare la chitarra perché ha un suono dolce e melodico. Mi piace anche pattinare e la prima volta che ho provato, mi sembrava di volare e l'aria mi scompigliava i capelli e mi veniva nel viso: è stata un'esperienza indimenticabile.



Mi chiamo Adele e ho 9 anni, i miei occhi sono marroni come la nocciola, ho i capelli castani e lunghi, il mio viso è ovale, la mia corporatura è magra. Ho un carattere gentile, ma spesso mi succede di arrabbiarmi. Mi piace stare con gli animali, soprattutto con i miei.



Mi chiamo Beatrice e ho 10 anni, i miei occhi sono azzurri e ho i capelli molto folti e biondi. Il mio viso è tondo e la mia corporatura è muscolosa. Ho un carattere molto testardo cioè quando mi entra una cosa in mente, io la comincio, la continuo e infine la finisco! Mi piace giocare con i miei compagni e disegnare; i miei compagni dicono di me che sono simpatica, divertente e brava.



Mi chiamo Charlene e ho 9 anni. Ho i capelli lunghi fino alle spalle, di color nocciola chiaro. I miei occhi sono di colore verde ma alcune volte cambiano colore con la luce. Ho un viso ovale e il mio corpo è magro. Il mio carattere è gentile, educato e responsabile. Mi piace passare il tempo con la mia famiglia e il mio gatto.



Ciao, mi chiamo Davide e ho 9 anni. I miei occhi sono marroni scuro, ho i capelli marroni, il mio viso è ovale e la mia corporatura è magra. Ho un carattere un po' aggressivo ma per lo più amichevole e mi piace suonare con la chitarra, giocare con il tablet e giocare con i miei amici. Il mio insegnante di chitarra è simpaticissimo. I miei migliori amici sono David e Nicola.



Mi chiamo Stefanie e ho 9 anni. I miei occhi sono marroni con sfumature di verde e ho i capelli marroni e lunghi. Il mio viso è ovale, la mia corporatura è magra e robusta e i miei compagni dicono di me che sono gentile, simpatica e generosa. Ho un carattere gentile, avventuroso, curioso e amichevole. Mi piace fare i lavoretti, colorare, dipingere, giocare, andare sullo skateboard, sui trolley, scrivere sul mio diario personale e scrivere lettere. La mia vita non la cambierò mai!



Mi chiamo Nicola e ho 9 anni, i miei occhi sono di color marrone come i miei capelli, il mio viso è tondo, la mia corporatura è alta e cicciottella. Ho un carattere molto gentile, non mi arrabbio quasi mai, a me piace tanto mangiare, correre e andare a funghi.



Mi chiamo Giulia e ho 10 anni. I miei occhi sono di colore marrone e ho i capelli lunghi, lisci e marroni. Il mio viso è ovale e la mia corporatura è alta e magra. Ho un carattere dolce, gentile e affettuoso. Mi piace giocare con i miei amici, disegnare e cucinare. Io sono così e sarò sempre così!



Mi chiamo Marco e ho 9 anni, i miei occhi sono azzurri e ho i capelli marroncini. Il mio viso è tondo come un mappamondo, la mia corporatura è robusta, ma sono agile e forte. Ho un carattere disubbidiente, bugiardo, incosciente, un po' aggressivo, abbastanza provocatore ma simpatico. Mi piace ballare e giocare con i videogiochi. Questo sono io e mi piaccio così!



Mi chiamo David e ho 9 anni quasi 10. I miei occhi sono grandi e marroni come il cioccolato e ho i capelli marroni come la castagna. Il mio viso è abbastanza ovale, la mia corporatura è robusta ma in forma. Ho un carattere dolce e gentile, sereno e affettuoso. Mi piace giocare, disegnare, aiutare la gente e dare consigli. I miei compagni dicono di me che sono spiritoso, allegro, mai arrabbiato e molto simpatico. Questo sono io tutti i giorni e spero vi piaccia!

Scuola primaria "L. da Vinci"

I BAMBINI DELLA CLASSE QUARTA SI PRESENTANO



Mi chiamo Gabriele e ho 10 anni, i miei occhi sono marroni sfumati con una tonalità di un verde scuro e ho i capelli castani con un ciuffo lunghissimo. Il mio viso è ovale con una carnagione rosa chiaro, la mia corporatura è magra e bassa, il mio carattere è divertente e solare. A me piace giocare a calcio, con il tablet, con i miei amici.



Mi chiamo Pietro e ho 9 anni, i miei occhi sono azzurri come il mare e ho i capelli castani, il mio viso è tondo, la mia corporatura è robusta. Ho un carattere gentile e mi piace giocare a calcio, coltivare l'orto, giocare con il tablet... e mi piacerebbe andare a fare un giro a Gardaland! I miei compagni dicono di me che sono molto veloce come Nicola o Davide oppure come Gabriele. Ecco io mi sono descritto così come sono e se il mio testo è sintetico è perché sono sempre stato così!



Mi chiamo Angelica e ho 10 anni, i miei occhi sono azzurri come il cielo e ho i capelli biondi. Il mio viso è rotondo come un uovo sodo, la mia corporatura è muscolosa, atletica e snella. Ho un carattere perfetto ma con i miei genitori no! Mi piace fare ginnastica artistica, giocare con il mio cane, mangiare il gelato e guardare il nido degli uccellini.



Mi chiamo Greta e ho 9 anni. I miei occhi sono marroni come il cioccolato e ho i capelli marroni. Il mio viso è tondo e di corporatura sono bassa e magra. Di solito mi vesto sportiva con una felpa, una maglietta e dei pantaloni e i miei vestiti sono sempre neri e grigi. Ho un carattere solare, ma sono molto insicura. Mi piace parlare e giocare con la mia migliore amica Adele. I miei compagni mi dicono che sono gentile e divertente. Spero che crescendo, la mia insicurezza e la mia paura di sbagliare spariscano o che impari a gestirle.



Mi chiamo Alessia e ho quasi 10 anni. I miei occhi sono verdi e un po' azzurri e ho i capelli castano chiaro o biondo scuro. Il mio viso è ovale e la mia corporatura è robusta come la mia mamma e il mio papà. Ho un carattere strano perché cambia sempre, a volte felice e a volte fastidioso. Mi piace stare con i miei compagni e con la mia famiglia e giocare con mia sorella.



Mi chiamo Andrea, ho 10 anni, ho gli occhi marroni e il mio viso è ovale. Ho il carattere come il tempo in Inghilterra: cambia velocemente. Il mio fisico è alto e magro. Mi piace giocare a Lep's World 2, leggere fumetti della Disney e i Viaggi nel Tempo di Geronimo Stilton. I miei compagni dicono che ho il carattere generoso, simpatico e brusco (ma lo dicono per gioco!)



Mi chiamo Flora e ho 9 anni. I miei occhi sono azzurro/verdi, ho i capelli di un biondo scuro. Il mio viso è tondo. La mia corporatura è abbastanza alta. Ho un carattere dolce, gentile e divertente, non sono quasi mai arrabbiata. Mi piace leggere, disegnare, imparare molte cose nuove e suonare. I miei compagni dicono di me che sono gentile, divertente e a volte spiritosa. Questa sono io e spero di non cambiare!



Mi chiamo Rosa e ho 9 anni, i miei occhi sono verdi e ho i capelli marrone chiaro con delle meches bionde. Il mio viso è paffuto e la mia corporatura è snella. Ho un carattere molto permaloso, premuroso e anche timido. Mi piace fare giardinaggio, mi piace inventare dei giochi schiocchi con la mia cugina, mi piace giocare con le mie sorelle perché mi fanno ridere molto, infine mi piace molto nuotare cioè andare in piscina. Tutti mi dicono che devo amare me stessa e io gli ho ascoltati!



Mi chiamo Matilde e ho 9 anni. I miei occhi sono marroni come la terra e ho i capelli castani come la cioccolata. La mia corporatura è abbastanza magra, ho un carattere creativo e spiritoso, mi piace fare chitarra... è molto divertente suonare! I miei compagni dicono di me che faccio ridere. Io non cambierei la mia vita con niente e con nessuno.



Mi chiamo Sara e ho 10 anni. I miei occhi sono marroni come la terra e ho i capelli marroni, corti fino alle spalle e morbidi come il cotone. Il mio viso è ovale e morbido, la mia corporatura non è tanto magra. Avevo un carattere timido e pauroso, ma una persona mi ha aiutato ad essere più forte e a non fermarmi davanti alle difficoltà più grandi...poi sono felice, affettuosa e coccolona. Mi piace fare danza infatti non sto mai ferma, amo fare lunghe passeggiate e fare Just Dance. I miei compagni dicono di me che sono molto socievole e sempre felice. Io mi piaccio così e non cambierò mai.



Mi chiamo Dario e ho 9 anni, i miei occhi sono marroni e ho i capelli castani, il mio viso è ovale. La mia corporatura è alta e robusta. Ho un carattere giocoso, scherzoso e divertente. Mi piace l'agricoltura e mi piace giocare. I miei compagni dicono di me che gli sto simpatico.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

DESCRIVO IL MIO CANE

IN MODO OGGETTIVO...

Il Border Collie è un cane molto energico. Ama tantissimo correre. Come tutti gli altri cani, ha quattro zampe ed è coperto di pelo. Generalmente questa razza di cani ha il pelo color bianco e nero. Il Border Collie è un cane da lavoro molto attivo. E' molto intelligente, impara in fretta e risponde bene ai richiami del suo padrone. E' protettivo nei confronti della famiglia e del territorio ed è un cane da guardia fantastico.

Va molto d'accordo con i bambini e con gli animali domestici con cui viene allevato.

Gli piace ricevere attenzioni ed essere coccolato. Non finirebbe mai di giocare!

Vivono in media 12-15 anni.

Le sue zampe sono lunghe, forti e adatte alla corsa. E' di lunghezza media.

Come il gatto, anche il cane è carnivoro.

Il border Collie, come tutti gli altri cani, è detto amico dell'uomo perchè è un animale fedele e si affeziona al suo padrone.

E IN MODO SOGGETTIVO

Il mio cane si chiama Pedro. Ho deciso io il suo nome perchè, amando la Spagna, volevo dargli un nome spagnolo. La sua razza è Border Collie. E' di colore bianco e nero. Ha delle grandi orecchie e una grande lingua. Ha occhi grandi rotondi. Le sue zampe sono lunghe e snelle. Ha una corporatura media.

Adora tantissimo le coccole e il cibo. Mangerebbe sempre! Va matto per le crocchette che mio papà gli compra sempre.

E' molto buono, non abbaia quasi mai, nemmeno quando vede degli sconosciuti.

Ama la compagnia e sembra essere felice tutte le volte che mi vede. Lo porto in giro a passeggio con il guinzaglio tutti i giorni. E' per questo motivo che è molto affezionato a me. Abbaia solamente quando vede i ricci: sembra avere paura di loro. Pedro ama correre.

Sono felicissimo di avere un cane come Pedro. Senza di lui i miei giorni non sarebbero così divertenti.

Di Dervishi Albi, cl. 1^ B



DESCRIVO UN MIO COMPAGNO E...

DESCRIZIONE DI UN COMPAGNO DI CLASSE OGGETTIVA E...

F. ha 11 anni ed è italiano. E' un po' più basso della media, ha i capelli corti e neri e i suoi occhi sono marroni; la sua pelle è un po' abbronzata.

Flavio prende di solito dei bei voti nelle verifiche e nelle interrogazioni, in tutte le materie.

Lui pratica calcio e nel suo tempo libero gioca con i videogiochi. Il suo piatto preferito è la pizza.

Ha un accento meridionale perchè è nato e vissuto in Puglia nei suoi primi anni.

SOGGETTIVA

Ho conosciuto F. a scuola perchè è nella mia stessa classe.

Con lui mi sono quasi subito trovato bene perchè è simpatico, allegro e vivace; parliamo anche dei videogiochi con cui gioco e pratichiamo nella stessa squadra il calcio, però io sono portiere e lui centrocampista. Tutti e due tifiamo per la Juventus.

Una delle sue caratteristiche è raccontare battute squallide, che cioè fanno alcune volte sorridere, altre ridere.

Non è assolutamente timido e parla quasi con tutti con tanta facilità.

DESCRIZIONE SOGGETTIVA DI UN PARCO GIOCHI

Nel parco giochi di Cittadella ci sono molte giostre che sono divertenti: l'altalena, lo scivolo e una fortezza. L'altalena è la giostra dove passo più tempo: mi piace tanto dondolare dall'alto al basso perchè mi dà la sensazione di libertà. Anche lo scivolo è divertente, soprattutto quello grande perchè mi piace andare veloce. Infine quella che chiamo "fortezza": sembra un castello, in verità sono delle torri su cui puoi salire o prendendo le scale o arrampicandoti con una rete di corde.

Però il parco giochi è bello perchè offre anche uno spazio libero dove, con i tuoi amici, puoi passare il tempo velocemente e divertirti giocando ad esempio a calcio o a "prendino".

di Emiliano F., cl. 1° B



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

POLIFEMO E IL DISTRUTTORE DI ROCCHE ODISSEO

Appena sbarcati dalla nave feci l'appello per vedere se c'erano tutti i miei uomini.

Si c'erano tutti, quindi dissi a mio cognato Euriloco che volevo andare a esplorare quell'isola per vedere quale personaggio la abitava e per farci conoscenza, ma lui non approvò, diceva che era rischioso perchè prima avevamo affrontato i Ciconi e ce l'eravamo vista brutta e poi la terra dei Lotofagi dove tutti i miei compagni mangiarono quei fiori di loto che fecero perdere loro la memoria, lì dovevano ringraziarmi per averli riportati alle navi.

Ma andiamo avanti, dunque lo convinsi dicendogli che se avessimo atteso la notte non avremmo fatto niente e ci saremmo annoiati, gli dissi anche che avrei diviso l'equipaggio in 2 gruppi, uno lo avrei guidato io l'altro lui, proprio come feci nell'isola di Ogia.

Allora concordò con me ed io e la mia piccola ciurma ci mettemmo in cammino con alle spalle Euriloco e gli altri compagni nascosti in una piccolissima grotta.

C'erano diverse grotte come immaginavo, e per scoprire questo popolo entrammo in una di queste.

Voi non vi immaginate il proprietario di quella grande grotta, un gigante dalle dimensioni esagerate, ma la cosa più impressionante è che aveva un occhio solo!

Stava bevendo quando ci vide...ci chiese chi eravamo e perchè eravamo lì, lui si chiamava Polifemo, io gli risposi che eravamo Greci e che eravamo arrivati da un lungo viaggio dalla città di Troia e che scendevamo sulla sua terra chiedendogli ospitalità, ma mi accorsi che questo gigante era tutt'altro che ospitale.

Così cominciai a farci domande sospette tipo se c'erano altri uomini fuori o alle navi, così io risposi di no e dissi subito ai miei compagni di scappare.

All'improvviso prese due miei amici e li divorò.

Una scena orrenda, ma poi si mise a dormire...lasciando a noi il tempo per escogitare un piano: la mattina dopo per uscire portando le pecore al pascolo doveva aprire la porta ed in quel momento saremmo stati pronti a uscire. Per colazione si mangiò un uomo e poi aprì il masso che faceva da porta; noi lì pronti stavamo in mezzo alle pecore per confonderci con loro ma ci vide e ci lanciò indietro chiudendo l'apertura della grotta.

Così diedi origine ad un nuovo piano, vidi un grosso tronco e dissi ai ragazzi di tagliarlo formando una lancia...dovevamo solo aspettare la notte e trafiggerlo, Anticlo diceva di trafiggerlo al cuore ma io lo corressi dicendo che il suo tallone d'Achille era il suo occhio quindi dovevamo accecarlo.

Quando tornò si mangiò un mio uomo e poi mi intromisi offrendogli del vino; questo era un altro piano: dovevo farlo ubriacare e in teoria si sarebbe dovuto addormentare e poi dovevamo agire con il tronco.

Dato che gli dèi lo bevono diluito con l'acqua e lo sorseggiano molto lentamente, lui che odiava gli dèi fece tutto il contrario, ubriacandosi. Per ricambiare il dono mi disse che mi avrebbe mangiato per ultimo.

Dopodichè mi chiese come mi chiamavo e gli dissi che il mio nome era Nessuno.

A quel punto ecco che prese sonno e noi da una roccia alta lanciammo il tronco, infuocandolo, mirando all'occhio.

Il tronco cadde giusto nella pupilla e per trafiggerlo ancora meglio cominciammo a ruotarlo come un trapano. Polifemo, versando sangue e formando cascate rosse,

scappò fuori alla ricerca dei suoi amici.

Gli altri ciclopi si chiesero che stava succedendo ma lui disse che Nessuno lo ha accecato, dicendo questo i ciclopi si allontanarono perchè se nessuno lo ha accecato se lo è fatto da solo. Il mio cuore rideva, il nome inventato e la mia astuzia l'avevano ingannato.

Io dissi ai miei compagni che erano sopravvissuti di aggrapparsi sotto le pecore, tre pecore affiancate e su quella al centro c'era il compagno cosicché se Polifemo toccava le pecore non sentiva gli uomini.

Arrivati quasi fino alle navi urlai a voce alta queste parole: "Ciclope come un ribelle sbranavi i compagni nella caverna con la tua forza violenta, ma su di te doveva tornare vendetta, pazzo, che gli ospiti osi mangiare nella tua casa, così ti hanno punito gli dèi e Zeus. Se qualcuno ti chiede della cecità del tuo occhio digli che il figlio di Laerte Odisseo distruttore di rocche che abita a Itaca ti ha accecato."

Ecco così dissi e poi ripresi il viaggio con i miei compagni, compreso Euriloco, con l'obiettivo di tornare a casa nella terra di Itaca. Ma voi non sapete, signore Alcino, quali altre avventure vi racconterò ora....

di Adele S., cl. 1^ C



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

DESCRIZIONI DI FANTASIA

LA MACCHINA DELLA FELICITÀ

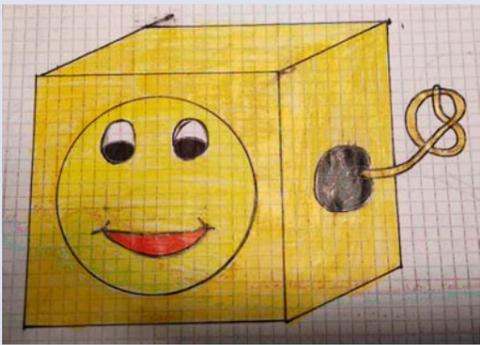
Una cosa che mi piacerebbe molto inventassero è la macchina della felicità, un piccolo oggetto che ogni persona potrebbe utilizzare quando si sente triste o giù di morale a causa di qualche evento negativo che può capitare nella vita, come un litigio con un amico, o qualcosa di più grave, come un lutto.

La macchina della felicità - così la chiamerei - è di forma quadrata come un cubo e di colore giallo come il sole, con stampata davanti una faccina sorridente. Ha dimensioni molto piccole, in modo che ognuno la possa portare sempre con sé: sta comodamente in tasca o dentro una borsa.

All'interno della scatola c'è un filo molto sottile, arrotolato su se stesso; questo, nel momento del bisogno, si può facilmente srotolare e attaccare al dito indice della mano facendo un piccolo nodo. Le emozioni negative e i brutti pensieri vengono eliminati per 24 ore. Si può utilizzare al massimo due giorni, perché poi la batteria si scarica. È importante, quindi, controllare il livello della carica che si vede nella faccia destra del cubo, attraverso tre spie di colore azzurro: quando tutte e tre sono spente, vuol dire che la batteria è scarica.

Questo oggetto potrebbe avere un valore eccezionale non solo per combattere il malumore, come ho detto, ma potrebbe anche sostituire molte medicine.

di Rayan C., cl. 1 A

**IL TELETRASPORTATORE ZIV25**

ZIV25 è un fantastico teletrasportatore di persone. È alto 2,30 metri e ha una forma a cerchio. Ha un bottone da schiacciare quando non serve, così si rimpicciolisce e lo si mette al sicuro: io lo metterei dentro un cassetto della credenza, così i bambini non lo prendono e non si può rompere. Il teletrasportatore è di ferro e di colore grigio, con delle lampadine tutte di colori diversi che danno una grande felicità e, quando si accende, l'interno del cerchio, dove si passa per il teletrasporto, diventa tutto azzurro: sembra di entrare nel cielo! Ci sono una tastiera e un monitor in cui si inserisce l'indirizzo; c'è anche una scaletta per facilitare l'entrata.

È stato creato per viaggiare velocemente, quindi si possono andare a trovare i parenti lontani, si può dormire di più e arrivare a scuola in tempo. Infatti, io vado a trovare i miei nonni in Puglia quasi tutti i giorni; prima non lo potevo fare! Adesso siamo tutti felici

perché possiamo vederci quando vogliamo, senza fare ore e ore di viaggio. Inoltre, ho visitato posti che non avrei mai potuto vedere (l'altro giorno in un secondo sono andata a Parigi!). È stata una vera e propria fortuna avere questa macchina!

di Giada S., cl. 1^ A

**POWERMOVER CROSS**

Ho sempre sognato un oggetto che unisca il divertimento all'utilità. Per questo ho inventato una motocross che taglia l'erba e ho pensato di chiamarla Powermover Cross.

Esteriormente è una semplice motocross con due ruote tassellate e di colore bianco, azzurro, giallo e rosso, come la moto dei miei sogni. Ha un telaio rinforzato per riuscire a correre su tutti i terreni. Possiede un bottone rosso, sul manubrio, che, se premuto, aziona un albero meccanico che, collegato alla ruota anteriore, la fa ruotare di 180° e, grazie ad alcuni ingranaggi, fa aprire a ventaglio il cerchione. Una cosa fantastica! Un motore elettrico fa muovere i raggi che, spostandosi a destra e a sinistra, creano una specie di forbice. Grazie allo stesso motore si crea un vortice, che tiene la ruota sospesa da terra.

Io azionerei il bottone anche se non ce ne fosse la necessità, perché mi divertirebbe vedere la faccia della gente durante la trasformazione.

Per far ritornare la moto taglia-erba a una semplice motocross, basta impennare e premere nuovamente il bottone.

Una cosa appariscente, ma allo stesso modo molto utile, questa macchina farebbe divertire per primo me, ma anche tutti coloro che vogliono rendere la falciatura dell'erba un momento di svago e non di fatica!

di Luca B., cl. 1^ A



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

CORTOMETRAGGIO "ALMA"

TRASCRIZIONE

La neve scendeva in città. Una bambina camminava sulle strade saltando su e giù per i marciapiedi. La bimba si fermò. Dietro di lei c'era la vetrina enorme di un negozio. Aveva una forma particolare: una grande bocca aperta con i denti e gli occhi. Faceva pensare che ti volesse mangiare. Di fronte alla bambina c'era una lavagna di ardesia con tanti nomi scritti. Si mise a scrivere il suo: "alma". Lasciò cadere il gesso con cui aveva scritto. Si abbassò lo scaldacollo fucsia forse per respirare meglio. Indossava guanti marroni, un berretto ciano, un giubbotto dello stesso colore dello scaldacollo e pantaloni verdi. Aveva i capelli biondi e corti e gli occhi verdi che guardavano attentamente la lavagna. Si accorse che dietro di lei era comparsa una bambola dentro il negozio. Alma si avvicinò. Pulì il vetro. Osservò attentamente la bambola. Tolsse la mano dalla vetrina. Si guardò. Notò che la bambola era identica a lei. Riguardò la bambola, ma nel frattempo era sparita. Si spostò cercandola attraverso la vetrina. Andò avanti verso la porta del negozio incuriosita. Finalmente vide la bambola, che ora era sopra un tavolino al centro del negozio. Cercò di aprire la porta, ma era chiusa. Si arrabbiò. Incrociò le braccia. Si chinò per prendere una palla di neve. Poi la lanciò contro la porta e se ne andò, strisciando la mano sulla parete. Alma poco dopo sentì che si era aperta la porta. Si girò. Corse a vedere. Entrò. Vide che il negozio era pieno di bambole. Trovò la sua bambola. Le si avvicinò, ma inciampò su un bambolotto con il triciclo. La porta si socchiuse. Raccorse il bambolotto che continuava a pedalare. Lo rialzò. Questo corse, pedalando, verso la porta, che però si chiuse, così continuò a sbattere contro la porta. Alma si rialzò. Guardò il tavolino ma la bambola non c'era più. La cercò sotto il tavolo. Non era neanche lì. Guardò le altre bambole e la vide lì in mezzo. Era su uno scaffale in alto. Corse a prenderla. Salì su una poltrona. Due bambole mossero gli occhi. Guardarono Alma. Lei però non se ne accorse. Nel frattempo il bambolotto continuava a sbattere contro la porta. Alma si tolse un guanto per afferrare meglio la bambola. Allungò il braccio. La toccò sul naso e, ad un tratto venne risucchiata all'interno della bambola. Vide il percorso della sua vita. Si guardò attorno. Aveva il fiatone. Anche le altre bambole guardavano intorno. Comparsa nella vetrina un'altra bambola, con un vestito rosso e i capelli rossi. Era nello stesso posto dove all'inizio Alma vide la sua bambola. Questa nuova bambola era in attesa che arrivasse un'altra bambina uguale a lei. Un'altra vittima.

di Anna S., cl. 1^ B

CONTINUAZIONE ALMA

Arrivò una nuova bambina. Scrisse anche lei il suo nome sulla lavagna. Si chiamava Adele. Si girò per andarsene ma vide la bambola uguale a lei. Le si avvicinò. La guardò attentamente. Fece una smorfia. Si girò da un'altra parte. Vide un pallone in lontananza. Se ne andò a giocare col pallone.

La bambola mosse gli occhi. Questi diventarono tutti bianchi. D'un colpo si fermarono. La bambola cadde per terra. Svanì. Sgretolandosi in tanti pezzetti. Silenzio assoluto. Le altre bambole guardarono incuriosite. Non successe nulla.

Dopo un po' si sentì arrivare una bambina. Era identica ad Alma. Stavaette per scrivere alla lavagna. Quando si accorse che c'era il nome della sua gemella: Alma. Scrisse accanto



<https://www.youtube.com/watch?v=3YUt8lpvmeM>

"Alda". Si girò per vedere se c'era la gemella. Non la trovò, ma scorse il negozio. Si avvicinò lentamente. Vide tantissime bambole. Trovò quella uguale a lei. Andò davanti alla porta per vedere meglio. Però vide solo il suo riflesso. Decise di entrare. La porta, questa volta, non era chiusa a chiave. Subito il bambolotto con il triciclo scappò fuori. Alda, perplessa, non capì ma non gli diede tanta importanza. Si diresse verso la bambola identica a lei. Salì sopra la poltrona. Notò un guanto marrone. Lo prese. Lo mise in tasca: era identico ai suoi. Appena toccò la bambola si girò. Si ritrovò sua sorella a destra. La bambola andò in confusione. Cercò di risucchiare Alda. Questa però, era uscita, perché la sorella le aveva fatto cenno di scappare. La bambola scoppiò. Nello stesso istante Ssi distrussero anche le altre bambole. Vennero liberati tutti i bambini, che scapparono. Il bambino col triciclo venne liberato anche lui automaticamente. Tutti i bambini corsero felici a ringraziare Alda abbracciandola.

di Anna S., cl. 1^ B

CONTINUAZIONE DEL CORTOMETRAGGIO DI ALMA

Un signore camminava tranquillo per le vie della città innevata. A un tratto notò qualcosa di strano. Si avvicinò. Vide un negozio inquietante. Era a forma di faccia con una bocca e dei grandi denti. Al suo interno vide tantissime bambole. Decise di entrare. Aprì la porta. E il bambolotto sopra il triciclo uscì prima che la porta si chiuse. Appena uscito si trasformò magicamente in bambino. Il signore confuso capì allora che tutte le bambole all'interno erano in realtà bambini. Intuì anche che se le bambole uscivano dal negozio potevano trasformarsi in persone. Prese così tutte le bambole. Aprì la porta. Andò fuori. E le bambole si trasformarono in persone. Tutte le persone se ne andarono

di Nicolas P., cl. 1^ B

CONTINUAZIONE DEL CORTOMETRAGGIO DI ALMA

Quando arrivò la seconda bambina, si accorse subito della bambola uguale a lei e immediatamente provò ad entrare, ma non ce la fece. Accadde di nuovo quello che è successo con Alma, quando stava per andare via si aprì la porta, ma quando entrò il bambolotto nel triciclo scappò via. Lei si guardò intorno e vide che le bambole muovevano gli occhi; così dallo spavento ne ruppe una. Da quella bambola uscì una bambina e le spiegò la situazione. Insieme ruppero poi tutte le bambole fino all'ultima cioè quella di Alma. Quindi si diressero verso la polizia. Per la strada incontrarono il bambolotto nell' triciclo e lo ruppero, liberando il bambino. Arrivati alla polizia fecero denuncia e il negozio venne trasformato in una gelateria, dove tutti i bambini potessero andare a mangiare il gelato. Felici.

di Daniel T., cl. 1^ B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

ORRORE SOTTO LA CITTA'

È da qualche settimana, che ho comprato un criceto da un venditore ambulante. Lo avevo comprato per pochi soldi e avevo capito perché costava così poco. Da qualche giorno mi sembrava un po' strano: rifiutava il cibo fatto apposta per lui, non voleva rimanere rinchiuso nella sua gabbietta, nonostante gliela pulissi molte volte, e non voleva neppure le mie carezze. Ogni tanto succedeva che, mentre gli pulivo la gabbietta, lui usciva e, se trovava la porta di casa aperta, scappava per qualche ora e tornava alla sera o la mattina dopo, fatto molto strano per un animaletto così. Un giorno decisi di seguirlo, ma lui notò la mia presenza e rimase ad annusare il marciapiede, come per non farmi capire dove stava andando veramente. Lo afferrai e lo portai di nuovo nella sua gabbietta. Non mi persi d'animo, e continuai a cercare di capire dove andasse quando usciva. Qualche giorno dopo, lo seguii nuovamente e per fortuna lui non si accorse di me: vidi che stava proseguendo per una stradina buia, ed entrò nella grata di un tombino. Mi inginocchiai a terra per sbirciare che cosa accadeva di sotto e, ciò che i miei occhi videro, fu qualcosa di strabiliante. Vidi moltissimi animali riuniti: topi, criceti, lucertole, gatti... Rimasi a bocca aperta ad osservare. Ma la cosa più strana ed inquietante doveva ancora avvenire. Notai il gatto della mia vicina di casa, che si trasformò in un'elegante signora vestita di nero, come il pelo della tenera gattina che era. Ero terrorizzata. Non sapevo che fare, se chiamare qualcuno o se rimanere a guardare questo strano e orribile spettacolo. Tutti gli animali si trasformavano in diabolici umani. Credevo che stessero progettando qualcosa, magari un assalto o cose del genere, ma non era sicuramente qualcosa di bello. Stava calando il sole ed ormai era sera. Dietro di me arrivò un uomo: lo chiamai e gli chiesi di venire a vedere cosa stava succedendo. Mi disse che sapeva di cosa si trattava. Infatti lui non era un uomo qualunque: era un animale già trasformato, e mi raccontò che era il pappagallo della mia amica Lizzy. Mi fece un sorriso maligno. Aprì il tombino e mi spinse dentro. Io caddi con un tonfo. Mi accorsi del mio criceto



Tom che si stava trasformando: diventò un uomo di circa mezza età; quando mi vide sembrava dispiaciuto, ma non poteva tradire il suo gruppo. Mi legarono ad una sedia: quel posto sapeva di animali sporchi e odore di una fogna. C'era un grande tavolo, dov'erano seduti tutt'intorno, pieno di cibo. La gatta, trasformata in una signora, si avvicinò. Mi guardò. Ad un certo punto, non capii bene cos'era successo, perché il fatto avvenne così velocemente che non riuscii a comprendere che cosa mi aveva fatto. Sentivo una sensazione strana. Il mio corpo si stava trasformando in un animale a quattro zampe. La mia faccia cambiò e avevo le orecchie in cima alla testa. Il mio corpo era ricoperto di peli e mi era cresciuta una coda sul fondoschiena. Molly, la gatta, mi aveva trasformata per sempre nel loro cane da guardia.

di Vittoria F., cl. 2° C

-ESTELLE METHOD-

Buongiorno, mi chiamo Jeremy. Sono un ragazzo americano con poco più di sedici anni.

Vivo nel New Jersey con mia madre e mia sorella minore, Phoebe.

Circa due giorni fa, ho scoperto una cosa che mi ha cambiato la vita in davvero pochi attimi: lo shift.

Vedi, io sono nero e per questo vengo trattato in malo modo da tutti a scuola, persino dai prof.

È una cosa che non riesco a sopportare. Mammina non ha mai insegnato che il colore della pelle non determina il carattere di una persona? A quanto pare, no. Sono tutti degli idioti.

Bene, passiamo allo shift, prima che cominci ad insultarli pesantemente.

Lo shift è un cambio di realtà, un viaggio tra dimensioni differenti. In questa realtà la odio. Mi sono informato: si può scegliere una qualsiasi dimensione in cui andare (ad esempio, Hogwarts).

Per entrarci serve uno script, come inizio. Un tema in cui ti descrivi alla perfezione, aggiungendo i tuoi rapporti con la gente della DR (Desidered reality).

Il mio script l'ho fatto semplice; ho scritto che sono bianco e che le persone mi rispettano.

Il resto dello script l'ho fatto di fretta.

Ora si passa al viaggio. Ci sono vari modi per raggiungere la DR, veramente tanti, ma il mio preferito è di certo l'Estelle.

Consiste nell'immaginare di ballare con una persona della DR ascoltando la tua canzone preferita. Poi immagina che ti dica "È ora di tornare a casa" e che ti accompagni verso una porta luminosa. A questo punto dovresti essere lì.

Io amo la musica, fa parte di me, è la mia migliore amica. Quindi ho fatto partire "Train Wreck" e mi sono sdraiato chiudendo gli occhi. Non sapevo chi immaginare, quindi ho ballato da solo nella mia testa. Finita la canzone mi sono detto "Devi andare a casa, ora" e mi sono diretto verso la porta. Appena prima che io ci mettessi piede, tutto è diventato rosso. Una luce fioca, come di candela, proveniva dalla porta in cui dovevo entrare.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

Mi sono guardato attorno. Centinaia di occhi pendevano dal soffitto, legati ai nervi oculari. Ho pensato fosse un brutto scherzo della mia sadica immaginazione. Che mai saranno degli occhi? Pure ad Halloween li vedo. Ho provato a svegliarmi, avendo ormai perso le speranze di andare nella DR. Non è successo nulla. Assolutamente nulla.

La stanza in cui mi sono immaginato era uguale a prima, ed io non mi sono svegliato. A questo punto sono stato colto dal panico.

È possibile rimanere bloccati nella propria DR?? Forse sì, ma questa non è la mia DR.

Sono entrato in iperventilazione e mi sono seduto a terra per calmarmi. Riuscivo a sentire la presenza del pavimento. Ho strofinato un dito in orizzontale sul suolo. Era bianco e liscio, e faceva un suono stridulo, come se fosse stato pulito da poco.

Ero concentrato sul terreno, quando ho finalmente sentito un rumore. Era molto leggero ma ad ogni modo mi ha fatto sentire meno in pericolo.

Fino a quando non ne ho compreso la provenienza. Era un continuo gocciolare e veniva dalle mie spalle. Ho alzato la testa.

Proprio di fronte a me, nella parete che prima era vuota, c'era una pozza di sangue. Sì, sulla parete. Come una piscina di liquame umano, ma con la gravità dal lato sbagliato.

Mi sono alzato in piedi di scatto. Non stavo cadendo verso la pozza, la stanza non si era rovesciata. Eppure quella piscina di sangue stava proprio sulla parete.

Mi sono girato in cerca della fonte del rumore. Dalla pozza stillavano piccole gocce di sangue denso e rosso, che cadevano sulla parete opposta. Appena entravano in contatto con il muro, cominciavano a scivolare verso l'alto, lasciando delle scie rosse. La gravità era decisamente all'opposto.

Preso dall'ansia, ho urlato a squarciagola:

"Che razza di scherzo è questo?"

Silenzio.

Dopo circa cinque minuti il gocciolio è aumentato, e la pozza era ampia fino a metà sala. Stava crescendo, si stava riempiendo di altro sangue.

Mi sono allontanato lentamente da quella rabbrividente "vasca da bagno".

Ho provato a togliermi una scarpa e lanciarla verso la pozza. Appena questa ha toccato il liquido, migliaia di piccole sanguisughe di un colore giallastro l'hanno contornata. Si sono appoggiate e hanno cominciato a rigurgitarmi sopra qualcosa... della carne umana, con tanto di denti e arterie spezzate.

Ero nauseato e non ho saputo trattenere quella sensazione.

Ho portato le mani alla bocca e ho vomitato. Era di colore bianco, decisamente troppo pallido. Il vomito ha cominciato a cadere verso l'alto per poi spiatellarsi sul soffitto.

A quel punto ho sentito un dolore atroce al dito mignolo. L'ho tirato a me massaggiandolo con l'altra mano.

Vi era attaccata una sanguisuga. L'ho presa con due dita e sono riuscito a staccarla con un po' di fatica.

Il mio dito era completamente secco. Come quello di un cadavere. La creatura mi aveva rubato del sangue ed aveva usato i denti per cicatrizzare il tutto, in modo da succhiare via solo la carne del dito, come un'amputazione. Perché la sanguisuga è riuscita a prendermi? Come, più che altro.

Solo a quel punto mi sono accorto che la pozza mi aveva raggiunto.

Mi sono diretto verso la parete su cui cadevano le gocce e mi ci sono appoggiato.

Se fossi rimasto lì il sangue mi avrebbe presto inghiottito, e la mia carne sarebbe diventata il rivestimento di un oggetto casuale.

L'unica opzione rimasta era quella di entrare attraverso la porta. Ho dato una veloce sbirciata al suo interno. Avevo ragione all'inizio, era la luce di una candela. Non c'era nient'altro oltre a quella.

Le gocce picchiavano sul mio volto, ho alzato lo sguardo specchiandomi nel sangue. La pozza era a pochi centimetri da me.

Sono entrato dentro la porta senza esitare.

Mi sono accucciato chiudendo gli occhi, non volendo vedere il sangue riempire la sala. Dopo almeno una decina di minuti ho aperto gli occhi.

Il sangue si era fermato proprio sull'orlo della sala in cui mi trovavo prima.

Potevo vedere le sanguisughe nuotare ad una velocità rabbrividente, raccogliendo con la bocca i coaguli di sangue che si formavano col tempo.

Ero da solo, in una stanza buia con una sola candela, poggiata al centro di un tavolino circolare di legno scuro e rustico.

Mi sono alzato in piedi e mi sono avvicinato alla candela. Su di essa erano incise le parole "ESTHELLE" e "DANCE WITH ME".

"Seriamente? Balla con me? Non prendetemi in giro!" ho detto, in preda al panico.

Ancora silenzio, un silenzio assordante, spezzato solo dal rumore umido proveniente dal sangue.

All'improvviso è partita una musicchetta orecchiabile, che sarebbe stata anche carina, se non mi fossi trovato in quella situazione. Una donna cantava, poi un'interferenza radio. Un bambino cantava, poi di nuovo un'interferenza. Sembrava che qualcuno stesse scegliendo la canzone adatta.

Finalmente ne ha lasciata andare una. Molto vecchia, ma rilassante.

"Put your head on my shoulder... hold me in your arms, baby".

Ho sentito un rumore di sfregamento e mi sono sentito osservato.

Quando la gente si sente osservata si guarda sempre attorno. Non guarda mai in alto.

di Zoe C., cl. 3° B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

CI STA CERCANDO

Jack era un ragazzo allegro e simpatico, di statura media, con occhi e capelli marroni, abbastanza magro. O perlomeno lo era.

Era il 13 giugno del 2019 e Jack, andò al pigiama party di un ragazzo molto popolare e bello di nome Matt.

Jack arrivò lì verso le otto di sera. La casa di Matt era gigantesca. Bussò alla porta. Gli aprirono Stacy e Jennifer, due ragazze molto gentile e carine con lui. Entrò nella casa. Era immensa.

Subito Nicholas un suo grande amico andò a salutarlo. A un certo punto, girandosi, vide Matt scendere le scale dicendogli con tono presuntuoso: "Ciao mani di spaghetti". (Era sempre stato il suo soprannome siccome durante l'ora educazione fisica non riusciva mai a prendere nemmeno una palla). Jack gentilmente lo salutò e, poi andarono in camera sua e si sedettero su alcuni divanetti blu.

Al centro c'era un tavolo in cui c'erano snack e dolciumi di tutti i tipi. Dopo mezz'ora che stavano parlando, Matt decise di giocare a obbligo verità sfidando tutti (non si capisce chi ha seguito Matt...) a perlustrare il manicomio abbandonato vicino a casa di Nicholas. Jack subito rifiutò, però poi accettò poiché Matt iniziò a prenderlo in giro dicendogli che era una gallina impaurita.

Il giorno dopo verso le dieci di sera i ragazzi scavalcarono la staccionata del manicomio. Mentre cercavano di aprire la porta, Stacy chiese con tono impaurito: "Ma ... come mai è abbandonato?"

Nicholas con tono molto serio gli disse: "Uno psicopatico ogni giorno tentava di ammazzare delle persone e ci riusciva, allora lo rinchiusero in una stanza, ma non fu mai più ritrovato. Dicono che sia in giro ancora nel manicomio a cercare delle persone da uccidere. Stacy e Jennifer si agitarono. Intanto Jack e Matt riuscirono ad aprire la porta. Entrati nel manicomio c'era un silenzio di tomba che metteva i brividi.

Decisero di perlustrare assieme il piano terra.

Il manicomio era malridotto, puzzava di marcio ed era inquietante, non essendo affatto sicuro. Andando avanti si vedevano solo dormitori, segni e graffiti incisi sui muri.

Dopo un po' le ragazze vollero tornare indietro, ma i ragazzi vollero andare avanti. A un certo punto si sentirono delle grida umane provenire dal piano terra, ma per paura non vollero andare a controllare anche se le urla, mano a mano che procedevano diventavano sempre più forti.

Dopo un'ora di perlustrazione del piano inferiore andarono di sopra.

A un certo punto si sentì una ragazza cantare divinamente, ma in modo inquietante, e la sua voce sembrava che gli stesse circondando.

Le ragazze iniziarono a correre e gridare, ma sbatterono la testa contro un muro e svennero.

Jennifer e Stacy si svegliarono ritrovandosi con le mani e la testa dentro dei buchi in una trave di legno con sopra una lama,; dall'ombra venne fuori un uomo muscoloso

con un sacco di juta in testa. Le ragazze si misero a gridare, intanto l'uomo con tono cupo disse: "E' la vostra ora". La lama cadde sopra le loro teste stroncando le loro vite. L'uomo poi disse: "Ora tocca ad un altro".

Mat, Jack e Nicolas si separarono per cercare Stacy e Jennifer che si erano allontanate dai tre.

Mat cominciò a cercare tra le lugubri stanze del manicomio., Ddopo averne visitate tre, vide una stanza chiusa con una porta di vetro e del sangue a fianco, e quando entrò l'oscurità lo inghiottì. Barcollando nel buio arrivò all'interruttore, lo accese e vide il cadavere di una capra a terra con a fianco uno strano simbolo fatto con il sangue, un cerchio con una stella all'interno. Mat aveva già visto quel simbolo da qualche parte, ma non ricordava dove.

Uscendo si girò e si accorse che la stanza era cambiata, ora intorno alla stella c'erano delle candele posizionate sopra ad ognuna delle punte e il cadavere della capra si era spostato vicino ad un muro su cui era scritto col sangue "Ora sei spacciato". Spaventato uscì di fretta dalla stanza e dietro di sé vide i cadaveri di due medici che anni prima lavoravano lì dirigersi verso di lui; cominciò a correre e sentì dei passi avvicinarsi... Sempre più vicino... ancora più vicino...

Si rinchiuse allora in una stanza e dalla serratura vide una figura spaventosa passare e fermarsi qualche secondo davanti alla porta. In quei pochi secondi Mat riuscì ad identificare la figura di un mostro, un uomo altissimo, muscoloso e con la pelle di un colorito rossiccio, ma data la grande statura non riuscì a vederlo in faccia. Aspettati cinque minuti si fece coraggio e uscì, e, in quel preciso istante, si sentì colpire forte alla testa.

Dopo venti minuti si svegliò., Era legato ad una croce di legno e sotto di sé c'era il simbolo che aveva precedentemente visto. Dal nulla le candele che lo circondavano si accesero e una spada gli trafisse la schiena. Negli ultimi momenti di vita vide a terra i cadaveri decapitati delle amiche e sul muro delle croci al rovescio e degli strani simboli disegnati con il sangue, vicino ad un'altra scritta che diceva "Ora tocca a qualcun' altro".

Intanto Nicolas, sceso al primo piano, vide un uomo gigantesco con un sacco di juta in testa che usciva da una stanza. In preda al panico si voltò e cominciò a correre per le scale arrivando al secondo piano. Continuò a correre alla ricerca di un riparo fino a che non trovò una stanza blindata con la porta socchiusa. Ci entrò e vide un uomo alto quasi tre metri con la pelle rossa e, al posto della testa, un teschio di capra. Accanto a lui c'erano i cadaveri di Stacy e Jennyfer senza testa, e dietro Mat crocifisso con le costole di fuori che sembravano ali e i polmoni sulle spalle. Alla vista di questo scenario raccapricciante Nicolas cominciò a correre dalla parte opposta, dopo qualche metro si guardò alle spalle e vide la bestia a quattro zampe che lo rincorreva; era sempre più vicino... Nicolas si girò di colpo e si nascose in una delle stanze del corridoio parallelo a quello dove c'era il mostro.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

Nello stanzino pensò in lacrime: "Mi sta cercando, ci sta cercando"... La porta alle sue spalle si aprì senza fare un minimo rumore e quando si girò vide quella bestia colpirlo., Non ebbe nemmeno il tempo di gridare o difendersi. Jack nel frattempo ignaro della sorte dei suoi amici e un po' preoccupato cominciò a chiamarli : "Jennifer, Stacy, Nicolas, Mat basta ragazzi, ora smettetela questo gioco non mi piace più. Dove siete? Fatevi vedere non è divertente".

Pensò che forse, visto l'ora tarda e poiché fuori incominciava ad inscurirsi, se ne fossero andati, ma all'improvviso sentì un rumore provenire dal quadro appeso al muro., lincuriosito ma allo stesso tempo impaurito, si avvicinò e si accorse che il quadro era stato dipinto con il sangue, e che rappresentava le iniziali dei suoi amici, pensò che fosse una causalità., Preso dall'ansia incominciò a correre , quando ad un certo punto inciampò in un palchetto di legno del corridoio ormai degradato e sprofondò nella stanza di sotto.

Che botta, accipicchia era finito nella stanza delle torture, vi erano pinze, forbici piene di sangue e una persona sdraiata in un tavolo legata ai polsi e alle caviglie con catene di acciaio la testa era aperta e il cervello era ricoperto di vermi.

Jack rabbrivì, le gambe a stento lo tenevano in piedi, si girò e vide un vetro enorme si avvicinò e vide dall'altra parte i suoi amici decapitati e squartati in quel momento sentì un odore strano e una presenza enorme alle sue spalle. Senza girarsi vide riflessa nel vetro l'immagine di un uomo enorme ricoperto di sangue, si girò e con un balzo riuscì a scappare dalla porta.

Jack corse più veloce. Vide un mobile e si rinchiuse dentro nella speranza di non essere trovato, ma ad un tratto le porte dell'armadio si chiusero a chiave e l'armadio cominciò a scuotere violentemente, quando con un pugno l'uomo tirò fuori Jack lo prese per la gola con entrambe le mani e strinse così forte che Jack soffocò e gli occhi uscirono dalle orbite.

Il giorno dopo dalla tv del manicomio il telegiornale parlava di cinque studenti scomparsi, mentre l'uomo seduto in cucina gustava il suo pranzo: occhi, cuore, polmoni...freschi. Ingurgitato l'ennesimo boccone disse: " Sono stato io ad ucciderli e ora aspetto le mie prossime vittime".

di **Samuele C., Francesco R. e Francesca T., cl. 2° B**



IL CORAGGIO DI PIXAR

In un mondo, dove tutto era diverso dalla terra che conosciamo, esisteva un universo parallelo dove vivevano popolazioni di umani talmente strani e diversi da noi che davvero non possiamo immaginare. Una di queste era la popolazione dei Matita Sapiens.

Era un popolo tranquillo: a loro piaceva vivere in pace. Erano sicuramente buffi con i loro vestiti variopinti, così magri e alti, con i loro cappelli a punta, proprio come i tappi dei colori. Passavano la maggior parte delle giornate a decorare e riempire di sfumature colorate la propria città. I giardini erano sempre pieni di fiori di mille tonalità, tutte le case erano dipinte, ogni angolo, ogni oggetto era colorato. Il colore era la loro vita e lo scopo delle loro giornate. Niente veniva cancellato ...Alcuni termini come "cancellare" e "gomma" non dovevano essere usati nel paese dei Matita Sapiens. Queste parole per loro rappresentavano il pericolo e la paura.

Quando qualcosa si rovinava, nulla veniva cancellato, ma riparato con il colore.

Una mattina le matite si svegliarono e trovarono chiome degli alberi sparite, tetti di case cancellati. Anche i fiori che erano da pochi giorni fioriti per l'arrivo della primavera erano stati cancellati. E man mano che passavano i giorni ad alcuni mancavano gambe, braccia, testa, mentre altri scomparvero completamente!...E fu panico nel Regno! Allora Pixar la matita conosciuta per essere la più coraggiosa, decise di mettere fine a tutto questo: sarebbe andato nel Regno degli Alberi Parlanti per capire se anche lì succedeva qualcosa di simile. Pixar viaggiò molto, i regni abitati erano lontani tra di loro e per raggiungerli doveva passare la Terra dei Fiammiferi, poco amichevole e con tanti pericoli. Come poteva attraversare una matita la Terra dei Fiammiferi?. In fondo appena entrato non sarebbe sopravvissuto,..ma ecco che durante il suo cammino incontrò una cicogna, che si stava riposando sotto una grande quercia...

"Caro giovanotto dove stai andando da queste parti con quell'aria preoccupata?" gli chiese l'animale...

"Devo andare negli Regno degli Alberi Parlanti per sapere se anche lì le persone e le cose spariscono" rispose pixar e aggiunse " Per farlo devo attraversare la Terra dei Fiammiferi e non so se ne uscirò vivo"...

"Tranquillo giovanotto a questo ci penso io!" rispose, tranquillizzandolo la cicogna e afferrando con il suo grande becco Pixar, poi prese il volo.

Dopo un lungo viaggio si trovarono sopra la Terra dei Fiammiferi: il cielo era invaso da nuvole grigie di fumo, Cicogna doveva stare attenta alle fiammate improvvise che arrivavano dal suolo alte come grattacieli.

"Ce la posso fare Pixar non ti preoccupare!" disse , rincuorandolo. Corsero molti pericoli. Cicogna e Pixar erano completamente neri a causa del fumo, il volo fu faticoso e spesso rischiarono di essere colpiti dalle fiamme, ma ecco che finalmente superarono la Terra dei Fiammiferi.

"Cicogna, riposati ora posso continuare a piedi grazie

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

per il tuo aiuto!" disse Pixar, poi ripartì per il suo lungo viaggio. Dopo molti chilometri ebbe un'idea: per risparmiare energie si mise su una grande foglia e si fece trasportare dalla corrente di un fiume e, ad un certo punto, sentì una voce: "Ehi amico sei comodo?". Pixar al primo momento si spaventò, ma poi rispose: "Scusami sono troppo pesante per te?"

"Sei leggerissimo, dove stai andando?" domandò la foglia.

"Sto andando nel Regno degli Alberi Parlanti" rispose Pixar e continuò, dicendo "lo faccio per chiedere se anche da loro scompaiono cose e persone"

Anch'io sono diretta lì, se ti va potremmo fare la strada assieme". lo informò la foglia. Pixar annuì.

Arrivati, Pixar parlò con il grande Faggio e venne a sapere che, anche lì avvenivano delle sparizioni, ma loro sapevano la causa. Entrambi non sapevano che la strega Cattiverias, che era stata cacciata dal Regno delle Fate, perché troppo malvagia con le loro compagne, aveva voluto vendicarsi staccando le lancette dell'orologio dell'Universo che comandava il tempo dei Regni. Accadeva così che il tempo viaggiava al contrario e quindi le cose si cancellavano, alla fine tutto sarebbe scomparso. O bisognava trovare una soluzione.

Pixar era sotto pressione, ogni secondo che passava era prezioso, i Regni potevano essere cancellati. Poi però gli si accese una lampadina nella sua testa. "Ma certo!" esclamò a gran voce.

Pixar andò nel Regno delle Fate e spiegò tutto. Le Fate si misero in contatto con Strega Cattiverias, mandandole un messaggio con il corvo bianco. Cattiverias si recò dalle Fate.

Una volta lì, Fata Brisida, un tempo migliore amica della strega, si avvicinò e le disse: "Cara e vecchia amica mia, ti rendi conto di quello che fai? Stai per far scomparire degli innocenti! Sarà la fine dei nostri mondi. Noi ti abbiamo sempre voluto bene anche se non sembrava e sei sempre stata nei nostri cuori, perciò per favore metti fine a tutta questa sofferenza, rimetti le lancette e togli questa magia. Queste sole parole bastarono e la strega pronunciò strane frasi, che riportarono l'ordine del tempo. Rimaneva solo una cosa da fare: disegnare tutto. Il coraggio di Pixar salvò i Regni.

di Faith A., Flavio V., Alice Z., cl. 1° B

IL CORAGGIO DI VALENTINA

C'era una volta in una campagna lontana una ragazza di nome Valentina: era bionda, aveva gli occhi azzurri, un bellissimo volto. Era una ragazza forte, coraggiosa e amava gli animali più di qualsiasi altra cosa. Ogni giorno galoppava con i suoi cavalli per ore nella vasta campagna. Aveva lasciato il castello del padre per vivere in campagna ed accudire i suoi amati cavalli, infatti preferiva vivere da semplice ragazza pur di stare con loro che da principessa rinchiusa in un castello. Per tale motivo il padre non volle più vederla a palazzo ed erano



anni oramai che non si incontravano.

Una notte fu svegliata da un rumore: era il nitrire di un cavallo. Uscì dalla sua casa e in mezzo al suo giardino vide correre impaurito un bellissimo cavallo bianco. Con cautela Valentina si avvicinò: "Non aver paura bellissima creatura, come posso aiutarti, qual è il tuo nome?" e, così dicendo, appoggiò delicatamente la sua mano sulla testa del cavallo. "Cara principessa io sono Desiderio, il primo cavallo dello stregone Manul, e sono qui per chiedere il tuo aiuto. Lo stregone Manul sta torturando noi cavalli per trasformarci con la sua bacchetta magica in un esercito di topi e che si abatteranno su tutta la campagna e la distruggeranno ... aiutaci a salvarci e a salvare tutti gli abitanti della campagna!". Valentina rispose: "Tranquillo Desiderio ora qui sei al sicuro... troverò io una soluzione". Valentina prese il suo cavallo più veloce e si diresse al castello di suo padre, avrebbe chiesto a lui aiuto, questa era certamente la soluzione migliore. Galoppò instancabilmente per due giorni per poi giungere finalmente a palazzo. Arrivata a palazzo Valentina chiese di vedere il padre, che le domandò: "Cara figlia cosa ti porta da me dopo tutto questo tempo?!". "Padre ti chiedo scusa per essere andata via dal castello... so che ti ho dato un grande dolore... perdonami padre!" rispose la ragazza... "Ragazza mia certo che ti perdono... il mio amore per te è più grande di qualsiasi cosa"... "Padre ho bisogno del tuo aiuto... devo salvare i cavalli prigionieri di Manul con i quali vuole creare un esercito di topi da abbattere sulla campagna"... "Non ti preoccupare figlia mia... ti aiuto io!.. Insieme andarono nella stalla del castello e qui Valentina vide il cavallo più bello che aveva mai visto... di un bianco spendente con due grandi ali... suo padre le disse: " Anch'io amo i cavalli come te e lui è sempre stato il mio preferito... vola con lui da Manul... con lui potrai attraversare il bosco di rovi pungenti... vola più in alto che puoi il bosco cercherà di fermarti... distruggi poi la bacchetta di Manul e a quel punto lui non potrà fare più nulla... poi figlia mia torna da me!" Valentina prese il cavallo e si diresse verso il castello di Manul. Ad un certo punto arrivò al bosco di

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

RACCONTI E NON SOLO...

rovi: "Forza amico mio vola più in alto che puoi!". E fu così che il cavallo con tutta la sua forza cercò di superare i rovi che diventavano sempre più alte e sempre più pungenti... Valentina con la sua spada tagliò i rovi che volevano colpirli con le loro spine taglienti... ma alla fine riuscirono ad oltrepassare il bosco. A quel punto si trovarono di fronte Manul con la sua bacchetta magica, ma con un colpo di ali il cavallo fece volare via dalle sue mani la bacchetta magica che Valentina prese al volo e spezzò così da poter distruggere la magia. Valentina ritornò a palazzo da suo padre "Grazie padre per avermi aiutato... i cavalli e la campagna sono salvi e se per te va bene voglio ritornare a vivere a palazzo!"... "Certo figlia mia... mi hai reso felice". Valentina e suo padre vissero felici assieme ai loro cavalli a palazzo.

di Alice Z., cl. 1° B



IL CUORE D'ORO

C'era una volta un ragazzo molto coraggioso di nome Jacob; aveva capelli castani, occhi verdi ed era abbastanza alto. Voleva diventare un valoroso cavaliere, infatti andava alla Scuola dei Cavalieri. Come tutti gli altri ragazzi del regno, desiderava sposare la Principessa, una bellissima ragazza gentile.

La cosa più preziosa del regno era il Cuore d'Oro, un oggetto che consentiva a chi lo possedeva non aveva più paura di niente. Era custodito nel Labirinto Senza Uscite, un labirinto che cambiava ogni minuto la direzione dell'uscita. Un giorno il Re convocò tutti i ragazzi del regno, dicendo che chi avesse preso il Cuore d'Oro,



avrebbe avuto in sposa la Principessa. Il Re voleva dare in sposa la Principessa perché sapeva che chi avesse preso il Cuore d'Oro sarebbe stato il più coraggioso del regno. Però tutti i ragazzi, terrorizzati dal Labirinto Senza Uscite, rifiutarono la prova, tutti tranne Jacob. Con tutto il coraggio che aveva, Jacob cominciò subito a camminare verso il labirinto senza perdere tempo.

Una volta arrivato, respirò profondamente ed entrò; si ritrovò davanti tantissimi muri che si spostavano e che lo confondevano. Così cominciò a camminare per ore, finché non si smarrì completamente. Ormai aveva perso tutta la speranza e cominciava ad essere terrorizzato al pensiero di non ritornare a casa. Ma proprio in quel momento sbucò da dietro un muro una bellissima fata vestita di viola che gli disse:

"Caro Jacob, non essere terrorizzato. Per farti uscire da qui ti darò una pozione che ti farà volare".

E la fata diede a Jacob una fiala con dentro un liquido azzurro.

"E con cosa ci dovrei fare con questa fiala?" disse Jacob. "Dovrai bere il liquido al suo interno".

Allora Jacob bevve la pozione e in un attimo cominciò a camminare nell'aria; dopo un po' ci prese la mano e iniziò a sorvolare sopra i muri del labirinto verso il Cuore d'Oro. Dall'alto vide un luccichio, e cominciò a scendere. Appena toccò terra si guardò intorno e trovò il Cuore d'Oro. Velocemente lo prese, uscì dal labirinto e ritornò subito dal Re, che appena vide Jacob con il Cuore d'Oro, entusiasta lo prese e chiamò la Principessa, presentandole il suo futuro sposo. Nello stesso giorno si celebrò il matrimonio tra la Principessa e Jacob e vissero tutti felici e contenti.

di Emiliano F., cl. 1° B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

NESSUNA CONNESSIONE

Il sistema mi ha sfidato ed io ci ho provato; ne sono uscito incredibilmente indifferente!

Una settimana senza tecnologia?

Sono decisamente preparato a questa opzione: non passa settimana in cui mia madre non mi ritiri e non mi perquisisca ogni forma di contatto moderno con il mondo esterno. Ebbene sì, io questa esperienza la vivo di sovente e mi ritrovo spesso a fare i conti con le restrizioni che ciò comporta.

Ormai la maggior parte della popolazione occidentale non riesce a separarsi dal proprio smartphone, con cui si connette al web, controlla le mail, i social network e interagisce con il prossimo scambiandosi foto, video e pensieri, ed io sono uno di loro. Sia che si parli di utenti professionali sia che si parli di giovani, tutti dipendono dagli strumenti tecnologici nella maggior parte dei momenti della vita quotidiana. Da quel poco che ne so anche lavorativamente parlando è impossibile farne a meno.

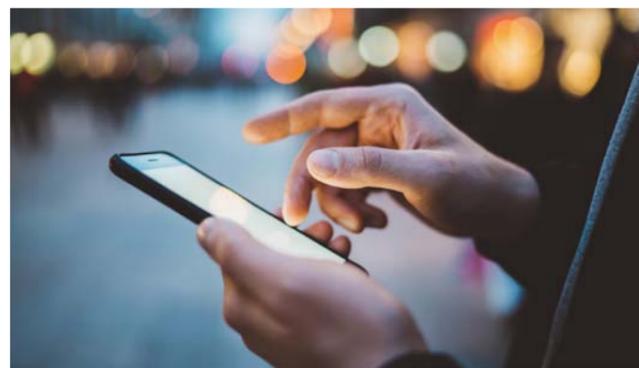
Se non hai WhatsApp, Telegram, Mail o direct, e il Wi-Fi, il bluetooth, i post, i tag, la nuvoletta i-Cloud e tutte le diavolerie di questo mondo tecnologico, sei tagliato fuori dalle comunicazioni.

Mi chiedo come abbiano fatto i nostri padri e più di loro i nostri nonni a poter fare a meno di questi strumenti tecnologici di massa, che per noi sono già routine.

Tutti i giorni penso che, per farci stare attaccati ventiquattr'ore su ventiquattro, il mondo della tecnologia ci fornisce sempre più giochi e app, sempre più motivi per cliccare e guardare. Ma non siamo noi a essere dipendenti dai telefoni: è il contrario. La tecnologia influenza enormemente ciò che tutti noi utenti vediamo e facciamo, ma quando mettiamo via il telefono, il potere è di nuovo nostro.

Io appunto, che l'ho provato, vi posso assicurare che la vita senza tecnologia stravolge tutto. Magari all'inizio, ogni volta che vi vestite per uscire, avrete la sensazione di aver dimenticato qualcosa; ho notato, per esempio, che anche il corpo cambia, la testa si alza, lo sguardo diventa più profondo e pure la vista ci guadagna. E poi, non da poco, addio torcicollo e cervicale. La vita, a poco a poco, cambia, attraversando varie fasi. All'inizio si è travolti dall'adrenalina e dall'euforia: non ci si sente guardati, i genitori non ti possono controllare, ci si gode la libertà con spensieratezza, senza vincoli né obblighi. Ben presto, però, tutto questo si trasforma in tristezza, solitudine, noia, perché nessuno ti chiama, nessuno ti scrive, non riesci a mandare messaggi e, nelle pause tra una faccenda e l'altra, non puoi nemmeno giocare a Candy Crush o navigare in rete.

Ho scoperto presto quanto sia utile non poter andare immediatamente su Google quando sfugge qualcosa: l'attesa vi farà scervellare ma, alla fine, troverete le risposte, memorizzerete tutto senza fatica. La terza fase è la più interessante, quella della serenità, del relax. Capite che stare senza cellulare non è un problema vostro, ma degli altri (se hanno bisogno di voi devono organizzarsi:



il caso più divertente è l'amico che chiama al telefono di chi è con voi e chiede di parlarvi), vi abituate a cambiare i tempi di ogni cosa, non sentite più l'obbligo di correre per qualsiasi banalità, i ritmi della vita si allargano. Così iniziate a guardarvi intorno, a leggere, a parlare più del solito con chi incontrate per caso e con chi vi è vicino, scoprendo magari che quel ragazzo che avete perennemente snobbato tutto sommato non è antipatico come avete sempre pensato, e quella tizia carina, ma apparentemente stupida, sa anche dire cose sensate.

Quindi, non vedere ma guardare, non sentire ma ascoltare senza interruzioni e fissarlo nella mente. Affidarsi a un oggetto elettronico per catturare il momento senza prima averlo vissuto, fa sì che siamo pieni di foto, ma non ricordiamo i dettagli se non affidandoci ad un'immagine. Senza telefono non potevo fotografare mentre stavo vivendo la cosa e così non mi restava altro che... viverla! Altro aspetto importante: decidere cosa vale la pena conservare. Essere senza il telefono per me voleva dire perdere foto, appunti e altro. Non conservo nulla, non sincronizzo, lascio che sia.

Infine, dedicarsi a una cosa, unica e sola. Ora tutti parliamo e scriviamo in chat, guardiamo un film e leggiamo articoli online. Sono un lettore appassionato, ma senza lo smartphone mi sono dedicato a ogni parola di quel libro che ho letto per il tempo che avevo deciso. Così dovrebbe essere per progetti, amici, familiari: dare loro il tempo che meritano, non centellinarlo a discapito della tecnologia.

di Alberto C., cl. 3° B



Telegram

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

UN RACCONTO PARTICOLARE: VACANZE ALTERNATIVE

Cinque amici di mezza età, di nome Giovanni, Paolo, Luca, Martina e Sara poco prima di natale ricevettero un invito anonimo per andare a trascorrere le ferie natalizie in un castello poco lontano da lì. Erano un po' titubanti di fronte a questo invito, ma alla fine accettarono, pensando fosse una festa a sorpresa o l'invito di un amico.

La sera del 23 dicembre 1982, Giovanni, Paolo, Luca, Sara e Martina, partirono per arrivare al castello. Dopo aver trascorso la notte in un bed and breakfast, ripartirono e circa dopo mezz'oretta, cominciarono a salire una stradina di montagna, tutta abbellita con decorazioni natalizie. Alla fine della stradina trovarono il castello, era nero, pieno di lucine colorate e circondato da alberi decorati con palline decoratissime. Avanzarono verso l'entrata. Entrarono nel castello e appena dentro trovarono davanti a loro un biglietto che diceva: "tantissimi auguri di buon Natale, nel castello troverete molte cose inaspettate, divertitevi!" Dopo aver letto il biglietto, Paolo lo mise in valigia. Pensarono a chi potesse aver scritto quel biglietto, ma non arrivarono a nessuna conclusione e scherzando ringraziarono l'anonimo autore dell'augurio. Dopo ciò Martina e Sara andarono in cucina a preparare la cena, mentre Paolo, Luca e Giovanni portarono le valigie nelle stanze al piano superiore. La cucina era perfetta, aveva tutto. Decisero il menù da cucinare per la cena di Natale, ed entusiaste prepararono tutto. Gli altri al piano di sopra posarono le valigie e cominciarono a perlustrare tutte le stanze tranne una che era chiusa a chiave.

Alle 20:00 tutti si sedettero a tavola per cenare; a mezzanotte Luca andò di sopra per prendere i regali nel sacco, che aveva sistemato quando aveva portato di sopra le valigie. Vide la porta della stanza non visitata socchiusa, ciò lo inquietò, ma fece finta di niente e andò a prendere il sacco dei regali, che era vuoto! Fu assalito alle spalle da qualcuno che con un coltello affilato lo uccise e lo mise nel sacco; l'assassino uscì dalla finestra con il sacco contenente il cadavere. Dopo poco gli amici andarono a cercare Luca che non tornava, quando, ad un certo punto bussarono alla porta d'ingresso. Martina corse ad aprire, era Babbo Natale. Lo fece entrare e lo invitò a sedersi a tavola. Non parlò molto e prima di andarsene disse: "chi di voi tornerà?". Dopo un po' Sara ripensando a quella frase tornò alla porta, ma quando la aprì non lo trovò più, c'era solo il sacco dei regali macchiato di sangue con qualcosa all'interno. Chiamò impaurita gli altri 3 amici. Portarono dentro il sacco e quando lo aprirono videro dentro al posto dei regali il cadavere di Luca. Atterriti i quattro amici rimasti andarono al piano di sopra per cercare indizi nelle stanze. Trovarono nella stanza che prima era chiusa a chiave tutti i regali sparpagliati sul pavimento.

Martina, Sara e Giovanni corsero fuori dal castello

per fuggire in auto, ma quando aprirono la porta, la loro macchina non c'era più, videro solo un coltello insanguinato. Si fecero coraggio e cercarono di prenderlo quando furono investiti con la loro stessa auto ed accoltellati a loro volta. Paolo non sentendoli più si affacciò alla finestra e vedendo i loro tre cadaveri, terrorizzato corse in bagno e si chiuse lì. Decise di passare la notte là, sicuro della fine che avrebbe fatto. La mattina l'alba arrivò presto e coraggiosamente decise di uscire, scese lo scale guardandosi intorno molto bene. Arrivò giù e trovò tutto il pranzo pronto sul tavolo; Babbo Natale era seduto lì ad aspettarlo.

di Valentina L., cl. 2° B



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

SALAME AL CIOCCOLATO

Il salame al cioccolato è il dolce dei bambini, non bisogna usare forno né fornelli, è semplice e buono!

INGREDIENTI:

- 150 g zucchero
- 3 tuorli (parte rossa)
- 80 g burro
- 4 cucchiaini di cacao amaro
- 200g / 2 pacchetti di biscotti secchi
- 2 tazzine di caffè ristretto

PROCEDIMENTO:

Mettere in una terrina 150 g di zucchero e mettere il burro in una tazza e scaldarlo al microonde. Aggiungere nella tazza i tuorli e il caffè e mescolare il tutto. Nella terrina dello zucchero mettere il cacao amaro, i biscotti schiacciati per bene (ma non renderli briciole) e mischiare tutto. Versare la tazza nella terrina e mescolare per bene. Prendere la carta da forno e mettere sopra tutto il lavoro fatto, modellandolo a forma di salame; se si vuole si può mettere del cacao o del cocco. Chiudere il salame di cioccolato come una caramella con la carta da forno e mettere in freezer, aspettare 2 o 3 ore e dopo è pronto per essere mangiato.



di Greta Z., cl. 1° C

IL FAVOLOSO TIRAMISÙ DI MATTIA

Procurare tutto il materiale necessario di buona qualità per la buona riuscita della ricetta.

INGREDIENTI:

- 2 uova
- 50 g zucchero
- 250 g mascarpone
- 200 ml di panna
- 300 g savoiardi
- Caffè quanto basta

UTENSILI DA CUCINA:

- Fruste elettriche
- 4 terrine da cucina
- 1 teglia da cucina
- 1 caffettiera
- 1 setaccio

PROCEDIMENTO:

- 1) Con la caffettiera preparare 6 caffè. Versare tutto il quantitativo in una terrina. Unire un cucchiaino di zucchero, mescolare bene e lasciare raffreddare.
- 2) In una terrina pulita montare la panna.
- 3) Dividere l'albume dal tuorlo. Posizionare i tuorli in una terrina e gli albumi in un'altra. Montare gli albumi a neve ferma. Per verificare la consistenza capovolgere la terrina e notare che il composto non si sposta. Aggiungere ai tuorli 50 g di zucchero e mescolare finché il composto diventa giallo chiaro.
- 4) Unire la panna al rosso d'uovo e mescolare in senso antiorario finché il composto diventa omogeneo.
- 5) Unire il mascarpone e mescolare finché il composto diventa omogeneo.
- 6) Unire infine gli albumi montati a neve e mescolare finché la crema diventa omogenea.
- 7) Intingere i savoiardi nel caffè e posizionarli nel piano della teglia.
- 8) Versare mezza quantità della crema precedentemente preparata sopra lo strato di savoiardi.
- 9) Formare un altro strato di savoiardi intinti nel caffè sopra allo strato precedente.
- 10) Versare il rimanente della crema sopra ai savoiardi.
- 11) Con un cucchiaino far appiattire la parte superficiale del dolce.
- 12) Decorare a piacere con polvere di cacao amaro.
- 13) Collocare il dolce in frigorifero e mangiarlo il giorno dopo.

di Mattia R., cl. 1° C



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LE REGOLE DEL CICLISMO (SETTORE GIOVANILE)

- 1) E' diviso in categorie: G1,G2,G3,G4,G5,G6.
- 2) In base alla categoria in gara si fanno un tot di giri quindi km.
- 3) Evitare di cadere.
- 4) Per poter risparmiare le forze e il fiato si deve rimanere più vicini alla ruota della bici della persona davanti a te.
- 5) Per non perdere posizione nelle curve si deve prendere le curve strette e poi allargarsi.
- 6) Nelle curve il pedale che è più vicino all'asfalto lo devi alzare altrimenti rischi di toccarlo per terra e quindi di cadere.
- 7) Dosare le forze in base ai giri che devi percorrere altrimenti rischi di non riuscire a terminare la gara.

di Andrea C., cl. 1° B



LE REGOLE DELLA GINNASTICA ARTISTICA



La ginnastica artistica è una disciplina della ginnastica e viene praticata sia da atleti maschi sia da atlete femmine.

L'atleta, deve sostenere allenamenti

intensi per perfezionare la coordinazione (forza, velocità e mobilità articolare); Soprattutto chi lo pratica a livello agonistico deve lavorare molto.

- I principali elementi della ginnastica artistica sono la capovolta, la ruota, o la verticale, prevede esercizi a corpo libero o con l'utilizzo di specifici attrezzi.
- La ginnastica artistica è uno sport individuale, è richiesta molta costanza e spirito di sacrificio.
- Nella categoria maschile i ginnasti oltre al corpo libero possono eseguire esercizi con: anelli, cavallo con maniglie, volteggio, parallele, sbarra, trampolino e fungo. Nella valutazione si tiene conto della complessità della prova, del livello di precisione e dell'eleganza durante l'esecuzione.
- Nella categoria femminile oltre al corpo libero possono utilizzare parallele asimmetriche, la trave e il volteggio. Anche in questo caso viene valutato il contenuto dell'esercizio, il livello di complessità, la tecnica e la precisione.

REGOLE DELLE VARIE SPECIALITÀ:

1. CORPO LIBERO: L'atleta non può uscire dalla pedana; inoltre l'esercizio deve essere eseguito con continuità, senza effettuare pause superiori a due secondi.



2. IL VOLTEGGIO: Vanno eseguiti due differenti volteggi: la media dei punteggi ottenuti costituirà il punteggio finale.

L'atterraggio deve avvenire nel corridoio posto tra le due linee tracciate sul materassino di arrivo.

3. LA TRAVE: La caduta determina la penalità più grave, così come gli sbilanciamenti, sanzionati con penalità proporzionate alla gravità dello sbilanciamento stesso.

4. LE PARALLELE ASSIMMETRICHE: Cadere dall'attrezzo, interrompere l'esecuzione dell'esercizio, perdere l'equilibrio all'uscita dall'attrezzo sono le penalità più gravi in cui si può incorrere.

5. GLI ANELLI: Tenere le posizioni di forza per meno di due secondi, flettere le braccia per correggere una posizione statica o effettuare un atterraggio non in equilibrio determinano penalità.

6. LA SBARRA: Non completare una granvolta, riprendere la sbarra dopo un salto con le braccia flesse o effettuare l'atterraggio non in equilibrio sono tutte azioni che determinano penalità.

7. IL CAVALLO CON MANIGLIE: Le penalità vengono assegnate se il ginnasta tocca il cavallo con una parte del corpo che non siano le mani, piega le braccia per arrivare alla verticale o esegue i movimenti previsti con scarsa ampiezza.



8. LE PARALLELE: Lo scarso controllo del corpo nelle posizioni statiche, lo spostamento delle mani durante le verticali e la perdita dell'equilibrio all'atterraggio nell'uscita sono errori che portano a penalizzazioni.

QUESTO SPORT E' ADATTO AI BAMBINI PER FAVORIRE UNO SVILUPPO ARMONIOSO DEL CORPO!!!

di Nicolas P., cl. 1° B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VIVERE E STUDIARE AL TEMPO DEL COVID

Lettera di Alice M., cl. 3° C

29 Settembre 2020

Cara Sara, come stai? Io sto bene, ma tutta questa situazione mi mette un po' di ansia perché potremmo rimanere a casa da un momento all'altro, come quel 21 febbraio.

Mi spaventa il fatto che sia tutto precario, che non ci sia nessuna sicurezza su come andranno i prossimi mesi.

Da un lato sono felice perché dopo tanti mesi siamo tornati a scuola ed a una vita "normale", che prima tanto mi mancava, ma siamo e resteremo dei funamboli che tentano di stare in equilibrio su una fune, cercando sempre, in tutti i modi di non cadere. Nonostante la precarietà del momento sono contenta perché questo è il mio ultimo anno di scuola media e per ora siamo in presenza, molti credono che non durerà, ma io sono piuttosto speranzosa per quest'anno. Spero anche di potermelo godere al meglio, nonostante tutte le regole e gli impedimenti, per evitare i troppi contagi, che ci vietano di fare tutto quello che facevamo prima.

Devo confessarti che non sono poi così preoccupata per gli esami, piuttosto per altre prove che dovrò affrontare quest'anno, come la scelta della scuola. Per ora sono abbastanza a buon punto, perché ho scartato numerosi indirizzi e mi sto concentrando principalmente su tre.

Mi piacerebbe capire meglio cosa si studia, attraverso degli stage e delle lezioni con i prof delle determinate scuole. Tu lo sai che sono portata per l'arte, anche molti dei miei compagni, quando mi vedono disegnare mi chiedono se andrò all'artistico, ma io rispondo sempre che non lo so. Questa risposta è dovuta al fatto che ho altri interessi rispetto all'arte, ovvero le lingue e anche l'economia. Se vuoi ti spiego in che cosa consistono gli indirizzi, in modo tale che tu possa capire.

Il primo è RIM ovvero Relazioni Internazionali per il Marketing. Questa opzione è entrata tra le mie scelte perché in principio ero concentrata su AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing) e mia mamma mi ha detto che adesso è come quando lei aveva la mia età: ci andavano tutti e quando è uscita non c'erano più posti di lavoro. Io vorrei trovare un'occupazione dopo i cinque anni di superiori e RIM mi offre più possibilità perché oltre all'economia e alla matematica ha quel qualcosa in più che è molto richiesto: le lingue. Il secondo è il turismo ovvero le lingue e arte; ed il terzo è un indirizzo di un liceo artistico (che a differenza degli indirizzi di prima, avrebbe bisogno di una laurea), e tratta di design. Sicuramente la nostra scuola, indipendentemente dal fatto che ci sia un nuovo lockdown, organizzerà degli incontri e dei percorsi di orientamento, sperando che questi mi diano informazioni tali da chiarirmi le idee.

Mentre tu, hai scelto? Hai qualche particolare indirizzo che ti piacerebbe approfondire? Ti auguro veramente di trovare la scuola che fa per te.

Ho paura di fare la scelta sbagliata e di perdere la sima delle persone che mi vogliono bene, di non renderle orgogliose. La mia fortuna è di avere una famiglia che mi supporta e che mi lascia libera nelle scelte, e delle migliori amiche stupende.

Spero di poterti incontrare presto e abbracciarti.

Un bacio,

Alice

Lettera di Mattia R., cl. 1° C

San Giorgio in Bosco, 25 marzo 2021

Caro Luca,

nel periodo storico in cui vivo, a partire dal 2019, è accaduto un fatto molto grave. È scoppiata una Pandemia che hanno chiamato "Covid -19" o "Coronavirus", solo il nome terrorizza. Si viveva come durante il periodo della prima guerra mondiale: non potevi uscire di casa se non per andare a fare la spesa (e per bisogni indispensabili).

Durante il primo anno a partire dal 1 febbraio 2020 tutti i cittadini erano spaventati e impauriti e le regole che ci venivano fornite dagli scienziati venivano accuratamente osservate per cui nel periodo estivo erano calati i contagi. Con l'inoltro dell'autunno sono tornati ad aumentare nuovamente i contagi e di conseguenza i morti finché il 20 marzo 2021 è stata chiusa perfino la scuola in presenza. Lunedì 22 marzo 2021 e per due settimane abbiamo dovuto collegarci con i nostri professori tramite computer. Questo periodo di zona rossa è stato bello perché al mattino si poteva dormire anche fino alle 8:30 poi ci si collegava con il professore e per questo motivo io mi sentivo un tecnico del pc. Dopo pranzo si svolgevano i compiti che in proporzione al periodo in presenza erano meno per cui era bello perché si avanzava tempo per fare giri in bici nel giardino e giocare a calcio a casa nel proprio campo.

D'altro canto però mi è mancata la presenza fisica dei miei insegnanti corredata dall'amicizia e allegria dello stare in classe tutti insieme, compagni e compagne. Senza parlare del vuoto che mi hanno lasciato i miei "best friends" del calcio e le indicazioni dell'allenatore. Perfino il catechismo fatto a distanza è una vera noia perché non si può neppure fare una chiacchiera, si deve soltanto ascoltare la catechista. La cosa che non segna il passaggio da una settimana e l'altra è proprio la domenica. Io e la mia famiglia eravamo abituati a fare un piccolo giro magari solo per fare dello shopping, ora si può solo andare a messa.

Per mia fortuna ho un grande giardino dove giocare con giochi sia piccoli che grandi dopo aver svolto tutti i compiti. Per questo motivo io non ho mai provato la noia del dover stare in un appartamento piccolo e stretto. Se anche dovesse piovere ho una casa bella grande dove giocherei in garage col pallone, guarderei un film o trascorrerei del tempo dai miei nonni perché abitano vicino a casa mia. Caro Luca, il bello avviene al mercoledì quando io e i miei due fratelli siamo collegati ognuno col proprio pc in una stanza diversa e mia mamma in Smart Working in lavanderia. Pensati che mio papà ha dovuto comprare dei ripetitori per potenziare la linea per permettere ad ognuno di noi di svolgere il proprio dovere. Fortunatamente il suo lavoro non lo può svolgere da casa altrimenti lo metteremmo in bagno...

Bene Luca, ora ti saluto con la curiosità di sapere come sarà cambiata la tecnologia nel 2050.

Un abbraccio dal tuo amico,

Mattia R.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VIVERE E STUDIARE AL TEMPO DEL COVID

25/03/2021

Caro ragazzo,

mi è sembrato giusto scriverti questa lettera per farti capire cosa è stato per me il COVID-19. Questa malattia si è sviluppata in Cina nel 2019, all'inizio i giornali ne parlavano ma la gente non ci faceva caso; poi a febbraio del 2020 questo virus è arrivato anche in Italia e in quel momento il governo ha deciso di chiudere quasi tutte le attività.

Prima del virus vivevo normalmente ma da febbraio la mia vita è cambiata. Da quel giorno il governo disse che bisognava andare in giro con le mascherine e io pensai: "Ma come farò a tenermi la mascherina?". All'inizio erano introvabili e le poche che venivano distribuite erano scomodissime ma poi ci feci l'abitudine. In un secondo tempo le mascherine si trovarono con più facilità ed erano anche più belle da vedere; addirittura c'era qualcuno che le produceva in casa come mio nonno.

Dopo un po' chiusero anche bar, ristoranti, centri commerciali e le attività sportive ma la cosa più importante che chiusero era la scuola. Addirittura alcuni miei amici facevano delle video lezioni di cinque o sei ore ma per fortuna a me davano solo compiti e non dovevo connettermi tutti i giorni e stancarmi gli occhi davanti allo schermo del computer.

Si passò dal giocare con gli amici all'aperto a stare chiusi in casa senza poter fare niente, neanche andare a trovare i miei nonni che abitano a cento metri da me; io ero triste perché l'unica cosa che potevo fare era chiamare i miei amici via telefono o guardare la televisione, avevo anche molta paura di prendere il virus perché non si sapeva che conseguenze avesse e come si era originato. Ad un certo punto mi abituai a stare in casa e quasi quasi non avevo più voglia di uscire ma il mio papà e la mia mamma mi convinsero che era meglio andare a prendere una boccata d'aria che stare a guardare la televisione e giocare ai videogiochi.

Per i miei genitori è stato difficile il cambiamento soprattutto per la mia mamma che ha dovuto organizzarsi per fare le lezioni da casa. Anche per il mio papà però è stato difficile perché stava tutto il pomeriggio al computer per preparare il lavoro che avrebbe dovuto esporre in tribunale.

È passato un anno dall'inizio della pandemia e purtroppo non siamo ancora usciti da questa situazione: anche in questi giorni ci troviamo chiusi in casa, in didattica a distanza, senza possibilità di fare sport o andare a trovare gli amici o i parenti, ma io ho fiducia perché sono arrivati i vaccini e spero che tra poco potremo tornare a vivere come facevamo prima della pandemia.

Un caro saluto.

Classe 1^ C

25/03/2021

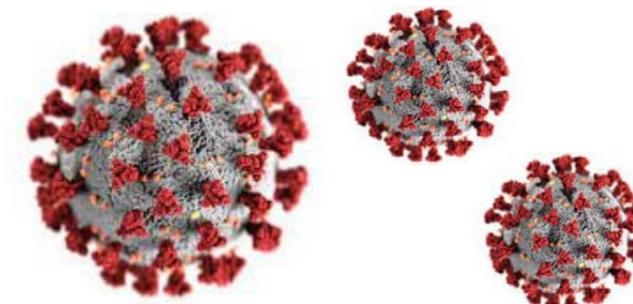
Cara Lucia,

ti scrivo questa lettera per raccontarti cosa sta succedendo oggi, 25/03/2021.

Da un bel po' di giorni siamo in zona rossa per il COVID-19 e quindi ci sono delle regole da seguire, per esempio non si può uscire di casa, non si va a scuola e quindi ci sono le videolezioni, i negozi e i ristoranti sono chiusi, se vai via devi mantenere la distanza di 1 metro dalle altre persone e la mascherina, devi lavarti o igienizzare le mani il più possibile, non andare a trovare amici e parenti (per fortuna adesso anche se siamo in zona rossa si può, ma solo nei giorni delle feste di Pasqua), insomma non si può andare da nessuna parte. Sicuramente ti starai chiedendo com'è stare sempre a casa, come mi sento, com'è cambiata la mia vita e quella dei miei familiari, beh ora ti racconto tutto.

Innanzitutto non è per niente bello stare a casa tutto il giorno, non è neanche bello rimanere a casa da scuola perché non vedi i tuoi compagni, non puoi stare con loro, non ci sono più scherzi da fare, e poi a casa ci si annoia un sacco! L'unica cosa che ci tiene impegnati sono i compiti e le videolezioni. La mia vita e quella dei miei familiari sono cambiate perché, come ho detto prima, non si va più a scuola e la mia mamma ora invece di andare a lavorare al mattino lavora al pomeriggio. Se si deve andare via, anche solo a fare la spesa, non si può andare in tanti, se devi andare via nel tuo comune o in un altro devi avere l'autocertificazione dove scrivi da dove parti e dove devi andare. Inoltre se prendi il COVID oltre al fatto che non puoi uscire di casa devi anche rimanere isolato in una stanza e non uscire mai perché altrimenti potresti contagiare i tuoi familiari e devi stare in quarantena per due settimane circa (se non ricordo male). Un'altra cosa importante è che se hai dei sintomi del COVID, come tosse, male alle ossa, non senti più gusto e odore, devi fare il tampone e poi se risulti positivo al COVID devi fare la quarantena invece se risulti negativo no (io per fortuna non ho mai fatto il tampone). L'unica cosa bella dello stare a casa da scuola è che puoi dormire di più (io inizio le videolezioni alle 10.05 fino alle 13.00) e alla mattina puoi fare anche le cose con un po' più di calma perché non hai pulmini da prendere e non devi andare neanche in macchina. L'unica cosa che desidero come tutti in questo momento è che il COVID FINISCA! Bene, ora ti saluto CIAOOOOOO!

Classe 1^ C



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VIVERE E STUDIARE AL TEMPO DEL COVID

26 marzo 2021

Cari ragazzi del 2050 che leggerete questa lettera, frequento la scuola Giovanni 23esimo, vado in 1 C, sono una ragazza strana per qualcuno e normale per qualcun altro, sono un'undicenne normale, in questo momento ho una maschera nei capelli e in faccia, adoro prendermi cura di me stessa!

Mi piace un sacco fare nuove amicizie ed esperienze, ma c'è il COVID 19 che mi mette i bastoni tra le ruote. Vi chiederete cos'è: è un virus, non so neanche come spiegarlo perchè in fondo sono solo una ragazzina, neanche gli scienziati lo sanno in modo certissimo ma lo scopriranno mano a mano mentre affronteremo questa orribile situazione. Vi chiederete perchè orribile: siamo isolati dal mondo intero, costretti a stare in casa solo con la nostra famiglia a cui voglio un bene infinito, però sono con loro quasi tutto il giorno a parte quando sono al lavoro, non possiamo vedere amici e parenti e questa cosa mi fa stare male. Continuo a ripetermi che andrà tutto bene e l'abbiamo detto tutti per il 2020 ma sono morte un sacco di persone, tante persone hanno perso un lavoro, sono aumentati i suicidi, i divorzi, le violenze domestiche, e tutto questo mi fa venire i brividi, ci sarebbe una lista molto lunga sulle cose brutte ma cambiamo argomento. Ci sono stati anche degli aspetti positivi: meno inquinamento, tante specie di animali si sono riprodotte, abbiamo capito quali sono le persone importanti nella nostra vita; io ho perso un sacco di amici e la mia migliore

amica, sono maturata.

In queste settimane siamo in zona rossa e passeremo pure Pasqua in casa solo con i genitori e fratelli, come questo Natale.

Non sono una persona che ama esprimere le proprie emozioni ma oggi sì, mi sento un po' triste, e sola, ma mi ripeto che non sono l'unica ad avere questa sensazione. In questi giorni abbiamo la DAD e non è la vera scuola, c'è la prof che spiega davanti ad un computer a volte non capisco niente soprattutto in matematica, mi cade la linea, "prof non la sento può ripetere?" Siamo tutti spenti chi di più e chi meno, tutti ci sentiamo persi non sappiamo se andare a destra o a sinistra perchè abbiamo 11 anni (non siamo né piccoli né grandi), e invece di goderci la vita dobbiamo stare soli, o parlare in videochiamata anche se a volte non si ha nulla da dire, perchè non si fanno nuove esperienze a casa.

Sono diventata una ragazza in tutti i sensi, lo so che in questo tema dovrei parlare del covid e della zona rossa ma mi faccio trasportare sempre dai miei pensieri, e lo so che in questo tema ci saranno un sacco di cavolate ma non importa io sono io e sono fatta così, ci saranno un sacco di errori ma amen.

Non sono una scrittrice, leggo la traccia e dopo scrivo; a me piace scrivere perchè mi aiuta a sfogarmi.

Classe 1^A C

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VIAGGIO IN SPAGNA

urly.it/3dc0v

Durante le vacanze di Natale la professoressa Sabrina Pontarolo ci ha affidato il compito di realizzare il nostro viaggio immaginario in un paese europeo di nostra preferenza e io ho scelto la Spagna.

Ho creato un Power Point in cui ho raccontato tutti i dettagli del mio viaggio: la partenza, gli hotel prenotati, tutti i pranzi e le cene, i monumenti storici più importanti delle città, le attrazioni turistiche e il ritorno. Ho programmato di visitare la città di Barcellona durante la prima settimana, di spostarmi e di restare i successivi tre giorni a Madrid e di finire il mio viaggio a Valencia per i restanti tre giorni.

Lo svolgimento di questo compito è stato molto impegnativo e mi ha occupato per parecchio tempo, perché ho dovuto ricercare ogni informazione in internet. L'esperienza, però, è stata davvero divertente e interessante, perché ho potuto conoscere e comprendere tutti i particolari delle attrazioni e dei monumenti delle città che ho visitato solo virtualmente, come se ci fossi andata nella realtà.

Oggi la mia voglia di andare in Spagna è ancora maggiore grazie proprio a questo lavoro che ho realizzato.

di Sofia C., cl. 2° C

VIAGGI VIRTUALI

Prima di tutto, cosa sono questi viaggi virtuali? Si tratta di studiare geografia fingendo di recarsi in un luogo e di raccontarne non solo le caratteristiche geografiche, ma anche i luoghi, le usanze e, perché no, anche le ricette tipiche. Sono dei viaggi fatti tramite delle immagini accompagnate dalle spiegazioni degli alunni. Ogni allievo prepara un viaggio e, una volta in classe, si parte prima di tutto con la lettura del libro di geografia e poi con una lezione speciale che è tenuta dai ragazzi. Ognuno fa la sua lezione e lascia ai compagni tutto il materiale raccolto in un Powerpoint caricato in Classroom.

È stato un progetto costruttivo che ha saputo intrattenere, ma anche che ci ha messi alla prova e fatto imparare molte cose nuove. Abbiamo scoperto e visto cose che non conosceamo anche se i posti in cui si è andati erano chiusi nei confini delle regioni italiane. Con questo concordano la maggior parte degli alunni, come M. che dice:

"Penso che tutti ci siamo divertiti, perché era qualcosa di diverso dalle solite lezioni, ci potevamo sentire noi i prof e per qualche minuto l'attenzione ce l'avevamo noi. Un'esperienza che approvo molto".

Dalle parole di M. si può capire ciò che si provava a far lezione e a presentare il proprio lavoro davanti a tutti. Dal mio punto di vista stare ad aspettare il proprio turno è stata una sensazione strana: all'inizio ero ansiosa ma, dopo aver assistito alle lezioni dei miei compagni, non vedevo l'ora che toccasse a me.

La prof.ssa Longano ci ha proposto qualcosa di diverso, che si spera induca anche altri professori a fare progetti di questo genere.

di Ana D., cl. 1° A

UN NUOVO MODO DI STUDIARE

Quest'anno, con la professoressa Longano, abbiamo sperimentato un nuovo modo di studiare la geografia: i viaggi virtuali. Con questo metodo ognuno di noi ha potuto fare una presentazione, usando la creatività e le informazioni, rintracciate sia nel libro che online, per spiegare meglio alla classe le regioni italiane. La professoressa ci ha affidato una regione a testa e ci ha dato un modello su cui lavorare. Dovevamo descrivere il territorio, parlare della popolazione, illustrare l'economia e poi recarci nel capoluogo di regione e visitarne i luoghi più belli. Siamo stati in piazza San Carlo a Torino, sulle Dolomiti, allo stadio di San Siro a Milano, in Piazza del Duomo a Firenze, in una antichissima cattedrale a Trieste, nel Museo del mare a Genova, per le strade di Perugia, sulla Majella, al Colosseo nella nostra capitale, Roma e al Teatro Margherita a Bari. Abbiamo mangiato i tortellini a Bologna, la pizza a Napoli, la ventriccia in Molise, la pasta ca' muddica in Calabria e le sarde in saor qui in Veneto. In molti abbiamo provato ansia nel presentare il nostro lavoro davanti a tutta la classe, ma tutto sommato è stato molto bello e divertente.

Tutta la classe vorrebbe rifare un lavoro simile anche su altri argomenti.

di Gaia P., cl. 1° A

VIAGGI IN EUROPA

urly.it/3dc2m

Noi ragazzi della 2C e della 2B, abbiamo realizzato, come compito di geografia per le vacanze di Natale con la professoressa Pontarolo, un viaggio immaginario in un paese europeo a nostra scelta. Potevamo utilizzare Power Point o Word, per descrivere nel nostro viaggio la partenza, dall'aeroporto o dalla stazione ferroviaria, e l'arrivo, le città che avremmo visitato nel corso del nostro viaggio e le loro più famose attrazioni. Dovevamo tener conto delle spese di ogni spostamento, programmare pranzi e cene, avendo a disposizione un budget massimo di 6000€. Non è stato un lavoro semplice, ma ne è valsa la pena perché, oltre conoscere nei minimi particolari le bellezze del paese che ci era stato assegnato, abbiamo imparato ad organizzare e progettare un vero viaggio. Quando abbiamo esposto il nostro elaborato all'insegnante e ai nostri compagni di classe, stato molto bello e interessante condividere con tutti il nostro viaggio e scoprire i paesi visitati, anche se solo virtualmente, dagli altri ragazzi.

di Vittoria F., cl. 2° C

VIAGGIO IN SPAGNA: BARCELONA-MADRID-VALENCIA

Viaggio organizzato per una famiglia di 4 persone composta da 2 adulti e 2 bambini dell'età di 8 e 12 anni

Periodo del viaggio: settimane dal 21 Giugno al 04 Luglio 2021





FUORI

CLASSE

**GIORNALINO SCOLASTICO
DELL'ISTITUTO
COMPRESIVO
DI SAN GIORGIO IN BOSCO**

**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO
2021-2022**
